Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Per il successo elettorale del Partito FIRENZE si è impegnata a diffondere domenica 30 ottobre 45.000 copie

Domani alle 18 il compagno Palmiro Togliatti parla a Velletri in Piazza Cairoli

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 282 | Una copia L. 40 - Arretrata il doppio | MARTEDI' 11 OTTOBRE 1960

L'Europa fuori dal gioco

Un anno fa, proprio di questi tempi, un nuovo spettro correva per l'Europa: la distensione. Bonn, Parigi, Roma erano in allarme. L'accordo di Camp David su Berlino minacciava — si diceva — *di tagliar fuori dalla* storia la parte occidentale del vecchio continente, «centro insostituibile dell'equilibrio del mondo».

Un anno è passato. La distensione ha subito battute d'arresto. Non c'è stato nè accordo sovietico-americano nè altro passo avanti positivo nei rapporti tra l'Unione sovietica e le grandi potenze d'Occidente. La conferenza al vertice non ha neppure potuto cominciare. La conferenza sul disarmo si è chiusa senza risultati. Tutto questo è stato in parte dovuto anche alla continua, tenace, implacabile e quasi disperata opposizione dei gruppi dirigenti d'Europa occidentale a ogni misura di smantellamento della guerra fredda e della corsa al riarmo.

Il risultato? La cristallizzazione della situazione in Europa (Berlino) avrebbe dovuto assicurare a Bonn, a Parigi e a Roma sempre più voce in capitolo negli affari internazionali. L'alleanza tripartita avrebbe dovuto diventare saldo ed efficiente strumento di pressione in ogni direzione. Ebbene, si dia uno sguardo anche il più superficiale al panorama politico del mondo di oggi. Dov'è l'Europa occidentale? Qual è il suo ruolo?

Alle Nazioni Unite s'è tenuta, ed è ancora in corso, la più straordinaria assemblea della storia moderna. L'Europa occidentale è assente. Non c'è la Francia, non c'è la Germania di Bonn, non c'è l'Italia. Non è che non ci siano soltanto fisicamente; questo, nel caso della Germania di Bonn, è dovuto al fatto che tale paese non fa parte della massima organizzazione internazionale. *Non ci sono politicamente.* Ma v'è di più. Nessuno si accorge della loro assenza. Se ne accorgono forse gli stessi americani, che si preoccupano fondamentalmente di far fronte alla offensiva dei paesi socialisti e dei paesi che avanzano tumultuosamente e rapidamente sulla scena? Se ne accorgono forse gli inglesi, che cercano in qualche modo di tenersi agganciati a quanto accade nel mondo? Se ne accorgono i paesi asiatici e africani che hanno portato all'assemblea di New York la testimonianza di un mondo che vive, cammina, conta malgrado l'assenza dell'Europa occidentale e anzi spesso contro i tentativi, anche sanguinosi, dei suoi gruppi dirigenti di arrestarne lo sviluppo? Ecco un primo risultato.

A Bonn, a Parigi, a Roma ci si consola affermando che l'assenza dall'ONU significa ben poco, poichè assai magro si profilerebbe il bilancio dei dibattiti che in quella sede hanno luogo. Errore tipico dei gruppi dirigenti ridotti ai margini della realtà. Bilancio magro? Ma come si fa a non rendersi conto che il mondo cambia ugualmente anche se Eisenhower si sottrae al dialogo con Krusciov? Come si fa a non rendersi conto che l'ONU non è più quella di dieci, di cinque o anche solo di un anno fa, anche se il signor Hammarskjoeld rifiuta di dimettersi?

Adenauer, De Gaulle, Fanfani fingono di non vedere e di non capire. La realtà è che i gruppi dirigenti di cui essi sono espressione non possono ormai nè vedere nè capire. Il mondo li ha giuocati: ecco tutto. Le loro previsioni si sono rivelate profondamente sbagliate. Invece di contare di più, come essi speravano, l'Europa occidentale rischia di non contare più nulla. E questo avviene tra l'*indifferenza* del mondo.

Ma non è tutto. La lotta contro la distensione condotta da Bonn, da Parigi e da Roma avrebbe dovuto contribuire, come s'è detto, a rinsaldare i vincoli tra i tre paesi, e fare dell'Europa continentale un'area senza contrasti, nè tra paese e paese, nè all'interno d'ogni paese. Tale obiettivo era stato più volte e chiaramente indicato come il principale punto di forza dei gruppi dirigenti tedeschi, francesi e italiani nella lotta per imporre il «loro» equilibrio del mondo. Ebbene, a che punto siamo? De Gaulle e Adenauer reclamano ognuno armi atomiche proprie, e non certo con il proposito di farne strumento di una politica comune. Anzi! Nel programma atomico francese non c'è forse anche un elemento di velato ricatto contro la forza minacciosa della Germania di Bonn? E nei memorandum dei generali tedeschi c'è forse soltanto la follia revanscista verso l'Est?

«*Se la Germania occidentale prendesse parte ad una guerra contro l'Oriente* — sono parole dette da Krusciov nell'autunno del 1958 — *l'URSS potrebbe distruggerla assai rapidamente. Ma se combattesse contro l'Occidente, i tedeschi da soli sarebbero molto più forti che non l'Inghilterra, la Francia e la Spagna insieme*». Propaganda? O non siamo, invece, al punto in cui queste parole possono cominciare ad assumere drammatico valore di attualità?

Non diverso il bilancio all'interno d'ogni paese. Il trono di De Gaulle, di questo tronfio e vuoto monarca d'altri tempi, incapace di valutare le forze decisive del mondo di oggi, è tutt'altro che solido. Faticosamente, certo, tra contrasti e incomprensioni d'ogni sorta, la sinistra francese cerca tuttavia, e a volte trova, la strada della sua unità. Il Partito comunista, in ogni caso, rimane la più grande, la più combattiva, la decisiva forza della Francia di oggi. A Bonn il consenso attorno ad Adenauer e tutt'altro che unanime. Deboli, è vero, sono le forze capaci di imprimere una svolta radicale. Ma il gruppo dirigente è diviso su alcune grandi questioni di orientamento: segno che neppure nel paese guida dei «miracoli economici» è stato trovato il talismano che risolve tutti i problemi. In Italia, infine, nel bel mezzo di un periodo di «normale amministrazione» con la quale ci si riprometteva di sfruttare il nazionale «miracolo economico» e scoppiata la più drammatica e travolgente rivolta di popolo dopo la Liberazione. E sulla sua scia, il Partito comunista si prepara a conquistare nuove e importanti posizioni a conclusione della battaglia elettorale che stiamo combattendo.

Ecco, questo è quanto rimane della politica dei gruppi dirigenti tedeschi, francesi e italiani, dopo Camp David. Questo è il risultato della loro lotta contro la distensione. Questo è il bilancio delle loro ambizioni. Lo dedichiamo a tutti coloro, anche lontani da noi, che credono davvero al ruolo dell'Europa nel mondo, al ruolo positivo di pace e di fraternità tra i popoli di questa terra antica e civile, nella quale esistono, lottano e avanzano le forze del suo rinnovamento.

ALBERTO JACOVIELLO

CON LA CANDIDATURA UFFICIALE DI JERVOLINO

L'intesa D.C.-Lauro confermata a Napoli

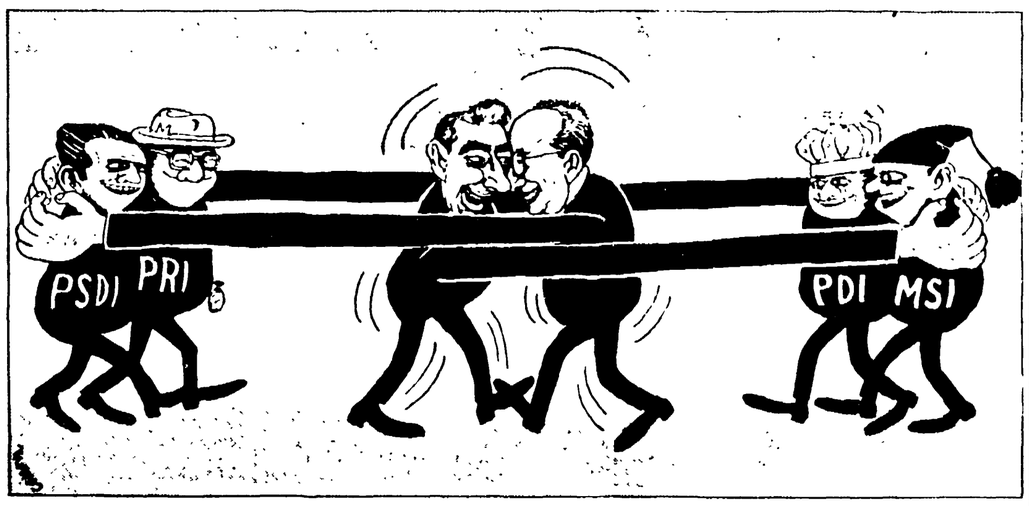
Il capo della mafia siciliana Genco Russo candidato della D.C. — Anche al nord le liste democristiane dominate da elementi di destra — Uomini del MSI nelle liste d.c. in Emilia

Mentre a Roma Cioccetti riconferma, con l'avallo della presenza di Moro, l'alleanza con i fascisti, a Napoli l'onor. Jervolino accetta la candidatura a capo della lista democristiana, gettando le basi della collaborazione con Lauro. Si è completata così l'operazione d.c. nelle due grandi metropoli, intesa a preparare le condizioni per un blocco di potere il cui significato va oltre l'immediato contesto amministrativo.

Jervolino, uomo legato strettamente all'Azione Cattolica napoletana e acceso tambroniano, ha ricoperto per anni, e ricopre tuttora, la carica di ministro della Marina mercantile, facendo da tramite fra la Democrazia cristiana e i grandi armatori in generale e Lauro in particolare. La sua azione a capo del dicastero della marina mercantile è stata sempre diretta a contrarre l'attività della flotta IRI, a vantaggio dell'armamento privato: le quattro società di preminente interesse nazionale (l'Italia, il Lloyd Triestino, l'Adriatica e la Tirrenia) sono state messe in gravissime difficoltà da una costante politica di negazione dei finanziamenti e di lesina dei crediti di esercizio, tanto da dover ricorrere al credito delle banche. Risultato di questa politica è stato che mentre la FINMARE aveva prima della guerra un milione e duecentomila tonnellate di naviglio, oggi la flotta IRI è ridotta a 600 mila tonnellate, mentre nello stesso periodo l'armamento privato è passato dai 3 milioni e mezzo di tonnellate di prima della guerra ai 5 milioni di oggi. Numerose linee importanti controllate dalla FINMARE sono state liquidate e sostituite da linee gestite da flotte private. Questa azione costante, di cui l'ultimo episodio è stato il disarmo del

L. L.

(Continua in 10. pag., 7. col.)



L'abbraccio fra Moro e Cioccetti (disegno di Canova)

Genco Russo attuale capo della mafia e candidato d.c.

Il problema di Napoli e del Meridione in un discorso di Giorgio Amendola

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 10 — Questa sera il compagno Amendola ha parlato ai napoletani nella antica piazza di Porta Capuana «Ancora una volta — ha iniziato Amendola — il voto di Napoli ha un significato nazionale: non soltanto per l'importanza della nostra cara, grande e sventurata città, ma per il fatto che i problemi napoletani, i problemi amministrativi e quelli economici, quelli culturali e sociali, possono trovare una loro soluzione soltanto se, con una svolta a sinistra, si darà inizio a un profondo rinnovamento strutturale della società italiana»

A Napoli appare chiaro, dopo 10 anni di promesse non mantenute e di speranze deluse, che non bastano le mezze misure, i provvedimenti marginali, ma che si vuole un reale mutamento dell'indirizzo che guida la vita economica italiana. Occorre anzitutto una svolta politica e principalmente la rottura del monopolio politico della DC che è oggi lo strumento di cui si servono i gruppi monopolisti per imporre la loro prepotente volontà a tutto il paese. Perciò la lotta politica si svolge a Napoli su posizioni di estrema chiarezza e non è mascherata da artificiose deviazioni:

«Il problema di Napoli — ha continuato Amendola — come quello del Mezzogiorno, si pone in termini di rinnovamento e di conservazione. Contro la DC, strumento di questa conservazione sociale e politica, alleata con tutte le forze della destra, si leva la grande forza del PCI, interprete conseguente dell'esigenza di rinnovamento e assertore di una politica di unità democratica per la rinascita di Napoli e del Mezzogiorno. Quanto alla situazione economica del Mezzogiorno e d'Italia, Napoli testimonia con aspra evidenza che l'incremento dell'economia italiana, il cosiddetto miracolo, non soltanto non ha recato contributo alcuno alla soluzione del problema meridionale, ma ne ha aggravato tutti i termini. Quell'incremento, realizzato sotto la direzione dei gruppi monopolistici e a loro esclusivo beneficio è stato reso possibile appunto da un approfondimento di tutte le contraddizioni della società italiana (Mezzogiorno, agricoltura, emigrazione); queste contraddizioni sono insieme non un appendice fastidiosa ed eliminabile ma la condizione e la conseguenza di quell'incremento. Questo tipo di aumento della produzione industriale, per i modi con cui si realizza, non finirà «alla lunga» per toccare anche le zone arretrate spingendole sulla via dello sviluppo economico, come sostiene l'uomo che meglio rappresenta nella loro grettezza certi dirigenti del capitalismo italiano, l'on. Pella, ma significherà invece un ulteriore aggravamento delle contraddizioni un nuovo regresso del Mezzogiorno, l'agonia di Napoli»

Sono passati dieci anni dalla fondazione della Cassa del Mezzogiorno e tutti i motivi di critica che allora illustrarono il nostro voto negativo

(Continua in 10 pag., 8 col.)

In pieno accordo con la proposta sovietica

Seku Turè chiede libertà per le colonie

L'intervento all'ONU del presidente della Guinea - Vivace dibattito tra Krusciov e i giornalisti dinanzi a decine di milioni di telespettatori

(Dal nostro inviato speciale)

NEW YORK, 10. — *Dalla tribuna dell'Assemblea generale dell'ONU, il presidente della Guinea, Sekù Turè, ha pronunciato oggi un forte discorso che è stato tutta una requisitoria contro il colonialismo e contro i suoi travestimenti in Africa. La polemica con le formule esposte a suo tempo dal presidente Eisenhower, anche se non esplicita, è stata evidentissima, e così pure quella contro l'interpretazione data da Hammarskjoeld e dai suoi funzionari alle risoluzioni del Consiglio di sicurezza concernenti il Congo. Sekù Turè ha appoggiato decisamente tanto le proposte di Krusciov per l'immediata indipendenza a tutte le colonie quanto quelle sul disarmo. Per quanto concerne la riforma della segreteria, egli ha avanzato suggerimenti diversi da quelli sovietici, ma che vanno nella stessa direzione.*

Sekù Turè ha ammonito che l'Africa «ha cessato di essere una fonte di ricchezza e di facili profitti per coloro che l'hanno sfruttata fino ad oggi» e che essa «vuole essere se stessa». «Alcuni ci dicono qui — ha proseguito l'oratore — di essere preoccupati per la eventualità che i popoli africani si schierino con l'uno piuttosto che con l'altro blocco, ed agitano il pericolo ipotetico di una dominazione straniera per mascherare la loro dominazione su taluni territori del nostro continente. Noi rispondiamo che non vi potrà essere pace durevole fino a quando le potenze colonialiste potranno opprimere l'Africa, e che l'indipendenza immediata e completa dei popoli colonizzati deve essere la preoccupazione essenziale dell'ONU».

Associandosi alla proposta di Krusciov per una presa di posizione dell'ONU a favore della indipendenza dell'Africa, Sekù Turè ha affermato che «devono essere condannati con la stessa severità lo sfruttamento, la dominazione e il concetto stesso di superiorità razziale» e ha duramente attaccato l'aggressione francese contro il popolo algerino, l'oppressione razzista nel Sud Africa e tutte le sopravvivenze del passato sul continente. Egli ha recato la sua adesione alle proposte del GPRA per un referendum sull'autodecisione in Algeria, controllato dalle Nazioni Unite.

Passando a parlare del Congo, il presidente della Guinea ha criticato l'azione del comando dell'ONU, affermando che «l'opinione africana condanna l'atteggiamento equivoco dei rappresentanti dell'ONU, complici dei nemici dell'indipendenza e dell'unità congolese». «Finora — ha notato l'oratore a questo proposito — l'ONU ha turbato la pace e la sicurezza degli Stati più di quanto non l'abbia difesa». Egli ha aggiunto che «il governo Lumumba è quello legale ed è il solo responsabile dei destini del popolo congolese», e a questo proposito ha presentato all'Assemblea un progetto di risoluzione che chiede il riconoscimento della delegazione congolese inviata all'ONU dal governo di Leopoldville. Ha anche appoggiato la proposta del presidente del Ghana, Nkruma, perchè vengano accresciute le responsabilità del gruppo afro-asiatico nel campo dell'azione militare e civile dell'ONU nel Congo.

Rivolgendosi ai nuovi Stati africani ammessi all'ONU, il presidente della Guinea li ha invitati ad opporsi «a tutte le manovre degli imperialisti i quali sognano ancora di rimanere i padroni

MAURIZIO FERRARA

(Continua in 10. pag., 6. col.)

NEW YORK — Il compagno Krusciov con il presentatore David Sassking durante l'intervista concessa ad una stazione TV americana (Telefoto)

Centomila lavoratori in lotta in tutta Italia

Operai e impiegati hanno partecipato in massa allo sciopero unitario nel settore elettromeccanico

L'agitazione dei cotonieri a Salerno e Spoleto - Riprende in Sardegna la lotta dei minatori - Sciopero generale ad Agrigento

Al centro del complesso e articolato panorama odierno di lotte sindacali vi è lo sciopero nazionale dei centomila elettromeccanici. Ad esso fanno corona una ripresa delle agitazioni in Sardegna, lo intensificarsi degli scioperi nel settore cotoniero, la prossima azione generale dei postelegrafonici.

Lo sciopero di 24 ore dei lavoratori dell'elettromeccanica proclamato in modo unitario dalla FIOM, dalla FIM-CISL e dalla UILM, è riuscito pienamente: la partecipazione degli operai è stata pressochè totale mentre si registrano anche tra gli impiegati punte altissime di scioperanti in alcuni grossi complessi.

Lo sciopero odierno segna l'inizio di una nuova e più accentuata fase di lotta che si articolerà nella corrente settimana con altri due scioperi di 24 ore ciascuno nei giorni 12 e 15 ottobre. Le rivendicazioni operaie sulle quali sia la confindustria che l'Intersind rifiutano ogni trattativa comprendono un aumento delle retribuzioni mediante la istituzione di un premio collegato al rendimento del lavoro, la riduzione dell'orario di lavoro a parità di retribuzione, la parità salariale per le lavoratrici, l'adeguamento e contrattazione delle qualifiche dei cottimi, degli organici con una più elevata e appropriata retribuzione per gli addetti alle catene e alle linee di montaggio.

Ecco le percentuali di sciopero per ogni singola provincia: *Bologna*: media provinciale 99 %; *Bergamo* 100 per cento (Magrini 100 %; SACE 100 %); *Firenze*: 90 % (Sabiem 100 %); *Brescia*: 100 % (Palazzoli 100 %); *Milano*: 98 % (CGE 98, TIBB 100, Geloso 100, Siemens 99, Telemeccanica 100, E. Marelli 95, Breda 92, Magneti Marelli 90, FIAM 100, Bezzi 100, Off. Adda 100, CGS 100, Siemens 100, Vimoski 100); *Treviso*: (Zoppas 93 %); *Vicenza*: 98 % (Pelizzari 98 %); *Torino*: (Magnadine 95 %); *Varese*: 80 % (Ignis 90 %, Simi 100 %, Incis 100); *Siracusa*: 92 % (TIBB 98 %, Scarpa e Magnani 86 %); *Padova*: 100 % (Galileo 100 per cento); *Napoli*: 90 % (Ocrem 95 %); *Genova* 81 % (Ansaldo S. Giorgio Sestri 95 %, Ansaldo S. Giorgio Elettromeccanico 90 %, Ansaldo S. Giorgio Rivarolo 99 per cento, Sabiem 90 %); *Novara*: 100 % (Scotti e Brioschi 100 %, Falconi 100 %, Rex 91 %); *Pordenone*: 90 %; *Modena*: 95 %; *Roma*: 65 %.

Oltre a quello elettromeccanico anche in un altro settore, quello cotoniero, si intensifica il movimento rivendicativo: ieri hanno scioperato i 1400 dipendenti delle Manifatture Cotoniere Meridionali di Angri e Nocera Inferiore (Salerno) e i 600 del Cotonificio di Spoleto.

Un'altra situazione che tende ad acutizzarsi di nuovo è quella sarda. Le notizie relative all'accantonamento del Piano di Rinascita e alla drastica riduzione degli stanziamenti da parte del governo Fanfani-Segni hanno destato il più vivo allarme tra i lavoratori e la popolazione dell'Isola. Sia la CGIL che la UIL stanno prendendo le prime iniziative per coordinare la protesta popolare. Nel corso della settimana le organizzazioni sindacali giungeranno, forse, alla proclamazione di uno sciopero generale.

Da parte sua il gruppo comunista del Consiglio regionale ha inviato una lettera al presidente Agostino Cerioni per chiedere la convocazione dell'assemblea.

Intanto si è riunito a Cagliari il Comitato direttivo della Federazione minatori per esaminare la situazione di tutte le miniere sarde dopo il successo della lotta contro la Società Pertusola.

E' stato deciso di sviluppare l'azione sindacale per estendere ai dipendenti di tutto il settore minerario il successo ottenuto dai minatori della Pertusola.

A Carbonia venerdì 14 le maestranze della FMCS effettueranno uno sciopero di 24 ore per ottenere il premio di partecipazione e l'avvio immediato dei lavori della supercentrale termoelettrica.

I minatori della Montepon hanno deciso di attendere fino al giorno 15 la risposta della direzione in merito alla richiesta di miglioramenti salariali. Se la risposta dovesse essere negativa sarà proclamato un primo sciopero.

Dalla Sicilia invece è da segnalarsi lo sciopero generale svoltosi ieri ad Agrigento per un piano di sviluppo industriale e per alcune rivendicazioni di categoria.

Nel prossimo futuro una agitazione di notevole rilievo appare quella dei postelegrafonici, di cui si sa che dopodomani si asterranno dal lavoro in tutta Italia.

Allo sciopero, proclamato dalla Federazione PTT aderente alla CGIL, sono interessati 60 000 dei 110 000 dipendenti dell'Amministrazione.

Come è noto la decisione è stata presa dopo che sabato scorso, il sottosegretario Gaspari, nel corso di un colloquio con i rappresentanti sindacali, ha rifiutato di far conoscere le tabelle relative alle nuove «competenze accessorie» prima che il provvedimento venga approvato dal Consiglio dei ministri.

In una sua nota la Federazione PTT aderente alla CGIL rileva come questa posizione equivale, in pratica a respingere ogni trattativa con i sindacati.

Domani si conclude lo sciopero differenziato di 48 ore dei cartai al quale hanno partecipato compatti in tutta Italia gli oltre 36 000 lavoratori della categoria.

Argomenti

Polemiche deformate

Non solo la DC, alleata dei fascisti in Sicilia e a Roma nonchè nel governo nazionale e dovunque le capiti, ma anche alcuni dirigenti socialisti non riescono a polemizzare con noi su qualunque problema senza tirare in ballo a un certo punto, in termini diffamatori, il nostro «opportunismo» e i nostri «intrallazzi» con le destre in Sicilia.

Polemica davvero curiosa. Sarà bene ricordare, infatti, che al primo governo Milazzo, nel quale era presente il MSI, partecipò insieme a Manorana e ai monarchici proprio un assessore con la tessera del PSI, mentre non vi partecipava nessun comunista. Quel governo ottenne il voto di tutto il PSI come il voto del PCI. Analogamente, la successiva collaborazione di governo con Manorana ed elementi della destra trovò consenziente tutto lo schieramento autonomista, compreso tutto il PSI.

A Bari poi (giacchè perfino su Bari alcuni autorevoli comunisti socialisti polemizzano con noi!), è proprio un sindaco socialista, il compagno Papalia, che si è mantenuto alla testa del Comune sorretto da una maggioranza democratica ma grazie anche all'atteggiamento del MSI, entrato in conflitto con la DC.

Ricordiamo queste cose per ritorcere sui dirigenti del PSI la cattiva polemica ch'essi usano contro di noi? No di certo, giacchè noi riteniamo che quella politica è stata giusta. Giusta almeno per tre motivi: 1) perchè per la prima volta in Italia è stato spezzato il monopolio politico della DC, radice di ogni involuzione, e alla DC è stato tolto il potere; 2) perchè quella politica ha spezzato l'unità dei cattolici in un solo partito, ha portato avanti il movimento autonomista dei cattolici siciliani, grande conquista democratica che ha rafforzato tutto lo schieramento democratico e autonomista nell'Isola; 3) perchè quella politica ha avuto anche un grande valore non solo di rottura del blocco DC-destre ma di indebolimento di tutta la destra fascista e monarchica, che si è divisa e frantumata in aspro conflitto con le centrali fasciste e monarchiche nazionali.

Ma proprio per questo, se ben si comprende che la DC peschi nel torbido per combattere in tutta la nostra politica, siciliana e nazionale, la più forte arma di rottura del suo prepotere e il principale e più coerente baluardo contro l'involuzione clerico-fascista, non si può comprendere che le deformazioni della DC siano ripetute dal PSI, il quale — giustamente — fu di tale politica pienamente partecipe.

*

Sul significato del congresso di Genova

Intervista col compagno Serri nuovo segretario della F.G.C.I.

L'esigenza e la possibilità di dar vita a un grande movimento unitario e autonomo delle nuove generazioni che si contrapponga alla classe dominante e alla sua politica

Abbiamo posto al compagno Rino Serri, nuovo segretario nazionale della FGCI eletto al Congresso di Genova, alcune domande sul Congresso stesso, sul dibattito che ivi si è svolto e sulla partecipazione dei giovani comunisti alla campagna elettorale.

D.: *Come giudichi l'interesse suscitato dal vostro XVI Congresso nazionale negli ambienti giovanili, tra le forze politiche e sulla grande stampa nazionale?*

R.: Siamo evidentemente soddisfatti e credo che la ragione di tale interesse sia abbastanza evidente. Era, il nostro, il primo congresso di una grande organizzazione

Il compagno Rino Serri

giovanile politica dopo il movimento di luglio. Era il primo serio dibattito fra i giovani di questa generazione, di questa «nuova resistenza», e io credo che un poco tutti hanno sentito che proprio qui il congresso trovava la sua validità e il suo interesse e si imponeva anche a coloro che ci combattono o che tentano di ignorarci. Infatti è vero che, come sempre, la stampa borghese ha usato i soliti luoghi comuni, ha fatto le solite speculazioni sul rinnovamento del gruppo dirigente, ecc. Però, non pochi hanno sentito che i temi e la impostazione del nostro Congresso non si potevano più contenere nei soliti schemi.

Il *Popolo*, il *Giornale d'Italia* e altri, hanno cercato di insistere sulla piattezza, sul conformismo, sul vuoto di idee del congresso. Era però una posizione tanto debole che il giorno dopo si smentivano parlando di contrasti sulla mozione conclusiva, di rivolta contro il Partito, di rivoluzione nel gruppo dirigente ecc. Altri, come il *Giorno*, hanno tentato di capire il nostro discorso ma poi hanno voluto inserirlo, distorcendolo, in una linea loro, contro la politica nostra, e del nostro Partito.

D.: *Puoi riassumerci dunque gli elementi essenziali del vostro dibattito e delle vostre decisioni?*

R.: Sintetizzare è sempre difficile. Comunque io credo che in primo luogo vada sottolineata la giustezza del punto di partenza del nostro congresso. Siamo partiti dal movimento di luglio, abbiamo cercato di analizzarlo, di capirlo, senza schemi aprioristici ma anche respingendo un «giovanilismo» troppo comodo ma inutile. Abbiamo cercato di comporre la spinta democratica, la carica rinnovatrice dei giovani, con gli elementi della situazione politica nazionale, proprio per poter incidere su di essa e contribuire efficacemente al rinnovamento democratico e socialista del Paese. Da qui è uscito il discorso nostro, fondamentale del congresso, sulla esigenza e sulla possibilità di dare vita, in Italia, ad un grande movimento unitario e autonomo delle nuove generazioni che si contrapponga alla classe dominante e alla sua politica e che porti un originale contributo alla lotta per la ripresa della rivoluzione democratica e socialista nel nostro Paese.

In particolare abbiamo indirizzato la nostra ricerca verso il settore della gioventù lavoratrice, verso la nuova leva operaia e sui problemi, le questioni e le forme nuove di organizzazione attraverso le quali la gioventù operaia possa esercitare tutto il suo peso nella lotta per conquistare nuovo potere sindacale e politico alla classe operaia.

In secondo luogo sulla scuola. La questione della riforma della scuola deve essere tolta dal dibattito accademico e tecnicistico e per questo è necessario che le masse studentesche si facciano sentire, con tutto il loro peso, in modo autonomo.

Ho indicato due settori ma è chiaro che la linea scelta investe tutto il quadro dei problemi nazionali e della vita dei giovani e delle ragazze italiane.

La Fgci su questa linea ha ritrovato nel congresso la sua funzione che è quella, oggi, di essere parte integrante, animatrice e organizzatrice, di questo movimento, di conquistarne la egemonia non solo con la capacità e la preparazione dei suoi quadri ma con la sua autonoma capacità di condurre nel Paese le grandi lotte politiche sulle grandi questioni della libertà, delle riforme di struttura, della pace.

D.: *Su questa base qual è il posto che vi assumete nella presente campagna elettorale?*

R.: E' chiaro che su questa linea la battaglia elettorale non può non essere considerata una tappa importante, decisiva: viene ad essere, per dirla col nostro Congresso, la seconda tappa dopo luglio della lotta dei giovani per il rinnovamento democratico dell'Italia.

Noi invitiamo perciò i giovani ad affermare con il voto la loro autonomia dalla classe dominante, dai suoi partiti, dalle sue impostazioni.

La D.C. cerca di imporre lo schema dell'anticomunismo. I giovani l'hanno respinto nella battaglia antifascista e lo respingeranno ancora. Si tenta di rompere il movimento unitario, il movimento operaio. I giovani hanno trovato nell'unità dell'antifascismo la loro guida ideale e la via per realizzare il loro impegno politico. Perciò noi li chiamiamo a votare per l'unità antifascista contro chi non vuole tale unità o chi oggi dall'alto la sta incrinando.

Il nostro appello ai giovani perchè votino comunista ha questo valore: votare per il partito più unitario, votare per quel partito che si oppone radicalmente a tutta la politica della classe dominante italiana.

Una impostazione, come vedi, che respinge il tentativo di abbassare la campagna elettorale a livello locale o tecnico-amministrativo e che impegna la scelta dei giovani sulle grandi questioni politiche dello sviluppo della democrazia in Italia, del progresso economico e sociale, della posizione dell'Italia di fronte ai grandi problemi aperti in Europa e nel mondo, ai problemi della pace, del riarmo tedesco, del colonialismo.

Un giovane dirigente, dice scriveva giorni or sono che la nostra strategia elettorale sarà quella di rivendicare a noi le insegne dell'antifascismo. Non si tratta di rivendicarle. Noi crediamo, per quanto ci spetta, di averle conquistate in luglio quando siamo stati alla testa della gioventù, di conquistarle ora quando, con coraggio discutiamo e lavoriamo per indicare ai giovani tutti la via del loro impegno democratico autonomo e unitario. Infine, le conquistiamo quando, in questa lotta elettorale, indichiamo ai giovani, anche a quelli che non votano, il grande e nobile compito di continuare la lotta antifascista, di rafforzare l'unità popolare.

Certo non le possono rivendicare i giovani dirigenti democristiani che sono entrati quasi ovunque nei listoni con gli uomini della destra affidando ai giovani, così scriveva il loro organo ufficioso, l'alto compito di «usare saggiamente del voto di preferenza».

D.: *Come ha posto il Congresso l'autonomia della FGCI e i rapporti con il P.C.I.?*

R.: Molti, volutamente, altri, credo in buona fede, non riescono a concepire una nostra reale autonomia senza che ci poniamo contro o al di fuori delle impostazioni politiche del P.C.I. Ebbene, questo fatto non è la prova della nostra mancata autonomia ma è la prova che il PCI ha saputo assolvere finora e sa assolvere, oggi, alla funzione di forza principale dello schieramento rivoluzionario. E quindi è logico e naturale, come ci diceva il compagno Togliatti, a Genova, che nel PCI, nelle sue elaborazioni politiche e ideali trovi il suo sbocco storicamente necessario, con i problemi propri e con i suoi originali contributi, la parte migliore di una generazione.

Realizzazioni delle amministrazioni popolari

Il nuovo liceo scientifico di Massa

MASSA — Il liceo scientifico di Massa, di nuova istituzione, è dotato di una sede moderna e razionale. L'Amministrazione popolare della Provincia ha provveduto a dotarlo di tutte le attrezzature didattiche e scientifiche necessarie facendone una delle più belle scuole della provincia. La saggia politica della Amministrazione provinciale ha avuto un particolare peso nel settore della edilizia scolastica dove il suo intervento è stato determinante per il potenziamento e la modernizzazione delle attrezzature. Nella foto: l'ingresso del nuovo liceo scientifico di Massa

Il dibattito sulla Giustizia

La riforma del Codice è stata elusa dalla DC

L'intervento del compagno Silvestri alla Camera - Togliere le armi da guerra alla P. S.

La Camera ha cominciato ieri la discussione sul bilancio della giustizia.

Per primo è intervenuto il compagno on. SILVESTRI, il quale, dopo avere inviato al ministro Gonella — assente a causa della morte della madre e sostituito in aula dal sottosegretario Dominedò — le espressioni del cordoglio del gruppo comunista, ha parlato delle gravi responsabilità che i governi dc portano per la crisi che il diritto attraversa in questo momento. Si tratta di una crisi, ha detto l'on Silvestri che deriva dalla mancata applicazione della Costituzione lo stesso relatore di maggioranza non ha potuto evitare di raccogliere tutte le riserve e le critiche che sono state e continuano ad essere rivolte alla amministrazione della giustizia.

Del resto, è stato lo stesso Gonella a riconoscere al Senato la necessità di adeguare i codici alla Costituzione attraverso una programmazione organica: così, il ministro ha riconosciuto in modo esplicito la giustezza della critica dei comunisti. Quello che non si è fatto, in sostanza, non si è voluto fare per evitare di accedere a quelle riforme organiche che il governo intende sostituire con provvedimenti parziali, accettati, oltre tutto, *obtorto collo*.

I frutti di una tale politica sono evidenti: la legge fascista di PS viene tuttora opposta alla Costituzione; i prefetti vedono aumentato il loro potere (e il ministro Scelba teorizza addirittura la necessità di estenderla ancora); la legislazione del lavoro lascia sopravvivere lo stato corporativo.

Il bilancio della giustizia è esso stesso frutto di una concezione etico-politica che i comunisti respingono, perché contraria alla legge fondamentale dello Stato. Per questo, essi voteranno contro.

Il compagno Silvestri ha dedicato la seconda parte del suo discorso alla riforma del codice penale che, stando allo schema già presentato al Senato dal guardasigilli, nelle intenzioni del governo dovrebbe essere soltanto un modo di eludere una autentica riforma ispirata alla Costituzione.

Il compagno Silvestri ha criticato le norme che tuttora regolano le prerogative dei cosiddetti «pubblici ufficiali» le quali servono molto spesso a coprire arbitri e soprusi. Tipico è l'articolo 16 del codice penale in vigore, in base al quale occorre la autorizzazione del ministro della Giustizia per portare un agente di PS in tribunale. Silvestri ha infine ribadito l'esigenza di togliere le armi da guerra alla polizia. Hanno anche parlato MARIANI (psi), FERRAROTTI (comunità) e DEGLI OCCHI (monarchico).

In punto di morte rivela il nome dell'uccisore

CAGLIARI, 10. — Il pastore orgolese Raimondo Sorghe, di 29 anni, ferito da una fucilata esplosagli a bruciapelo mentre rientrava nella propria abitazione a Orgosolo, è deceduto nel reparto chirurgico dell'ospedale S. Francesco di Nuoro.

Il ferito, durante la sua lunga agonia durata 10 giorni, avrebbe rivelato il nome dell'uccisore.

Insieme allo scandalo del sangue avariato nuovi gravi episodi

Operazioni senza ferri sterilizzati da 5 giorni in un ospedale di Napoli

Ventidue pazienti operati mentre le autoclavi non funzionano da giovedì — Casi di setticemia al «Loreto» — L'autorità giudiziaria avvertita con dieci giorni di ritardo delle trasfusioni mortali — Si parla di dimissioni di pezzi grossi clericali

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 10 — *Tutta la piramide delle gerarchie democristiane negli ospedali napoletani trema per lo «scandalo del sangue». La morte delle sei persone (tre bambini e tre adulti) agli «Ospedali Riuniti» in seguito a trasfusione di plasma guasto e, più ancora, il tentativo di mettere ogni cosa a tacere nascondendo l'accaduto all'autorità giudiziaria, all'opinione pubblica e alle stesse famiglie delle vittime, chiamano in causa in questi giorni — dopo le rivelazioni del nostro giornale — i maggiori protagonisti della vicenda, dal senatore Monaldi al prof Babolini, al medico provinciale dott. Tucce, alla Prefettura, allo stesso Ministero della Sanità.*

In queste ultime ore si va tacendo sempre più insistente la voce secondo cui sarebbero prossime le dimissioni di alcuni tra i maggiori protagonisti dello scandalo, prima ancora che l'inchiesta dell'autorità giudiziaria, in pieno corso, giunga alle sue conclusioni.

Insieme alle responsabilità dirette e personali ve ne sono tuttavia altre che vanno denunciate e colpite. Ci riferiamo innanzitutto alla responsabilità politica del regime di libertà e di arbitrio instauratosi in quasi tutti gli ospedali napoletani attraverso le gestioni commissariali, imposte dalla Prefettura. Sono questi regimi che consentono ed alimentano situazioni come quelle del «Cardarelli» e degli «Incurabili».

A riprova di ciò valga un ulteriore, gravissimo episodio da noi personalmente appurato in un altro ospedale cittadino del gruppo dei «Riuniti», lo stesso complesso cioè sotto la gestione commissariale del prof. Babolini dove sono morti i tre bambini e i tre adulti.

Ci riferiamo all'ospedale «Loreto», di via Crispi. In questo nosocomio, da giovedì scorso, non funzionano le autoclavi, in seguito a un guasto, e sino ad oggi 22 pazienti sono stati sottoposti a intervento operatorio senza la completa sterilizzazione del materiale chirurgico. Solo in seguito all'insorgere di alcuni sintomi che fanno pensare alla setticemia, e che si stanno ora combattendo con forti cure di antibiotici, ci si è decisi stamane a chiamare un operaio per le riparazioni, ma questi ha fatto sapere che non potrà essere a disposizione prima del pomeriggio di domani!

Intanto, gli interventi operatori proseguono...

Non una, ma tutte le autoclavi in dotazione nei tre reparti del «Loreto» (pronto soccorso, chirurgia e ginecologia) sono fuori uso. Il che fa supporre che il guasto abbia origine nella caldaia centrale, o nell'impianto di tubazioni che trasmette il vapore nell'autoclave periferica. In entrambi i casi il risultato è identico: il vapore non raggiunge la pressione di due atmosfere e il calore di 160-120 gradi e il materiale chirurgico (ferri, bende, garze, ecc.) non viene sterilizzato.

Inspiegabile, assurda e incredibile appare la questione che più interessa non l'opinione pubblica, come è stato possibile che per tre giorni si sia andati avanti in queste condizioni, a rischio di uccidere i pazienti (che non sempre gli antibiotici producono il loro effetto)? La direzione dell'ospedale non si era accorta di nulla? Oppure, se sapeva, perchè si è trascurato di prendere immediate misure, quasi si trattasse del guasto di un rubinetto dell'acqua?

Noi sappiamo che vi sono almeno due possibilità di controllare il funzionamento delle autoclavi: attraverso i manometri e attraverso delle «spie» che segnalano il grado di temperatura all'interno dello sterilizzatore.

Incuria, disinteresse delle competenti autorità, quindi, per la vita e la sicurezza dei cittadini internati negli ospedali: questa è la conclusione alla quale necessariamente si giunge esaminando il clamoroso episodio del «Loreto». La stessa, identica conclusione che vale per gli «Incurabili» e il «Cardarelli».

A proposito dello «scandalo del sangue», ieri il dottor Tecce ha convocato una conferenza-stampa (omettendo di invitare il nostro giornale per palesi, evidentissimi timori di essere smentito) nel corso della quale le responsabilità sue e delle autorità sanitarie e prefettizie sono uscite confermate e addirittura aggravate.

I decessi, avvennero il 23, il 25 settembre. Solo il 26 sera (prima grave mancanza della direzione degli ospedali). Il 27 il suo ufficio iniziava gli accertamenti. Il 28 veniva chiamato un ispettore del Ministero della Sanità. Solo il 3 ottobre — dieci giorni dopo i decessi — veniva avvertita l'autorità giudiziaria.

Nel frattempo però le autorità sanitarie e prefettizie provvedevano per loro conto all'autopsia delle uniche due salme che per legge potevano essere manomesse senza l'autorizzazione del procuratore della Repubblica: quelle cioè dei piccoli Granata e Muto ricoverati a titolo gratuito perchè appartenenti a famiglie povere, e perciò (sulla base della recente legislazione democristiana) a disposizione dell'ospedale per eventuali esperimenti, anche dopo morti. Un'autopsia, comunque, fatta male, se è vero — come ha dichiarato lo stesso medico provinciale — che attribuì il decesso a «choc trasfusionale» anzichè a trasfusione di sangue guasto.

Ora si dice che l'autorità giudiziaria vorrebbe procedere alla riesumazione delle salme: ci sembra un provvedimento, per forza di cose, tardivo. Il marito della signora Gervasi, immediatamente dopo la morte della consorte, intimò per iscritto alla direzione dell'ospedale di procedere alla analisi dei residui del sangue adottato per la micidiale trasfusione. Nè Babolini, nè Tecce, nè altri, se ne diedero per inteso.

ANDREA GEREMICCA

Un morto e tre feriti in un incidente

PADOVA, 10. — Una donna è morta e altre tre persone sono rimaste ferite in un incidente stradale verificatosi sull'autostrada Padova-Venezia. Una «1100» guidata dall'industriale Gino Landini, di 54 anni, sulla quale si trovavano anche la moglie Dina, di 46 anni, e la cognata Marisa Colombo, di 31 anni, durante una manovra di sorpasso si schiantava contro un pullman proveniente in senso contrario. Nell'urto la signora Dina Landini restava uccisa sul colpo mentre l'industriale e la cognata subivano gravi ferite. Tra i passeggeri dell'autocorriera si lamenta un ferito leggero.

Sui prezzi dei medicinali

Confermato l'accordo *del ministro Giardina* coi «dracula della salute»

Le clamorose rivelazioni dell'Unità su quel che stanno tramando governo e monopolisti attorno al prezzo delle medicine sono pienamente confermate. Le agenzie ufficiose hanno diramato ieri il seguente comunicato: «Il problema dei prezzi dei medicinali sarà trattato dal ministro Giardina, secondo quanto si apprende, nel corso della discussione sul bilancio della Sanità, che si svolgerà al Senato mercoledì prossimo».

Punto e basta. Da un lato, dunque, risultano esatte le nostre informazioni secondo cui il governo ha in animo di lanciare un «colpo» propagandistico-elettorale in tema di prezzo dei medicinali, dall'altro lato, non viene tentata nemmeno una parola di rettifica circa i vergognosi retroscena dell'operazione. Ne abbiamo ampiamente parlato, con tutti i particolari, il 4 ottobre scorso e poi nuovamente il 9 ottobre. Ripetiamo qui di che si tratta:

- *La sera del 26 settembre il ministro della Sanità Giardina ha tenuto una riunione segreta con i presidenti delle associazioni di categoria degli industriali farmaceutici.*
- *Nel corso della riunione il ministro ha detto di trovarsi «nella necessità» (a causa delle denunce dei comunisti) di apportare dei ritocchi ai prezzi di alcune specialità.*
- *Il ministro ha pregato gli industriali di precisare quali prezzi essi preferiscono che vengano ribassati, e di consegnargli il relativo elenco di specialità.*
- *I ribassi previsti riguarderebbero circa duemila medicinali, cioè meno di un quarto delle specialità in commercio in Italia.*
- *I prezzi verrebbero ribassati solo del 5 o al massimo del 10 per cento, mentre sarebbero possibili (lasciando un ampio margine di profitto ai produttori) ribassi del 30 per cento, del 50 per cento e in alcuni casi anche del 70 per cento e più: e ciò in seguito alle riduzioni avvenute sul mercato internazionale delle materie prime e dei «principi attivi» farmaceutici, e in considerazione dei minori costi di produzione cui vanno incontro le ditte in Italia.*
- *Verrebbero ritoccati solo i prezzi dei medicinali che costano più di 1000 lire alla confezione, senza toccare dunque i prezzi dei medicinali di più largo uso, che sono quelli sui quali le case realizzano i più massicci sopraprofitti.*
- *In cambio di qualsiasi ritocco dei prezzi, gli industriali pretendono la completa liberalizzazione per i medicinali che da ora in poi verranno introdotti nel mercato, e la progressiva riduzione dei residui poteri del CIP, fino alla liquidazione di questo comitato.*
- *Il governo è già venuto incontro a questo desiderio dei padroni sciogliendo la commissione consultiva prezzi esistente presso il ministero della Sanità, ricostituendola con soli funzionari ed eliminando tutti i rappresentanti dei consumatori e perfino degli istituti previdenziali.*

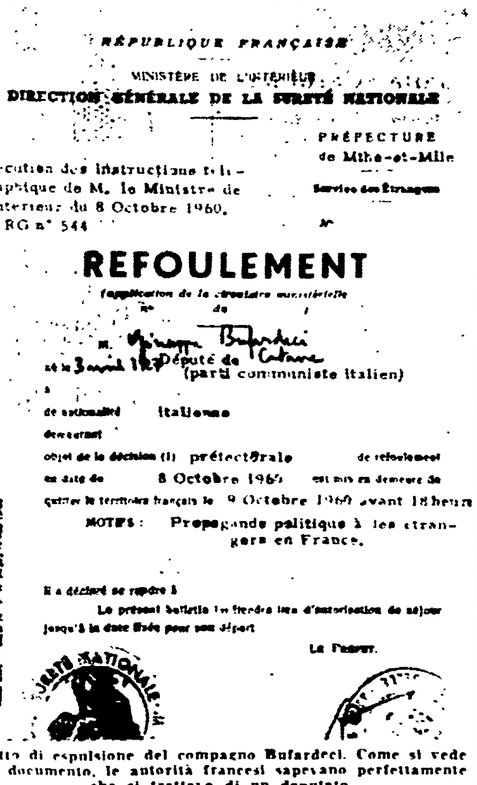
E' questo vergognoso intrallazzo che il ministro Giardina e il governo democristiano si apprestano a presentare al paese.

La DC si è accordata coi monopolisti ai danni di tutti gli ammalati italiani.

Un gravissimo provvedimento

Un deputato italiano espulso dalla Francia

Il compagno Bufardeci fermato durante un incontro con gli emigrati italiani e riaccompagnato alla stazione



RÉPUBLIQUE FRANÇAISE
MINISTÈRE DE L'INTÉRIEUR
DIRECTION GÉNÉRALE DE LA SURETÉ NATIONALE
PRÉFECTURE de Meurthe-et-Moselle
Service des Étrangers
Exécution des instructions télégraphiques de M. le Ministre de l'Intérieur du 8 Octobre 1960. SN RG n° 544
REFOULEMENT
Giuseppe Bufardeci
Député de l'Assemblée Nationale (parti communiste italien)
8 Octobre 1960
9 Octobre 1960 avant 18 heures
MOTIFS: Propagande politique à les étrangers en France.

L'atto di espulsione del compagno Bufardeci. Come si vede nel documento, le autorità francesi sapevano perfettamente che si trattava di un deputato

Il compagno on. Giuseppe Bufardeci è stato espulso dalla Francia con un gravissimo provvedimento della prefettura di polizia del dipartimento Meurthe e Moselle.

Il deputato comunista stava compiendo un viaggio in varie zone della Francia per raccogliere elementi sulle condizioni di vita e sui problemi dei nostri emigrati. Era appunto in corso un incontro tra il parlamentare e alcune decine di italiani che lavorano nel dipartimento quando due poliziotti in borghese si sono fatti avanti per invitare Bufardeci a seguirli in prefettura, dove un funzionario ha compilato un foglio di rimpatrio, senza fornire spiegazioni sufficienti e senza ascoltare le ragioni del deputato italiano, che aveva avuto cura di qualificarsi. Anzi, si può dire che Bufardeci abbia subito un vero e proprio «fermo», poiché gli è stato impedito di tornare in albergo a riprendersi la valigia. Subito dopo, due agenti lo hanno accompagnato alla stazione ferroviaria e non si sono mossi dal marciapiede finché il treno non è partito.

Il gesto inaudito della polizia francese sarà portato davanti al Parlamento. Il gruppo del PCI farà un passo presso il presidente della Camera per sollecitare una iniziativa nei confronti delle autorità francesi. Una interrogazione sarà presentata da un gruppo di deputati.

Il fatto, molto grave in se, è indicativo anche per quel che riguarda il problema della emigrazione. Sono note le condizioni di vita e di lavoro di tanti nostri emigrati. Oggi, però, si vuole impedire, da parte della polizia francese, anche un contatto tra i lavoratori italiani in Francia e un nostro parlamentare.

Il dibattito di ieri a Palazzo Madama

Bilancio di promesse non mantenute quello del turismo e dello spettacolo

Le esigenze di un'accorta politica del turismo nell'intervento del compagno Scappini — Pastore denuncia il nuovo scandalo di Venezia

Il Senato ha ieri discusso il bilancio del Turismo e Spettacolo. Il compagno SCAPPINI, citando i dati che documentano una certa flessione nell'aumento del numero di turisti stranieri (dal '58 al '59 si è avuto un incremento del solo 2%), ha sottolineato l'esigenza di sviluppare un'ampia politica del turismo, puntando al deciso miglioramento delle attrezzature, dell'organizzazione, della propaganda. Non sono pertanto sufficienti gli scarsi mezzi messi a disposizione del ministero. E' necessario inoltre sollecitare l'afflusso di turisti da altri paesi, oltre quelli europei e più vicini all'Italia. Nel 1959 hanno visitato l'Italia 395 mila turisti: giunti dai paesi socialisti: è un inizio promettente, ma il governo italiano non fa niente per incoraggiarlo, e anzi le più recenti iniziative scelbiane contro gli scambi culturali tra Italia e URSS sono destinate a creare nuovi ostacoli. Scappini ha concluso affermando che bisogna promuovere lo sviluppo del turismo interno.

Il socialista BUSONI ha denunciato la gravità della crisi degli enti lirici, osservando che non solo il governo non ha predisposto alcun provvedimento, ma ha anche impedito al Parlamento di discutere e approvare qualcuna delle molte proposte di legge presentate sull'argomento dai vari gruppi.

Il compagno PASTORE ha osservato che nulla è mutato nel campo dello spettacolo, pur dopo il cambiamento del governo e del ministro e le rinnovate promesse dell'onorevole Folchi. Nemmeno la promessa di far cancellare le iscrizioni fasciste al Foro Italico è stata mantenuta, ci si è rimangiato l'impegno per le pressioni dei fascisti e della destra clericale. Folchi aveva fatto intendere di non approvare la gestione Lonero alla Biennale di Venezia, ma proprio l'altro giorno è stato costituito un nuovo consiglio di amministrazione dell'Ente (composto da soli alti funzionari governativi), il cui vero scopo è quello di confermare l'incarico della presidenza al Lonero. Ciò non potrà non inasprire la ribellione di tutti gli uomini di cinema italiani. Anche nel campo della censura, la situazione non è migliorata. La proiezione di un film come *Il vigile*, annunciata per questi giorni, è stata rinviata a dopo le elezioni, perchè avrebbe potuto dare fastidio alla DC. Le due commissioni di censura, che siedono al ministero, hanno vietato ai minori di 16 anni un film come *Kapo*, da tutti elogiato (dallo stesso ministro Folchi) e che un esponente democristiano, l'on.le Malfatti, aveva giudicato adattissimo alle giovani generazioni. La decisione della censura è stata presa, noi riteniamo, contro la volontà del ministro. Ma il fatto è che dietro l'on. Folchi agiscono altre forze, una vera banda di fascisti e clericali che domina nel ministero dello Spettacolo, di cui è giunta l'ora di liberare la cultura italiana.

Dopo essersi soffermato sulla sconfortante situazione del teatro drammatico, Pastore ha concluso protestando contro la recente decisione del governo di ridurre ulteriormente la già esigua quota del Totocalcio lasciata al CONI, con il pretesto di far assumere direttamente allo Stato la costruzione di nuovi impianti sportivi.

Finalmente a giorni sugli schermi romani apparirà «ROCCO E I SUOI FRATELLI», il film di Luchino Visconti presentato al festival di Venezia dove ha suscitato vivaci polemiche. «ROCCO E I SUOI FRATELLI» è distribuito dalla Titanus

La cultura italiana e il voto del 6 novembre

Fedeltà al movimento unitario antifascista

Pubblichiamo a partire da oggi alcuni scritti e dichiarazioni di uomini di cultura italiani sulle prospettive delle elezioni del 6 novembre, sulla loro partecipazione a questa battaglia democratica, e sulle prospettive che essi ritengono possa aprire alla vita culturale della loro città e della nazione.

Per chi mi conosce, il mio orientamento politico non data da oggi; ma se oggi ho sentito di dovere dare a questo orientamento il significato di una partecipazione attiva entrando a fare parte della lista del P.C.I. per le elezioni amministrative di Roma, è stato proprio perchè queste elezioni assumono un'importanza politica che tutti i partiti, indistintamente, hanno dovuto riconoscere.

Mai come in questo momento di particolare attesa — e per alcuni di preoccupazione e timore — mi è sembrato necessario uscire dal rifugio di un'attività di studio che mi è certamente più congeniale, per assumere apertamente la responsabilità di un'affermazione che per essere politica è di vita e di avvenire. A piegare il mio abituale ritegno da ogni manifestazione pubblica non è stata certo ultima causa la rivolta popolare del giugno-luglio scorsi. Quella rivolta ha indicato, nella sua viva, altamente morale, plebiscitaria ripulsa ad aborrite alleanze e a impensabili ritorni, chè il qualunquismo, con il suo triste bagaglio di scetticismo e indolenza, è per il nostro popolo un male superato. La disciplinata e cosciente attesa che è seguita a quegli avvenimenti non può illudere alcuno sulla stanchezza diffusa in tutto il Paese; ma sbaglierebbe chi volesse interpretare tale stanchezza in chiave di indifferenza, chi pensasse di vederla tradotta in apatia. Le elezioni amministrative del 6 novembre sono politiche proprio perchè si ricollegano agli avvenimenti del giugno-luglio. E non sembra illecito sperare che le nostre aspirazioni e i nostri ideali possano trovarvi un democratico traguardo.

Paola Della Pergola

La dott. Paola Della Pergola, direttrice della Galleria Borghese, è candidata in qualità di indipendente nella lista comunista per le elezioni del Consiglio comunale di Roma

Contro il provincialismo

Il pittore Fernando Farulli, qui ritratto nel suo studio, è candidato per il PCI al Consiglio comunale di Firenze

Partecipare alla attuale competizione elettorale è per me motivo di particolare valore.

Ritengo che la politica sia veramente senso di vita, *lotta per la vita*, per quello che riteniamo essenziale, vero, più impegnativo per noi e per gli altri uomini; la spinta che sempre deve determinare ogni nostra interpretazione. Sono fiorentino e sento l'esigenza di dover lottare unitamente agli altri amici per la vita della nostra città; nulla vi è di peggiore dell'abbandono in cui è stata lasciata, della assoluta spontaneità, che è poi divenuta anarchia, non solo di gestione amministrativa ma soprattutto di vita culturale.

Firenze ha sempre detto una sua parola che mai è stata *provincialistica*, sempre ha voluto significare costruzione seria e consapevole, quale noi desideriamo. Con questa consapevolezza e responsabilità, nello spirito dell'antifascismo, sono veramente felice di portare il mio contributo a questa lotta.

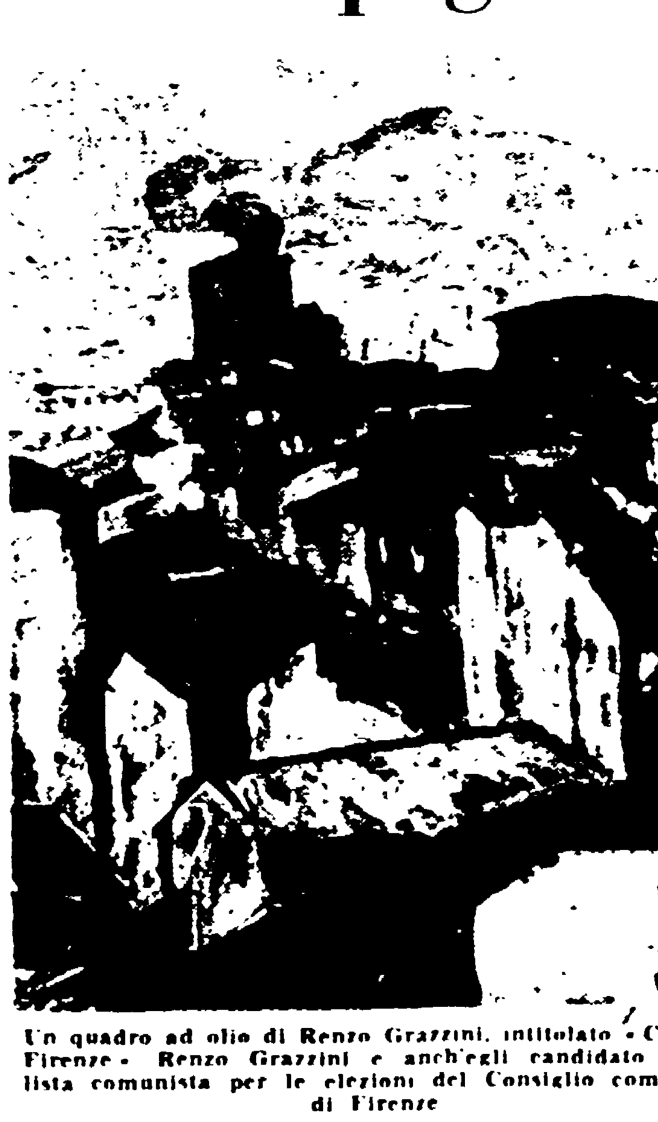
Fernando Farulli

Il dovere di impegnarsi

Che anche i pittori si presentino in veste politica, sia pure alle amministrative, non dovrebbe meravigliare nessuno: essere *impegnati* è un diritto di tutti. E guardandoci intorno, meglio chiamarlo dovere. Ciascun uomo è competente in un settore, il suo; e quello delle arti, in Italia, ed in Firenze in particolare, non è certo l'ultimo.

La Liberazione ci portò molte speranze di onestà e di chiarezza, anche se nessuno si illuse di realizzarle senza lotta. Questa lotta continua ancora in ogni campo. Ma circoscrivendolo, guardiamo Firenze: le cose positive sono poche e realizzate a fatica; accanto a queste, tante altre da risolvere, da sanare, da impostare in giusto modo, sicchè la città somiglia sempre più ad un museo mal valorizzato. Alle forze vive invece non viene mai offerta occasione, e ci sarebbe da scoraggiarsi. Ma questa è un'occasione, e naturalmente ho accettato.

Renzo Grazzini



Un quadro ad olio di Renzo Grazzini, intitolato «Case a Firenze». Renzo Grazzini è anch'egli candidato nella lista comunista per le elezioni del Consiglio comunale di Firenze

---

Niente "miracolo" per i lavoratori, ma più elevata coscienza di classe

Nuovi problemi a Milano per la condizione operaia

Visita alla FIAR, una fabbrica moderna, alla vigilia di uno sciopero. Una nuova leva di combattenti cresciuta insieme col progresso tecnico - Sono più «operai» di prima - Rossetto, assistenti sociali e relazioni umane

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 10 — *Sono le 6 del pomeriggio, e noi siamo davanti ai cancelli della FIAR, io e due altri compagni, ad aspettare che gli operai escano dal lavoro. Escono a frotte, dopo una breve sosta al cancello più interno che intravedo da lontano, mentre getto un'occhiata a questo mondo che è la fabbrica, da tanti anni vietato agli occhi di un profano, e soprattutto di un giornalista comunista. La grande strada attorno alla quale sorge la FIAR — da un lato i reparti in funzione da anni, dall'altro il cantiere dove lo stabilimento si sta allargando — all'estrema periferia della città, oltre Vialba, è gremita di una folla frettolosa, operai e operaie si allontanano subito dopo essersi scambiati le ultime parole, inforcando le biciclette o vanno a prendere il tram o il pullman che li porta in stazione. Hanno appena saputo della decisione dei sindacati: lunedì sciopero, e ancora mercoledì e poi sabato. La notizia non sembra sorprenderli, evidentemente se l'aspettavano, tanto che non si fermano un minuto di più: dopo il battesimo di giugno e luglio, e poi di questa ripresa autunnale, sono ormai un piccolo esercito addestrato alla guerra di classe, e una decisione di lotta non li emoziona.*

Sono dei metallurgici, anche se di un settore particolare come quello dell'elettromeccanica leggera per la costruzione di apparecchi radio e di televisori, ma non rispondono affatto al cliché del metallurgico tradizionale. Niente tute, intanto. La maggior parte ha indosso l'impermeabile blu di plastica che tutti quanti abbiamo nei giorni di pioggia, i vestiti degli uomini sono quelli dei grandi magazzini di abbigliamento, tagliati «all'italiana», le scarpe sono sottili e ben spazzolate, la cravatta è in ordine, qualcuno ha in mano una busta di pelle o di plastica, di quelle che una volta si dicevano «da avvocati». Le donne sono in netta maggioranza, e tutte giovani. Sono forse un po' meno «moderne» dei loro compagni, nell'aspetto, ed è più facile distinguerle dalle impiegate che escono dalla porta accanto; ma anche loro non hanno niente a che fare con le «Gervaise» di un secolo fa, le operaie che incontri ancora soltanto in qualche industria tessile.

Con gli operai dalla «Carolina»

Penso che se ci fosse con me un amico «terzaforzista», o qualche «socialista» di tipo nuovo, o uno di quei democristiani di «sinistra» che sanno inventare giustificazioni tanto ingegnose al loro opportunismo, non mancherebbe di farmi notare queste cose: «Vedi, mi direbbe, tu e la tua rivoluzione... Gli operai non esistono neanche più, si sono imborghesiti anche loro...».

Dieci minuti dopo, vorrei che il mio amico opportunista fosse davvero con me, seduto attorno a un tavolo in mezzo a un gruppo di operai, dalla «Carolina», come si chiama la trattoria a cento metri dalla fabbrica.

Il discorso va subito sulla vita di fabbrica, sulla lotta in corso, sulle condizioni degli operai. Chiedo le ragioni della lotta, se c'è malcontento. Chi mi risponde è un giovane sulla trentina, che «parla pulito», come dicono a Milano, e mentre parla tira fuori un paio di occhiali cerchiati di scuro e se li inforca sul naso: «Malcontento ce n'è sempre, dice, ce n'era anche negli anni passati, anche nel '56 e nel '57 quando il sindacato non andava bene, e perdeva iscritti, e non si riusciva a lottare. Non è tanto questione di malcontento, è che ci siamo organizzati».

Deve aver ragione, mi pare. Ragioni di non essere contenti ce ne sono abbastanza, anche solo a sentire le paghe: le donne più di 1700 su una maestranza di circa 2100 operai, sono quasi tutte operaie di seconda, con un salario medio di 176 lire all'ora, cottimo e tutto, fanno poco più di 8 mila lire la settimana, poco più di trentamila lire al mese. Gli specializzati, un centinaio, prendono paghe intorno alle 310 lire all'ora, un po' più di 60 mila lire al mese. Gli altri, operai qualificati, manovali specializzati, manovali comuni (700 circa, in tutto) prendono dalle 250 alle 300 lire all'ora.

La solidarietà tra tutte queste categorie è la ragione principale della forza dimostrata nelle lotte. I capi dell'agitazione in genere sono gli specializzati, ma le rivendicazioni interessano invece soprattutto le donne e le qualifiche inferiori: se la richiesta del premio di rendimento è così sentita, in fabbrica, è proprio perchè si pensa che possa essere la strada per accorciare le distanze e eliminare le discriminazioni, soprattutto tra uomo e donna, dato che il premio dovrebbe essere uguale per tutti.

Le «paghe di posto»

Non è un caso, però, se questa nuova coscienza di solidarietà, di organizzazione, di unità, in una parola, è sorta proprio in questi ultimi mesi alla FIAR come in tante altre fabbriche. La fortissima espansione del settore, in questi anni, ha portato con sè un continuo aumento dell'occupazione operaia, che non accenna a interrompersi: alla FIAR, lo abbiamo già detto, si sta lavorando a un nuovo edificio che dovrebbe ospitare altri mille operai, appena pronto. E' una manodopera giovane, spesso giovanissima, che viene dalle campagne circostanti, da Verriano, da Rho, da Bollate, da Novate, e molti sono immigrati, specialmente dal Sud. Non è gente logora, rassegnata, costretta ad accettare un salario a una condizione qualsiasi, pur di campare. A Milano, almeno per ora, l'esercito di riserva dei disoccupati si è assai indebolito, e la disoccupazione stagna ai margini estremi della città. Forse è per questo che gli economisti della borghesia, come Einaudi, vogliono tener basse le paghe al Sud e costringere all'emigrazione i meridionali. «Un salario come questo potrò sempre trovarlo» — ti dicono i giovani — ed è anche per questo che in fabbrica non pensano nemmeno a piegare il capo, nonostante ben 700 siano assunti a termine e qualcuno di loro ormai da quasi tre anni.

Le lavorazioni a cui sono addetti — linee di cablaggio delle radio e dei televisori, catene di montaggio, radio e televisioni, montaggi di altoparlanti bobinaggio, montaggio e cablaggio sottogruppi — consistono tutte in operazioni monotone, sempre uguali, completamente prive di interesse, dove l'unico problema è quello di tenere il ritmo da forzati imposto dalla direzione. Anche il cottimo che era pur sempre un motivo di partecipazione sia pure forzosa, è praticamente bloccato, in sostanza, in tutti questi reparti dove i tempi sono predeterminati dalla macchina, e un tempo più veloce sarebbe dannoso invece che utile, il cottimo non ha più ragione di essere, come parte distinta della paga. Dopo una quindicina di giorni d'addestramento su linee che non hanno un tempo assegnato, si passa alle linee normali, dove tutti devono fare lo stesso tempo stabilito dalla direzione.

E' proprio di qui, in sostanza che nasce la nuova esigenza di unità della classe. La direzione — tutte le direzioni — ha una sua linea di attacco. Anche alla FIAR, naturalmente si pensa già all'introduzione di «paghe di posto», che soppianterebbero le vecchie qualifiche e metterebbero in balìa dell'arbitrio padronale il salario e la dignità professionale dell'operaio. Ognuno sarebbe pagato in base alla mansione di volta in volta assegnata dalla direzione, senza possibilità di contrattazione, nè individuale nè collettiva.

Gli operai hanno capito dove si vuole arrivare, i giovani non meno degli anziani. «Non è vero — mi dice uno di loro — che le qualifiche non esistono più. Certo, le quattro vecchie definizioni del contratto nazionale non servono più a niente, sono superate dal progresso. Prendete uno specializzato, per esempio, che fa un lavoro per cui occorre, oltre l'intelligenza e l'esperienza, anche la conoscenza del disegno e della matematica. Non si capisce perchè debba esser pagato meno di un impiegato o di un "capo" oggi inquadrato nelle "categorie speciali"».

Ma anche gli altri, le donne di seconda e i manovali, hanno in realtà le loro nuove qualifiche create dal progresso tecnico, che non gli sono riconosciute. «Prendi, tra le donne, una saldatrice, un'avvolgitrice, una tornitrice, una tranciatrice soprattutto. Non sono qualifiche, queste, per cui occorrono qualità particolari, che nessun uomo ha, e sono qualità importanti, di attenzione, di cura, di scrupolosità? Anche in queste mansioni ci si perfeziona con gli anni, e tutto questo dovrebbe essere riconosciuto e non lo è».

I temi della battaglia

Si può osservare, tra l'altro, che se a questi giovani, donne e ragazzi, venisse riconosciuta una qualifica particolare, e funzionassero dei veri scatti di anzianità, le direzioni sarebbero stimolate a toglierli dalla catena, dopo un certo periodo, per passarli ad altre lavorazioni di maggior impegno e prospettiva. Si riaprirebbe, così, la possibilità di «carriera» operaia, oggi chiusa.

Su questi temi, in sostanza, è aperta oggi la battaglia, alla FIAR come nelle fabbriche dell'intero settore elettromeccanico, come sempre più largamente in tutte le fabbriche italiane. Sono temi su cui l'antitesi netta tra posizioni padronali e posizioni operaie, non potrebbe essere più radicale e inconciliabile. E sono non certo per caso, i temi a cui i giovani più naturalmente si appassionano con uno spirito di lotta che ha spazzato via in pochi mesi tutte le remore aziendalistiche, corporative, riformiste, tutti gli egoismi che sopravvivevano da un periodo di indebolimento dell'azione classista.

Rossetto e cottimo

Vorrei rivedere il mio ipotetico opportunista, a questo punto. Vorrei dirgli che, forse, gli operai non sono mai stati operai come oggi, semplici operai che non hanno da perdere che le loro catene. Persino le qualifiche, che un tempo erano una difesa e qualche volta un privilegio quasi naturale, oggi non possono conquistarle che con la lotta, con l'organizzazione, con l'azione unitaria di classe. Vorrei parlare con coloro che sostengono una politica di capitolazione con la scusa che la classe operaia è "stanca", rassegnata, incapace ormai di lottare. Gli operai, li abbiamo visti alla FIAR e lo vedremo altrove, sono sempre pronti alla lotta. Il problema è quello di trovare obiettivi concreti, chiari, unitari, nell'azione sindacale come in quella politica. Per questi obiettivi, per le "grandi cose" e non per le piccole e miserabili del riformismo, la classe operaia si batte oggi come si è sempre battuta.

Mi hanno raccontato un aneddoto, alla FIAR, sulle vittime delle "relazioni umane" e del collaborazionismo di classe. Giorgetta, un'assistente sociale, una di quelle brave donne che sembrano essere state educate dalla lettura di Selezione dal Reader's Digest, raccontava di avere risolto la "crisi spirituale" di una giovane nuova assunta. «Non riusciva a fare il cottimo, piangeva e temeva di essere licenziata, e piangeva sempre. Allora sono andata a vedere il suo lavoro e ho scoperto dove era l'errore. Qualche minuto prima di staccare la ragazza si metteva il rossetto e così perdeva due o tre minuti. Adesso ha capito, non si mette più il rossetto, riesce a fare il cottimo e non piange più».

I nostri compagni ridevano, raccontando il «trionfo» dell'assistente sociale, la conquista di quell'anima persa al Dio della produttività. Quella ragazza non si mette più il rossetto sul lavoro, non piange e non chiede più consigli all'assistente sociale. Si è iscritta al sindacato di classe, invece, e sciopera insieme alle altre. Le relazioni umane con la direzione, per lei, non hanno davvero più misteri.

M. NOTARIANNI

Myléne autunnale

E' arrivato l'autunno e le attrici abbandonato il «due pezzi» distribuiscono le foto in pose adatte alla nuova stagione. Come Mylene Demongeot in veli sotto una pergola d'uva

Le incredibili dichiarazioni di un pastore anglicano

«Ho visto una nave spaziale e cinque dischi volanti»

Il fatto «accaduto» nei cieli della Tasmania — Il Ministero dell'aeronautica australiano prende sul serio la cosa

SYDNEY, 10 — Un pastore della chiesa anglicana, il reverendo Lionel Browning di 48 anni, afferma di aver visto nel cielo della Tasmania martedì scorso una nave spaziale e cinque o sei dischi volanti.

Il reverendo ha dichiarato di aver mantenuto il silenzio sull'avvenimento perchè reticente «a comunicare una notizia talmente fantastica».

Anche sua moglie ha assicurato di aver veduto gli oggetti mentre altri abitanti della zona hanno detto di aver sentito quel giorno forti e inesplicabili detonazioni.

Browning ha dichiarato: «Stavo osservando martedì scorso attraverso la finestra del rettorato verso Est dove si stagliava contro il cielo un grande arcobaleno, quando improvvisamente mia moglie avvistò un oggetto grigio a forma di sigaro sbucare dalle nuvole. L'oggetto era lungo circa 90 metri ed aveva una superficie liscia. Procedeva ad una velocità inferiore agli 80 km all'ora... poi sbucarono dalle nubi cinque o sei oggetti... che si spostavano ad una velocità fantastica in direzione della grande nave spaziale. Questi oggetti avevano l'aspetto di veri dischi volanti, piatti di sotto e con una specie di cupola di sopra. Dopo aver sostato nei pressi della nave-madre, di nuovo sono scomparsi dietro le nubi».

La moglie del pastore ha poi detto che l'oggetto a forma di sigaro si trovava ad una altezza di circa 100 metri al di sopra del suolo.

Interrogato un'altra volta su ciò che aveva veduto, il reverendo ha assicurato con forza che «non si è trattato di un miraggio o di un'illusione ottica. Si trattava senza dubbio alcuno di una nave madre, e di cinque o sei dischi volanti».

Il rev. Browning ha fatto un rapporto sul suo avvistamento al ministero della aviazione civile. Un funzionario del ministero ha dichiarato che in quel giorno nessun aereo si trovava nella zona.

La rivista delle riviste

La "socialità"

Sull'ultimo numero di Rinascita, «Emme» stende una brillante moralità intorno a un articolo di Mario Missiroli laddove si parlava di elettorato d'ordine, di minaccia comunista, di ragionevoli interventi dello Stato, nonchè di socialità. Ed «Emme» così ci invita a riflettere su questo ineffabile termine. «La socialità non è un amore, non è una passione, come sono, piacciono o no, i "sovvertimenti radicali" del comunismo, ah no: la socialità è un [illegible], e noi non conosciamo nessuno che, senza volerlo, l'abbia definita meglio di Paul Geraldy, tanti anni fa, quando scrisse la sua celeberrima poesia sulle rose. Ve la ricordate? "Perchè tu dici le mie rose, le tue rose? Queste, amore, sono le nostre rose..." Sembra l'ing. Pesenti, quando si rivolge ai piccoli azionisti: Perchè dite la mia Italcementi, la tua Italcementi? Questa, carissimi, la nostra Italcementi. Però comanda lui i milardi li guadagna lui, e a noi resta per consolarci la socialità». E' detto benissimo (tra parentesi: «Emme» Mario Melloni è forse il più felice corsivista che abbia la stampa italiana, ricorda a tutti specie alla parte democratica e socialista, quale robusto nutrimento ricavi la polemica da una passione sarcastica che si opponga sugli uomini in carne ed ossa da un'annotazione psicologica che non rifiuti l'ambizione di delineare un carattere: si veda ad esempio il ritratto di Tambroni apparso sul numero precedente di Rinascita che ha un vigore zolliano), è detto dunque bene e si presta anche ad una analisi sostanziale del grado e il tipo di «socialità» che sono tipici, oltre che dei padroni del vapore, della cosiddetta dottrina sociale della Chiesa.

Sul fascicolo III del 1960 della Rivista internazionale di scienze sociali (pubblicata a cura dell'Università Cattolica del Sacro Cuore) appare, ad esempio, un'accurata informazione di Ferdinando Farina [illegible] sul tema di una polemica svoltasi tra cattolici inglesi a proposito dello Stato assistenziale (Welfare State). Una polemica che è un balletto, una specie di carola intrecciata dai contraddittori un prete e un giudice, tenendosi per mano attorno alla socialità. Non è in discussione, va da sè, il socialismo aborrito da entrambi i contendenti: è in discussione piuttosto il diritto dello Stato a divenire assistenziale, a occuparsi di accentrare forme di assistenza sanitaria, pensioni, servizi sociali protettivi dell'individuo ecc. Poichè uno dei due è tanto poco sociale da contestarlo questo diritto, da considerare anzi lo Stato assistenziale come un pericolo per la personalità del cittadino che «vedendosi trattato come un fanciullo tende a divenire un fanciullo» per la società, nella quale l'organizzazione assistenziale può diventare il cavallo di Troia all'ingresso del totalitarismo nella cittadella democratica, per la famiglia, cui si sottrae la priorità, l'autorità assoluta nel provvedere alla tutela dei propri membri.

Siamo a questo punto? Sì, e il bello è che al prete sostenitore di queste tesi si oppone un giudice il quale con grande timidezza gli replica alcune considerazioni addirittura ovvie: che a schiacciare l'individuo sono le grandi «forze economiche» private, per cui l'intervento protettivo dello Stato è indispensabile, che l'«imprevidenza dei singoli» non è volontaria, ma fatale, ecc. ecc. Posizioni che persino un liberale accetta in linea di principio.

Senonchè — ciò che è ancora più bello — l'autore della recensione, italiano, propende per il primo dei due contendenti, e non lo nasconde, e non teme di portare a sufragio delle sue tesi l'autorità della Chiesa. La sostanza reazionaria dell'argomentare del Lottredo è tale da poter essere invidiata persino dagli ideologhi della Confindustria. Cogliete questa perla: «Salvo transitorie e circoscritte eccezioni la redistribuzione del reddito operata coattivamente dallo Stato o è superflua o è un surrogato che spesso determina l'intorpidimento spirituale e materiale». Non toccate, insomma, i profitti delle «grandi organizzazioni economiche», se non volete che i proletari si intorpidino spiritualmente e materialmente! E c'è di più. Di intorpidirsi rischiamo secondo il nostro anche i cattolici. Ecco il pericolo cioè, che persone ritenute cattoliche e occupanti posizioni di rilievo dichiarino accettabili forme, organizzazioni e sistemi collettivistici, purchè diretti e controllati da cattolici. Bisogna smascherarla, questa tendenza, «perchè costituisce la causa precipua di disorientamento delle masse cattoliche». Ora, a questo grado di socialità, sono dunque giunti i quadri della Università Cattolica del Sacro Cuore. Ogni tanto conviene ricordarsene, specie quando, ad esempio nelle campagne elettorali questi stessi quadri, diventati propagandisti di [illegible], abbondino in promesse «sociali».

p. s.

Segnalazioni

E' uscito il n. 2 di *Democrazia e diritto* che pubblica due importanti saggi di Rosario Nicolò su «La filiazione illegittima nel quadro dell'articolo 30 della Costituzione», e di Mario Franceschelli su «alcuni aspetti, tendenze e problemi dell'istituto parlamentare». Sul *Ponte* di agosto-settembre Furio Diaz rievoca l'alto insegnamento culturale e morale di Federico Chabod. *Società* n. 4 pubblica un articolo di grande interesse di Antonino La Penna su «il greco e il latino nella scuola e nella cultura». Di particolare attualità risultano, su *Politica ed economia* di agosto-settembre, alcune note critiche di Vincenzo Vitello sul «dogma corrente», rinverdito da Luigi Einaudi, del contenimento dei salari in Italia, nonchè gli scritti di M.P. A. Esposto e C. Danco su «Problemi dell'agricoltura e politica di sviluppo». In *Belfagor* di settembre una analisi del «Gattopardo» è svolta da Luigi Russo mentre Ivos Marzoni conduce una brillante rassegna della fortuna avuta dal romanzo in Francia.

L'eredità di Marzano

Un pesante retaggio è quello che si è assunto il nuovo questore dottor Salvatore Di Stefano. Non sappiamo se il funzionario abbia potuto rendersene conto già ieri mattina, durante l'incontro a San Vitale con il silurato Carmelo Marzano per il formale « scambio delle consegne ». Le cerimonie del genere sono sempre avvolte dalla nebbia della cordialità più ostentata e dei convenevoli obbligati, ma la realtà non tarderà a lacerare la cortina dell'ottimismo di circostanza.

La situazione della città, per quanto riguarda l'aspetto della cosiddetta sicurezza pubblica, è preoccupante. Negli ultimi tempi è divenuta addirittura allarmante.

Quando Marzano giunse a Roma annunciò, con la solita megalomania, un rinnovamento energico ed il potenziamento delle strutture poliziesche. Una dichiarazione di guerra alla criminalità, insomma, resa più sonora dalla personalità dell'autore che, secondo gli untorelli, era uomo da non lasciare alle sue spalle casi insoluti.

Avvenne che la Mobile, organo essenziale della polizia giudiziaria, fu rafforzata nell'organico e nei mezzi: si moltiplicarono le « alfette » (ribattezzate « pantere ») per il pronto intervento; aumentò il numero delle « campagnole » radiocollegate. Si giunse perfino a dotare qualche pattuglia di agenti appiedati di piccoli apparecchi radio riceventi e trasmittenti. I commissariati di zona vennero tempestati di circolari che ordinavano la sveglia dall'annoso letargo.

Per qualche notte le strade pullularono di veicoli rossi e di uomini in grigioverde impegnati in servizi di vigilanza massicci. L'ufficio stampa della Questura centrale sfornò a ripetizione comunicati per gridare l'annuncio di « pattuglioni speciali » o per rendere noti i consuntivi delle stesse operazioni. I bollettini recavano: « Veicoli controllati tanti; persone identificate tante; donne diffidate tante; arrestati; fermati, ecc. »

Ma la sfuriata durò poco: il tempo di far credere ai cittadini che Roma era divenuta tranquilla, ordinata e sicura quanto la Città del Vaticano. Le camionette interruppero le parate dimostrative notturne, intese a combattere la malvivenza, e tornarono ad essere scagliate, di volta in volta, contro le madri che chiedevano scuole per i figli, contro i baraccati che reclamavano una casa, contro i non residenti che protestavano il diritto a vivere e a lavorare nella città. Giù giù fino alle cariche bestiali di Porta San Paolo contro gli antifascisti che difendevano la libertà e la democrazia.

E i ladri, gli assassini, gli « scippatori », i rapinatori, i turpi sfruttatori ripresero a circolare e ad operare impunemente. Qualche esempio? C'è solo la noia della scelta: l'omicidio di Luciana Monti sull'Appia Pignatelli; il furto sotto l'abitazione di Fanfani; il sanguinoso attentato della « main rouge » in via Val Sario che costò la vita ad un bimbo; l'uccisione di Adanella Sist nella casa di via Vetulonia; il tentato omicidio per rapina della cassiera di un negozio in via Gioberti; l'assassinio di Filomena Porcaro dinanzi alla stazione Tiburtina; l'allucinante crimine dello sconosciuto tagliato a pezzi e rinvenuto a Ponte Flaminio. Sono altrettanti misteri insoluti, fascicoli archiviati con l'umiliante annotazione « ad opera di ignoti ».

L'elenco intero delle imprese criminali meno clamorose ma altrettanto impunite (fino alle recentissime sette o otto rapine compiute nel giro di una settimana) sarebbe troppo monotono e ingombrante. Marzano ha cercato di sfrondarlo con una trovata degna di lui e immediatamente generalizzata: il silenzio.

I cronisti sono stati costretti così ad assistere ai rossori e ai penosi balbettii dei funzionari ogni volta che hanno chiesto particolari sui fatti che dovevano essere nascosti. Talora qualche commissario più leale è arrivato ad ammettere, forse senza riflettere troppo alla gravità della situazione che in tal modo denunciava: « Ho l'ordine di tacere ».

Questo il retaggio di fatti che ha lasciato lo sbirro tambroniano messo da ieri « a disposizione ». Ad esso va aggiunto l'atteggiamento della cittadinanza nei confronti della polizia. Esso è fatto, con innegabile ragione e per lo stesso quadro che abbiamo sommariamente tracciato, di sospetto, di sfiducia, di risentimento. E come potrebbe essere altrimenti se i romani sono stati costretti ad assistere perfino alle oscure manovre di funzionari e di agenti incaricati di vendicare il loro questore « offeso » da un vigile urbano?

Compito del nuovo questore — e questo è il senso del rituale augurio di buon lavoro — è dunque sì la lotta istituzionale alla delinquenza, realizzata con azioni non pubblicitarie, quanto concrete, tempestive e quotidiane. Ma, soprattutto, è la riaffermazione del rispetto assoluto che egli stesso e tutti i suoi uomini devono alla legalità, ai diritti che la Costituzione sancisce per ogni cittadino.

La nuova sede della Federazione

Si ricorda a tutte le sezioni che la Federazione si è trasferita nella nuova sede in via dei Frentani 2-4-6 (San Lorenzo) - Telefoni: 496.340 496.947 496.251 497.450.

Il movimento rivendicativo per i miglioramenti salariali e le libertà

Sciopero al 94 °|. dei lavoratori dell'edilizia Compatte astensioni nel settore industriale

La manifestazione degli edili al cinema « Colosseo » - Impudente manifestino della CISL - Micaglio e la lista della D.C. per il Campidoglio - Intimidazione poliziesca alla Voxon - Stasera riunione dei direttivi dei sindacati dell'industria

Un poderoso movimento rivendicativo si sta sviluppando in moltissime aziende e categorie del settore industriale. Particolare rilievo, ieri, ha avuto lo sciopero dei 65.000 edili, in lotta per rivendicare l'inizio di opere di grande interesse cittadino (metropolitana e quartieri coordinati) e l'apertura delle trattative sulle tabelle unitarie di cottimo allo scopo di porre fine al supersfruttamento e alle violazioni contrattuali dei costruttori.

Allo sciopero ha partecipato il 94 per cento dei lavoratori, malgrado l'azione scissionista della CISL, autrice tra l'altro di un ignobile volantino contro i dirigenti del sindacato unitario e contro la giusta lotta degli edili. Sempre ieri, altre centinaia di lavoratori di diversi settori industriali, hanno incrociato le braccia. Alle 9 i lavoratori edili si sono riuniti al Cinema Colosseo dove hanno parlato il segretario responsabile della FILLEA nazionale, Capodaglio, e Fredda, segretario provinciale.

Alla base delle lotte che vengono condotte in salda unità dai lavoratori delle varie categorie, si ravvisano due motivi fondamentali che si compenetrano, e molto spesso l'uno è interdipendente dallo altro. Tali motivi sono: l'esigenza di migliorare i salari e gli stipendi; riaffermare e difendere le libertà democratiche e sindacali che gli imprenditori (e molto spesso anche le direzioni delle aziende statali) tentano di calpestare in modo sfacciato.

A Roma — ed è un fatto sintomatico — il tentativo di limitare le sindacali libertà viene compiuto con impudenza in molti luoghi di lavoro, e con particolare insistenza dopo che la Democrazia cristiana si è ripresentata nella competizione elettorale con una lista di candidati che non solo ripete, ma aggrava, la precedente alleanza tra clericali e fascisti, e tra questi e la destra economica.

Nella lista democristiana, infatti, figura tra gli altri lo ing. Ezio Micaglio, che ha capeggiato e capeggia l'Associazione dei costruttori edili romani, e che non può essere amico degli edili nemmeno di quelli cattolici.

E' sotto la direzione dell'ing. Micaglio che la Associazione dei costruttori romani ha perseguito una linea di sempre più intenso sfruttamento della mano d'opera edile.

Contro le violazioni delle leggi antinfortunistiche, contro il supersfruttamento i 65.000 edili e il sindacato sono stati soli a condurre lotte energiche e spesso aspre. L'assenza colpevole degli enti preposti al controllo, l'indifferenza dei vari ministri del Lavoro (moltissimi dei quali democristiani) hanno lasciato via libera ai costruttori romani e centinaia di lavoratori hanno pagato con la vita, altri migliaia con la mutilazione del corpo l'« agnosticismo » verso i problemi più acuti del lavoro e della democrazia nei luoghi di produzione, da parte di chi ha governato fino ad oggi.

Queste parole andavano spese sulla lotta degli edili, per rispondere all'ignobile volantino che il sindacato della CISL ha diffuso ieri, contro lo sciopero e contro i dirigenti della Camera del Lavoro e del sindacato. I cattolici che dirigono il sindacato della CISL si sono ben guardati dal protestare, presso il partito cui aderiscono, contro la inclusione dell'ing. Micaglio nella lista scudocrociata; anzi, difendono quella candidatura scagliandosi contro altri dirigenti sindacali.

Nella giornata di ieri, oltre che gli edili, erano in lotta i lavoratori di altre tre aziende: Vetreria San Paolo (dove la astensione dal lavoro si protrae da 10 giorni) Profil-Lamina e Tipografia dei Lincei; inoltre, uno sciopero di 24 ore — nel quadro di quello nazionale — è stato effettuato negli stabilimenti elettromeccanici dove si sono registrate gravi intimidazioni e tentativi di limitare la libertà di sciopero e di propaganda. In particolare, alla Voxon, un maresciallo dei carabinieri ha impedito ai dirigenti sindacali di parlare con i lavoratori. Il direttore della Vistola, da parte sua, si è rivolto con parole inurbane verso le giovani lavoratrici che sostavano davanti ai cancelli dello stabilimento e che esprimevano la volontà di partecipare allo sciopero.

Alla Profil-Lamina i 200 lavoratori hanno effettuato 24 ore di sciopero per la mancata applicazione di un accordo stipulato dall'azienda con il sindacato e alla Tipografia dei Lincei gli operai hanno scioperato per due ore contro la decisione della direzione di ridurre l'orario di lavoro da 48 a 40 ore settimanali.

Della tenace e coraggiosa lotta dei vetrai della San Paolo abbiamo riferito nei giorni scorsi. I lavoratori sono decisi a continuarla, sia per ottenere la revoca dei provvedimenti antidemocratici e illegali presi dalla direzione, sia per ottenere l'apertura delle trattative sulle richieste economiche avanzate. Ieri i lavoratori della fabbrica romana hanno inviato un appello a tutti i lavoratori degli stabilimenti della Saint Gobain e comunque da essa controllati, con il quale spiegano i motivi della lotta e li invitano a solidarizzare.

A seguito del crescente movimento sindacale che si è andato sviluppando nel settore dell'industria, la segreteria della Camera del Lavoro ha deciso di convocare per questa sera, alle ore 18,30, i comitati direttivi dei sindacati dell'industria per esaminare le vertenze in corso con particolare riferimento a quella della vetreria San Paolo, degli edili, degli elettromeccanici, dei cartai, alla SACET e per la parità salariale.

Domani lo sciopero nelle FF.SS.

Per giovedì prossimo, 13 ottobre, i sindacati provinciali dei ferrovieri (SFI, SAUFI, USFI e SIUF) hanno confermato lo sciopero, precedentemente proclamato per ottenere che venga pagato a tutti i ferrovieri romani il premio olimpico che l'Amministrazione ha voluto ridurre nell'entità (soltanto 20 ore di straordinario) e limitare a soli 2.000 ferrovieri sui 12.000 che sono alle dipendenze dell'Amministrazione nella città e nella provincia.

Lo sciopero verrà attuato con le seguenti modalità: **personale di stazione 3 ore a turno** (dalle ore 21 di domani mercoledì, fino alle ore 21 di giovedì); lo sciopero sarà attuato con i seguenti orari: dalle 21 alle 24 del 12; dalle 8 alle 11 e dalle 18 alle 21 del 13. **Personale di macchina e viaggiante dei depositi di** Roma, 20 minuti alla partenza o all'arrivo nella prima stazione di fermata del Compartimento (dalle ore 21 di mercoledì alle ore 21 di giovedì). **Il personale degli impianti fissi** (officine, squadre rialzo, verifiche, cantieri I.E. e lavori) sospenderà il lavoro dopo l'intervallo del pranzo.

I sindacati hanno indetto per questa sera alle ore 18, presso il saloncino della Camera del Lavoro, in via Buonarroti 51, l'assemblea generale unitaria dei lavoratori. Parleranno i segretari del SFI, SAUFI, USFI e SIUF.

Comunicato elettorale

Tutte le sezioni che non hanno ancora inviato gli elenchi degli scrutatori debbono farlo improrogabilmente per il 12 ottobre prossimo. Si ricorda che per ogni nominativo deve essere indicato il seggio corrispondente.

All'alba di ieri in via Nazionale

Aggredisce la sorella e tenta di rapinarla

Insieme alla madre aveva spinto la ragazza ad una vita umiliante — E' stato arrestato — Altri due sfruttatori catturati

Una grave quanto disgustosa aggressione è avvenuta all'alba di ieri in via Nazionale. Franca Rosicarelli, di 22 anni è stata assalita e percossa dal fratello che ha tentato di rapinarla della borsetta. La ragazza, costretta a farsi medicare in ospedale, ha riferito poi alla polizia quanto le era capitato spiegando che lo stesso fratello e la madre la sfruttavano dopo averla costretta ad una vita umiliante.

L'aggressore, Cesare Rosicarelli di 30 anni, un suo complice nella canagliesca impresa, Luciano Talevi di 51 anni e la madre della vittima, Rosa Sonci di 62 anni, sono stati arrestati. Dovranno rispondere di istigazione alla prostituzione, sfruttamento e lesioni.

Franca Rosicarelli che abita in via della Magliana 58, percorreva via Nazionale, verso piazza Venezia, a bordo di una « Giulietta sprint » rossa targata Roma 346062. Ad un tratto l'auto è stata superata da una « seicento » che l'ha costretta a fermarsi stringendola contro il marciapiede. Dall'utilitaria sono scesi Cesare Rosicarelli e Luciano Talevi i quali si sono scagliati contro la ragazza cominciando a percuoterla duramente.

Dopo aver tentato invano di strappare la borsetta dalle mani della sorella, il Rosicarelli e l'altro energumeno sono fuggiti. La vittima è stata soccorsa dagli agenti del commissariato Magnanapoli giunti regolarmente quando gli aggressori erano già lontani.

Vendevano « patacche » per orologi d'oro

Due persone che tentavano di vendere per orologi d'oro delle volgari « patacche » sono state denunciate a piede libero per tentata truffa. Esse sono Guglielmo Cadeo, di 43 anni, da Cagliari e Antonio Moroni, di 22 anni, da Milano, entrambe a Roma senza fissa dimora. I due sono stati sorpresi dalla polizia alla stazione Termini mentre tentavano di vendere una « patacca » per un orologio d'oro, al contadino abruzzese Vincenzo Iannone. Accompagnati al commissariato, i due sono stati trovati in possesso di 15 orologi, 10 catenine e otto braccialetti, tutti similoro e 300 mila lire. Le indagini continuano per accertare se i due hanno compiuto altri reati.

Apre il gas dopo una lite con la moglie

Dopo una violenta lite con la moglie il giovane Luciano Ampolloni, di 25 anni, abitante in via dei Platani 186, ha tentato di uccidersi con il gas. L'uomo si è chiuso in cucina ed ha aperto i rubinetti del fornello. In pochi minuti il gas ha invaso la casa ma ancor prima che l'uomo svenisse per le esalazioni venefiche, sua moglie ha dato l'allarme. Un attimo più tardi alcuni abitanti dello stesso stabile hanno abbattuto la porta della cucina soccorrendo il giovane. Al Policlinico, il mancato suicida, è stato giudicato guaribile in due giorni. I medici l'hanno fatto ricoverare alla « neuro ».

I comizi del Partito

OGGI: Valmelaina — ore 19 (Prato Rotondo), on. Claudio Cianca; Campitelli — ore 18 (Portico d'Ottavia) Antonello Trombadori; Garbatella - ore 16, Anna Maria Ciai; Appio — ore 18,30 (Caffarella) Aldo Tozzetti; Ostiense - ore 17 (v. Pigafetta) Ferraris - Sellitti; Casal Bertone — ore 18,30, Enzo Modica; Monteverdenuovo - ore 18 (Largo A. Ravizza), professor Renato Borelli.

DOMANI: Aurelia (piazza Irnerio) — ore 18 on. Aldo Natoli e Maria Michetti; PARIOLI - (largo B. Marcello) prof. Paolo Alatri e Sandro Curzi; Esquilino — ore 18,30 (p. S. Maria Maggiore) dr. Ugo Vetere; Testaccio (p. Testaccio) ore 10,30, Livia De Angelis; Acilia - ore 17,30 (v. Sellinate) Angeli; Trastevere — ore 18 (p. Scala) Vitali.

MOSTRA DI MINNECI ALLA « MARGUTTIANA »

Domani alle ore 18 alla galleria « La Marguttiana » — Via Margutta 83-A — sarà inaugurata una mostra personale del noto e apprezzato pittore Alessandro Minneci di Villareal, che rimarrà aperta fino al 22 ottobre prossimo. Saranno esposte venti opere.

Nei giorni feriali il pubblico potrà visitare la mostra dalle ore 10 alle 13 e dalle ore 16,30 alle 20. Nei giorni festivi, invece, la galleria rimarrà aperta soltanto al mattino.

Questi sono i « «fatti » dell'amministrazione clerico-fascista

La Romana Gas truffa 140 milioni al mese con la complicità della Giunta Cioccetti

Chi paga, naturalmente, è la cittadinanza — Dalla crisi di Suez al ribasso del carbon fossile — La miseranda fine di due ordini del giorno votati dal Consiglio comunale — Gli azionisti del monopolio

Ogni volta che aprite il rubinetto del gas rimanete vittima della più clamorosa truffa che mai sia stata giocata ai danni di una intera città: quella del prezzo del gas. Un raggiro che dura da quattro anni ormai, e che si traduce in moneta sonante per la « Romana Gas ». In Consiglio comunale lo scandalo è stato più volte denunciato dall'Opposizione, e per ben due volte si è giunti a votare un ordine del giorno per chiederne la fine. Niente da fare: la società continua ad incassare denaro alle spalle degli utenti: l'amministrazione clerico-fascista di Cioccetti, paga di aver votato l'ordine del giorno, lascia fare; il Comitato provinciale prezzi, dopo aver per mesi menato il can per l'aria, trova sempre la scusa per rinviare di semestre in semestre l'esame della questione. Di che si tratta? Ecco qua, e giudicate.

Facciamo un passo indietro. Nell'ottobre del 1956 scoppia la crisi di Suez ed i noli del carbon fossile — dal quale si ricava il gas — aumentano. I dirigenti della « Romana Gas » corrono dal prefetto. « Come facciamo, questi aumenti ci rovinano. Perchè non aumentiamo anche il prezzo del gas? ». Il prefetto si commuove, nel giro di un mese, riunisce il Comitato provinciale prezzi, il quale decide l'aumento a tamburo battente. Il prezzo del carbone fossile, nel dicembre del 1956, tocca la cifra di 21.800 lire la tonnellata. In gennaio comincia a diminuire. Nel giugno del 1957 scende a 17.850 lire, nell'agosto del 1958 ad 11.780. L'anno scorso si è stabilizzato sulle 8.850 lire la tonnellata. Nel giro di due anni non solo si era dunque tornati alla quota ante-Suez, ma, per una serie di cause, il prezzo del carbone aveva continuato a calare, fino a due volte e mezzo rispetto al 1956.

Credete forse che il prezzo del gas abbia subito la stessa sorte? Ingenui. Il prezzo del gas è rimasto tale e quale, compreso in esso l'aumento che il Comitato provinciale prezzi — nel quale vi è un rappresentante dell'amministrazione comunale — aveva deciso alla fine del 1956. In questo modo, la « Romana Gas » si è trovata ad incassare ben 140 milioni di lire ogni mese in più del normale profitto. Capito? Senza muovere un dito, il monopolio del gas si è trovato più ricco di 140 milioni al mese.

Si può concepire qualcosa di più scandaloso? Sì, ed è l'atteggiamento della Giunta comunale, il più alto e autorevole organo amministrativo, il cui compito primo — ma Cioccetti se l'è sempre scordato — è quello di difendere gli interessi di tutta la cittadinanza.

Dunque avviene che i consiglieri del gruppo comunista presentano una serie di interrogazioni per chiedere al sindaco che cosa intenda fare di fronte alla truffa in atto. Cioccetti prende tempo, risponde, o fa rispondere dall'assessore L'Eltore che compra dei passi. Frattanto la Camera del lavoro presenta al Comitato provinciale prezzi uno studio accurato, dal quale risulta inequivocabilmente l'illecito guadagno della « Romana Gas ». Il Comitato prezzi ringrazia la Camera del lavoro per lo studio compiuto, dice che è molto interessante, e... nomina una sottocommissione per esaminarlo.

In Consiglio comunale, il gruppo comunista insiste e presenta una mozione. Cioccetti non può esimersi dall'affrontare una discussione generale in aula sull'argomento e la « Romana Gas » ne esce alquanto malconcia, senza trovare un consigliere disposto a difenderla. Viene concordato un ordine del giorno comune, che raccoglie consensi generali.

Attenti alle date: è il 28 maggio del 1959. La Giunta prende l'ordine del giorno e lo invia al prefetto. Il prefetto lo legge e scrive alla Giunta che la sottocommissione del Comitato prezzi sta esaminando la questione. Cioccetti legge la lettera del prefetto e ringrazia. Tutto a posto, e non se ne parla più.

Dopo alcuni mesi, la sottocommissione conclude i suoi lavori e presenta al Comitato prezzi i risultati delle indagini. Il Comitato prezzi si riunisce (tenete sempre presente che ogni settimana di ritardo nel diminuire il prezzo del gas porta alla « Romana » qualcosa come 35 milioni in più), e sapete cosa decide? Di diminuire il prezzo, forse? Sempre più ingenui. Decide di essere... incompetente ad esaminare la questione e trasmette gli atti al Comitato interministeriale prezzi. E la Giunta? Zitta. Che le importa? Ha altro per le mani.

C'è ad esempio il piano regolatore da sistemare, perchè la speculazione fondiaria ed immobiliare ha fretta e bisogna servirla. C'è il Consorzio latte, poverino, che i comunisti vogliono municipalizzare per avviare la Centrale del latte verso il risanamento del proprio bilancio, mentre l'assessore Tabacchi, che, come è noto, del Consorzio è l'amministratore, dice di no.

Con tanti affari per le mani, dunque, la Giunta come può trovare il tempo per difendere gli interessi dei cittadini dall'assalto della « Romana Gas »? Difatti non lo trova. Solo verso la fine del suo mandato, dopo reiterate richieste dell'Opposizione, Cioccetti accetta di votare un secondo ordine del giorno per chiedere la diminuzione del prezzo del gas. Ma finora, come tutti possono constatare guardando la « bolletta » mensile, il prezzo del gas è ancora quello di prima. E ogni settimana significa ancora per la « Romana Gas » 35 milioni in più di guadagno.

L'atteggiamento della Giunta comunale si spiega se si dà un'occhiata agli azionisti dell'Italgas, il monopolio che distribuisce il gas nell'Italia centro-settentrionale. C'è il Vaticano, ci sono i Crespi, i Vittorio Cini, i Volpi, di Misurata, i Tedeschi, i Ferro della « Trasporti Gondrand ». Ve lo figurate Cioccetti che se la prende con il Vaticano?

Per far cessare la truffa non c'è che un modo solo. Municipalizzare il servizio della distribuzione del gas: ed è quando hanno proposto da tempo i comunisti. Ma per far questo occorre sconfiggere i clerico-fascisti, che si consoleranno con il ben servito del monopolio.

I conti in tasca alla « Romana Gas »: la società monopolistica ha un utile netto di 327 milioni e 600 mila lire. Di questi 140 milioni costituiscono la taglia Suez

Dopo aver messo a soqquadro gli uffici

I « soliti ignoti » scassinano la cassaforte della Paramount

Magro il bottino: solo mezzo milione e qualche blocchetto di assegni
Un ladro bloccato in casa dal portiere: fatto il furto, stava pranzando

Audacissimi scassinatori, ieri notte, sono riusciti a scardinare la cassaforte della « Paramount » in via Marghera 13. Fatto il colpo sono fuggiti senza lasciare tracce: stanno ancora ricercandoli. I malfattori non sono stati troppo fortunati: credevano di poter fare un bottino di decine di milioni e, invece, hanno rubato soltanto una cifra imprecisata e, forse, notevole ma non dell'ordine di quella sperata.

I ladri sono penetrati negli uffici della casa cinematografica dopo aver divelto le sbarre di una inferriata in un magazzino sottostante. Entrati nell'appartamento, hanno forzato tutti i cassetti, hanno seminato sul pavimento quintali di documenti e poi hanno attaccato la cassaforte. Evidentemente specialisti del mestiere essi non hanno fatto alcun rumore: nessuno, almeno, nel caseggiato li ha sentiti. Aperta la cassaforte hanno fatto man bassa di tutto quello che conteneva: quasi mezzo milione di lire, alcuni blocchetti di assegni, un pacco di cambiali ed altri oggetti di scarso valore. Fatto il colpo sono fuggiti facendo la stessa via che avevano percorso per entrare.

Il furto è stato scoperto soltanto ieri mattina: la polizia è entrata nell'appartamento subito dopo. Sono iniziate le indagini. La « scientifica » ha rilevato tutte le impronte mentre altri poliziotti hanno cominciato a raccogliere testimonianze. Nessun elemento decisivo, però, sembra far sperare in un rapido arresto dei ladri.

Un altro furto è stato tentato, sempre ieri, nell'appartamento disabitato del conte Alvise Emo Capodilista, in via Giuseppe Guattani 20. Il ladro, Alberto Fusi, alloggiato in una pensione di via Amendola 56 non è riuscito a fuggire questa volta: lo ha bloccato nella casa il portiere del palazzo. Egli stava pranzando, comodamente seduto al tavolo della sala, quando il portiere, Vincenzo Di Rienzo, armato di un nodoso bastone lo ha sorpreso. Non ha opposto resistenza nemmeno ai poliziotti che lo hanno arrestato subito dopo.

I soliti ignoti hanno compiuto, l'altra notte, un furto ai danni del signor Avvocatino Tranquilli, di 54 anni, abitante in via Appia Pignatelli 429.

I ladri, verso le ore 23, si sono introdotti nell'appartamento del Tranquilli da una finestra, della quale avevano, in precedenza, forzato la serranda, si sono quindi messi a rovistare febbrilmente nei cassetti ed alla fine sono riusciti a trovare preziosi ed oggetti d'oro per un valore di 250.000 lire. Ladri e refurtiva hanno preso il volo e le indagini della polizia non hanno condotto, finora, ad alcun risultato positivo.

Una famiglia avvelenata dai funghi

Una intera famiglia di quattro persone è stata ricoverata ieri nell'ospedale di San Sebastiano, a Frascati, in gravissime condizioni per avvelenamento da funghi.

Si tratta della signora Emma Angelucci, di 37 anni, abitante in via S. Bartolomeo, e delle sue figlie Fiorella, Rosella e Mariella, rispettivamente di 15, 12 e 7 anni.

Una bimba annega a Valmontone

Una bimba di due anni, Rita Folce, abitante a Valmontone con i genitori, è morta annegata dopo essere caduta in una buca con pochi centimetri di acqua. E' stato un contadino a scoprire il corpicino ormai inerte e bocconi, all'interno della buca. L'uomo ha sollevato la piccina ed è corso urlando verso la strada. Con un'auto di passaggio, la piccina è stata trasportata all'ospedale di Colleferro. E' stato un tentativo inutile: Rita, infatti, è spirata prima di giungere al pronto soccorso.

Illeso l'autista, distrutto il carico di nafta

Una cisterna ribalta sull'Aurelia

L'autocisterna targata Roma 270662 con un carico di trenta tonnellate di combustibile si è ribaltata ed è restata in bilico sul ciglio di una scarpata all'altezza del quattordicesimo chilometro della via Aurelia. Il traffico è restato parzialmente interrotto per quasi due ore. L'autista — Nello Calderola, di 38 anni, abitante in via Claudio Calcagno — è rimasto illeso fra i rottami della cabina del camion. Il carico, invece, è andato pressochè distrutto. Nella foto: i vigili del fuoco al lavoro per disincagliare la autocisterna

Scontro notturno a via Veneto

Il contino Del Fante minaccia con la pistola

Ha puntato l'arma contro un passante

Il « contino » David Del Fante, figlio del conte, industriale, ingegnere, agrario e deputato monarchico Massimo ha un carattere molto eccitabile, con qualche sfumatura di plebeo « bullismo ». L'ha dimostrato ieri notte, in via Veneto, ponendo mano alla rivoltella, come un consumato « eroe del West », per ridurre a più miti consigli uno studente ritardatario, « noto » per aver lanciato un barattolo di vernice contro l'on. Parri all'Adriano. Ha rinfoderato precipitevolissimevolmente i suoi bollenti spiriti all'arrivo della polizia: è stato denunciato a piede libero per minacce a mano armata.

Questo scontro tra degni avversari è avvenuto verso le ore 4. Il « contino » e suo cugino, Manlio Sebastiani, passeggiavano tranquillamente lungo il « salotto di Roma », con indosso due fiammanti smoking che richiamavano l'invidiosa attenzione di alcuni giovanissimi cineurs, quando si sono sentiti bersagliare dai « brillanti » lazzi del fascistello Marco Ricci, studente di liceo malgrado i 22 anni compiuti, che con due amici ingannava il tempo prendendo in giro il prossimo.

L'affronto era grave, ma il duello non c'è stato. Con aria noncurante, David Del Fante ha sollevato un lembo dell'impeccabile giacca nera e ha fatto vedere, a chi non lo sapeva, che lui la pistola la porta infilata nella cintura, come i poliziotti americani o i seguaci di Al Capone. Il lanciatore di barattoli, invece, si è sbiancato in volto e ha cominciato a gridare come una aquila: « Aiuto, mi ammazza: fermatelo! ». E poco c'è mancato che venisse meno.

Al commissariato, dei fatti sono venute fuori due versioni. Il « contino », nobile amministratore delle paterne proprietà di Castellarcione, ha detto che la rivoltella l'ha solo fatta vedere e di impugnarla non si è neppure sognato. Il Ricci, invece, ha giurato che la canna brunita dell'arma gli ha quasi forato lo stomaco e che, sul grilletto, il dito pazzo fremeva voglioso di sangue. Così, nonostante la buona volontà dei verbalizzanti, non c'è stato verso di raggiungere un accordo. Comunque, la denuncia è arrivata lo stesso in Tribunale, poi si vedrà.

Ingerendo barbiturici

Fioraio senza lavoro si avvelena e muore

Senza lavoro e ossessionato da una imperfezione fisica, che l'affliggeva fin dalla prima infanzia, il fioraio Ovidio Guastini, di 33 anni, abitante in viale Giustiniano 220, si è ucciso avvelenandosi con i barbiturici. Egli, l'altra mattina, dopo aver ingoiato una ventina di pasticche, si è trascinato fin sulla Cristoforo Colombo. All'altezza del sottopassaggio pedonale ha fermato l'automobilista Bruno Di Pietro, abitante in via Valmelaina 46 e si è fatto accompagnare al San Giovanni: sto morendo — gli ha sussurrato prima di svenire — mi porti all'ospedale. Il Di Pietro si è subito reso conto della gravità dell'uomo ed ha lanciato la sua « 1100 » a tutta velocità verso San Giovanni. Al pronto soccorso, il Guastini, è stato medicato e fatto ricoverare. Le sue condizioni sono andate peggiorando con il passare delle ore: all'alba l'uomo è spirato senza aver ripreso conoscenza.

Il Guastini, prima di avvelenarsi ha scritto una lettera a sua madre per spiegarle i motivi del gesto disperato che ha compiuto. Proprio sabato, l'uomo aveva perduto il lavoro di fioraio ed essendo claudicante da una gamba aveva temuto di non poter più ritrovare una qualsiasi occupazione. Quest'idea deve averlo sconvolto. L'uomo, tuttavia, non ha confidato a nessuno il proposito di uccidersi: ai suoi familiari era apparso calmo e taciturno come gli altri giorni, anche a poche ore dal suicidio.

Il Partito

Assemblee e attivi

Monte Verde Vecchio - Alle ore 20,30 di oggi assemblea pubblica nella scuola con la partecipazione dell'assessore provinciale Antonino Bongiorno, candidato al Consiglio provinciale. **Macao** - Oggi, alle ore 18,30, avrà luogo l'attivo della sezione in via Palestro 68 con la partecipazione di Ugo Vetere. **Centro** - Domani, alle ore 20, assemblea generale in sezione.

Segretari di sezione

I segretari delle seguenti sezioni sono convocati per una riunione straordinaria che sarà tenuta dal compagno Di Giulio mercoledì 12 alle ore 19 in Federazione (in via dei Frentani): Centro, Centocelle, Pietralata, Tor de' Schiavi, Quarticciolo, Trionfale, Appio, Appio Nuovo, Flaminio, Ponte Milvio, Trastevere, Torpignattara, Monte Sacro.

Piccola cronaca

BOLLETTINI

Nati maschi 109, femmine 76. Nati morti 2, morti maschi 13, femmine 20 dei quali 6 minori di sette anni. Matrimoni 133. — Le temperature di ieri: minima 15, massima 23.

Nozze

Wladimiro Valdarchi si è unito in matrimonio a Città della Pieve con la signorina Fernanda Ferretti.

Ai giovani sposi vivissimi auguri.

Sarà insabbiato lo scandalo di Brescia?

Perchè si esita a fare i nomi degli implicati nei «balletti»

Singolari reticenze e una storia di ciliege - Il caso di "Manon" - I religiosi coinvolti sono parecchi - Alcune fughe di sacerdoti verificatesi negli ultimi tempi

(Dal nostro inviato speciale)

BRESCIA, 10 — Lo scandalo dei «balletti verdi» è sempre sotto chiave. Impossibile per ora dire di che natura siano le pressioni esercitate onde evitare che gli episodi più clamorosi di questo caso vengano alla luce. Difficile dare un volto anche agli influenti personaggi messisi in movimento per impedire che i nomi dei maggiori implicati possano divenire di conoscenza pubblica.

E' certo che interferenze vi sono state. Si tratta di uno scandalo di troppo vaste proporzioni, perchè tutto potesse procedere regolarmente, come accade per un qualunque fatto che chiama ad agire la forza pubblica e la giustizia.

Lo stesso capitano Siani, comandante del Nucleo di polizia giudiziaria di Brescia, ci ha confermato che le indagini, ad un certo momento, sono state lasciate al punto in cui erano arrivate e il fascicolo riguardante i «balletti verdi» passato alla magistratura. Questo comportamento, che bonariamente definiremo insolito, sarebbe giustificato, si dice, dal fatto che gli interrogatori degli indiziati davano lo stesso risultato delle ciliegie quando se ne ha un piatto davanti: «una tira l'altra» e non si smetterebbe che a piatto vuoto, se non si avesse la forza di troncare ad un certo momento.

Una persona interrogata faceva, poniamo, i nomi di due individui del «giro», i quali a loro volta confessavano i nomi di quattro, di cinque altri. E così via; si è dunque deciso di smettere, che le indagini avrebbero portato molto lontano, si sarebbero allargate le ricerche, sarebbe aumentato il numero dei denunciati, dei testimoni.

In mezzo a queste stranezze, conforta un lato dell'atteggiamento del giudice istruttore, dottor Arcai, il quale ha confermato che le indagini non daranno tregua a chi ha corrotto dei giovanetti reclutati per i «balletti» da un gruppo di procacciatori infami che agivano esclusivamente per basso lucro.

L'altro lato della linea di condotta della magistratura, quello che non intende dare il via allo scandalo, convince meno invece, e non si giustifica neppure agli occhi della opinione pubblica, la quale sa benissimo valutare quanto siano vaste le proporzioni di questa sporca faccenda. Non a caso i bresciani, ai quali ci si rivolge, dichiarano apertamente la loro delusione per il fatto che i nomi dei responsabili altolocati non vengano dichiarati. E non si tratta, per i bresciani, di una curiosità morbosa: troppi genitori vivono nel dubbio che i loro ragazzi siano coinvolti nello incredibile mercato.

Intanto, alcuni fatti si vanno precisando meglio: affiorano da testimonianze che si raccolgono da persone direttamente interessate: il signor D.T., collaboratore del giornale degli industriali locali, ci ha chiesto un incontro per precisare che egli non è la persona indicata in un nostro precedente articolo e che, trovandosi alla caserma dei carabinieri per raccogliere notizie, si è sentito apostrofare così da un giovane che doveva essere interrogato sui «balletti»: «Anche tu qui? Hanno arrestato anche te?»

A questo punto un graduato presente alla scena volle sapere qualcosa di più sullo strano caso. Così, al nuovo venuto furono poste delle domande, alle quali ha tanto per rispondere ammettendo di essersi intrattenuto con dei religiosi.

D.T. ha tenuto a precisare di non essere assolutamente la persona interrogata, la quale dovrebbe essere invece identificata in un altro personaggio che bazzica gli ambienti della stampa cattolica bresciana, certo P.R. Si è anche avuta conferma che il famoso «Manon», proprietario di un noto bar di Brescia, e effettivamente «l'amante» di un ex deputato monarchico. «Manon» possiede appartamenti a Brescia, una villa sul Garda e un ricco alloggio a Roma, ai Parioli. Nella villa e nella casa romana «Manon» e il suo amico organizzavano incontri di soli uomini, che ben presto si trasformavano in orge. Altri episodi riguardano dei religiosi che sono stati coinvolti recentemente, o nel passato, in turpitudini consumate su dei bambini. E' il caso del direttore dell'Istituto degli orfani, allontanato dal suo incarico dopo un'interpellanza presentata al Parlamento dall'on. Nicoletto. E' il caso del curato di Corvione di Gambara, che non più tardi di tre mesi or sono è stato inseguito dai contadini armati di forconi.

Anche un sacerdote di Roe Volciano ha dovuto lasciare in tutta fretta la sua parrocchia: contro di lui era stata presentata una denuncia per ignobili atti compiuti nei confronti di ragazzi.

Anche da Ponte Visano un prete si è allontanato di notte, come un ladro, accompagnato da un'ondata di infamia che difficilmente riuscirà a far dimenticare.

Sono soltanto alcuni episodi, questi, che dimostrano però in quali acque si stia navigando da questi paraggi. I religiosi a cui abbiamo accennato sono stati trasferiti e continuano a svolgere altrove la loro «missione». I nomi di alcuni li ritroviamo nel voluminoso fascicolo sui «balletti verdi», quel fascicolo che è nelle mani del giudice Arcai. La loro sorte verrà decisa dal tribunale: non vi è che da augurarsi che sia una sorte ben dura, anche se si dubita che verranno colpiti in modo da non poter continuare a dare esempio di immoralità, traviando giovinetti e anche bambini, quali sono i piccoli che trovano ospitalità nell'asilo di Corvione di Gambara.

Oggi intanto la vasta diffusione di una notizia di cronaca nera da parte di alcuni giornali sta a dimostrare che una caccia è stata aperta ufficialmente contro giovani traviati messi sulla strada del vizio da persone ben maggiormente responsabili e note all'opinione pubblica.

Ecco il fatto: due ragazzi sono stati sorpresi mentre, insieme si erano chiusi in una toilette della stazione. Sono stati condotti in caserma, interrogati e denunciati.

Si tratta di un episodio grave, che non merita certo giustificazione di sorta. Il fatto però che attorno ad esso certa stampa e certi ambienti battano la grancassa, dimostra che ci si serve dell'episodio per distogliere la attenzione dal vasto mercato dei «balletti» in cui entrano persone ben più in vista e ben più note che due sconosciuti denunciati oggi.

CLEMENTE AZZINI

Devastata una sezione dc: episodio di lotta per le liste?

SALERNO, 10 — Il conflitto tra le fazioni della Democrazia cristiana attorno alla formazione della lista per le elezioni comunali a Salerno è sconfinato all'interno della cronaca nera. Infatti, poche ore dopo che si era conclusa una infuocata riunione del comitato elettorale, al termine della quale si era dimesso il presidente del comitato elettorale, prof. Rossi, la sede della sezione [illegible] «Alcide De Gasperi» veniva scassinata da ignoti devastatori.

Primo a rendersi conto era il custode dei locali, Vittorio Forte, che trovava la porta d'ingresso aperta, senza che la serratura recasse alcun segno di violenza, e [illegible] sparsi — tutt[illegible] il materiale propagandistico che era conservato nei [illegible] e nelle scrivanie [illegible], invece, erano stati forzati dai visitatori, i quali, evidentemente, erano attirati [illegible] mente alla ricerca di qualche fascicolo di documenti, senza tuttavia a esserne venuti in possesso.

Infatti, poco dopo il segretario della sezione [illegible] Mobilio constatava che, nonostante tutto, non era stato asportato alcunchè dagli scassinatori.

Ore di angoscia a Caserta

Un ex pilota pazzo uccide a revolverate una sorella

Barricatosi in casa ha tentato di uccidere anche un fratello ed ha aperto il fuoco sugli agenti - Precipitò con l'aereo cinque anni fa

CASERTA, 10. — Un ex ufficiale di aviazione, in preda a una crisi di follia ha ucciso a revolverate sua sorella, ha tentato di uccidere un fratello, ha tenuto a bada per molto tempo gli agenti ed i vigili che assediavano la sua casa per catturarlo ed è stato immobilizzato solo dopo che potenti getti di acqua gli avevano fatto cadere di mano la pistola.

L'omicida è il capitano pilota in congedo Carlo Valletta, di 41 anni, e la vittima è sua sorella Lucia, di 44 anni, notissima come pediatra in tutta la nostra città. Un altro fratello del Valletta, l'ingegner Giuseppe, è sfuggito per caso alla morte. L'assassino, il quale non è assolutamente in grado di ragionare, è stato già rinchiuso nel manicomio di Aversa e solo fra qualche giorno, quando le sue condizioni mentali saranno migliorate, potrà essere sottoposto ad un primo interrogatorio.

La tragedia si è svolta fulmineamente nella serata di ieri. L'ex capitano Valletta era rimasto vittima cinque anni fa di un incidente che gli menomò seriamente le facoltà mentali. Stava volando tra Piombino e Firenze quando un'improvvisa avaria al motore lo costrinse ad effettuare un atterraggio di fortuna. Atterraggio che si concluse rovinosamente, in quanto l'aereo sul quale il Valletta si trovava si posò su un tratto di terreno argilloso, si rovesciò ed il pilota fu sbalzato fuori della cabina di pilotaggio. Fu ritrovato solo alcune ore dopo, con il capo ancora infisso nel terreno e le gambe in aria.

Le condizioni del Valletta apparvero in un primo tempo disperate. Prontamente ricoverato in una clinica di Firenze, andò leggermente migliorando. Subito però apparve ben chiaro che le condizioni mentali del Valletta erano state irrimediabilmente compromesse. Il capitano aveva infatti riportato una lesione alla base cranica e ciò aveva influito sulla sua ragione. Le cure cui il Valletta fu sottoposto nelle migliori cliniche per alienati riuscirono a donargli nuovamente una certa serenità, anche se però egli non riacquistò mai più le proprie facoltà mentali. Tuttavia, dopo circa due anni di cure, sua sorella, appunto la dottoressa Lucia, ottenne un certificato in cui si stabiliva che l'alienazione fisica del fratello non era tale da renderlo pericoloso.

Carlo Valletta, che nel frattempo aveva ottenuto dal Ministero della Difesa il riconoscimento della pensione di prima categoria per menomazione grave dovuta a causa di servizio, si ritirò a Caserta, nella sua casa di via Roma 70. In un primo momento l'ufficiale accettò la compagnia della sorella che essendo nubile e professando la medicina, poteva dedicarsi costantemente a lui rendendogli meno gravosa la menomazione subita.

Dopo qualche tempo però le condizioni psichiche del Valletta cominciarono nuovamente a divenire allarmanti. Egli prese ad accusare la sorella di non essersi dedicata a lui nel modo dovuto: «Impieghi tutto il suo tempo a guarire un mucchio di gente, ma per me, che sono tuo fratello, non sei stata capace di fare nulla!» ecco in sintesi le accuse che il povero folle rivolgeva alla dott. Lucia. Pian piano nell'animo del Valletta cominciò a radicarsi un odio profondo per la sorella, tanto che questa fu costretta di lì a poco ad abbandonare la abitazione. Il fratello era giunto infatti a rimproverarle il fatto di non averli permesso di morire in santa pace dopo l'incidente.

L'ex pilota rimase così a vivere solo nella sua casa. Ma [illegible] comunque [illegible] dall'altro fratello, Giuseppe, e recava quasi quotidianamente dal congiunto per visitarlo. Nel corso di questi incontri l'ex pilota non mancava mai di ripetere le sue accuse nei confronti della sorella. Ieri, nel corso appunto di uno di questi incontri, è scoppiato il dramma. Si ignorano i particolari, ma sta il fatto che i vicini allarmati udivano a un tratto un colpo di pistola risuonare all'interno della casa. Allarmati avvertivano la polizia e l'altro fratello del Valletta. Questi accorreva e dall'esterno cercava di convincere il demente a desistere dal suo folle proposito di strage. Un colpo di pistola sparato al suo indirizzo lo mancava di poco. Sorte migliore non incontravano anche alcuni agenti di P.S. che stavano tentando una manovra di aggiramento. Il pazzo, affacciato alle finestre, li prendeva di mira e continuava a sparare, fortunatamente mancando anche questa volta il bersaglio. Intervenivano allora i vigili i quali dirigevano contro il folle potenti getti di acqua. Questi, per sfuggire a questo bombardamento di nuovo genere, finiva per rifugiarsi su un terrazzino. Qui un altro getto d'acqua gli faceva cadere di mano la pistola che continuava ad impugnare. Agenti e vigili gli erano addosso e lo immobilizzavano immediatamente.

Dopo l'incidente presso Trento

E' morto Piero Ghiglione lo scalatore settantenne

Scompare con lui una delle figure più caratteristiche del nostro alpinismo

Piero Ghiglione

TRENTO, 10 — Tutto il mondo alpinistico italiano è in lutto per la morte di Piero Ghiglione, che è deceduto questa mattina in seguito alle gravi ferite riportate ieri nel corso dell'incidente automobilistico nel corso del quale ha perso la vita anche il noto maestro di sci Franz Freund.

Il noto esploratore, che aveva 77 anni, è spirato verso le ore 4, senza aver più ripreso conoscenza. La salma è stata composta nella cappella dell'ospedale di S. Chiara, accanto a quella di Freund.

La vedova ventiduenne di Ghiglione, signora Maria Luisa Mannis, partita da Milano la notte scorsa, è giunta appena in tempo per rivedere il marito prima che spirasse. Stamane si è recata nella camera ardente. La signora ha voluto personalmente comporre la salma del consorte, sulla quale ha poi deposto un fascio di garofani bianchi.

Con Ghiglione scompare una delle figure più caratteristiche e spericolate dell'alpinismo italiano. Dotato di un'energia indomita, pareva che su di lui gli anni scivolassero senza lasciare traccia alcuna. Durante la sua esistenza aveva praticamente dato l'assalto a tutte le maggiori cime del mondo, dai massicci dell'Himalaya alle Ande, dalle Alpi ai Pirenei. L'ultima sua impresa in ordine di tempo era stata la scalata della Punta Italia, in Groenlandia. Ma già carezzava il progetto di recarsi nell'Antartide e successivamente sulla catena delle Ande peruviane.

Nella sua lunga carriera di scalatore alcune sue imprese erano state anche aspramente criticate, come quella mirante alla scalata del monte Api, ai confini tra il Tibet ed il Nepal. In quella occasione persero la vita ben tre tra i più valenti alpinisti del nostro paese: Bignami, che morì precipitando da un ponte, Barenghi e Rosenkantz, i quali li sparvero nella bufera mentre assaltavano la vetta. Ne di loro si è più saputo nulla. L'unico superstite della spedizione fu appunto Ghiglione che in quella occasione fu accusato dai parenti delle vittime di aver organizzato la scalata con eccessiva leggerezza.

Ora lo processano per « oltraggio al ministro »

Un ergastolano accusò di sevizie il direttore del penitenziario

L'on. Moro (a quel tempo ministro) citato come testimone

Forse l'on. Aldo Moro, segretario della Democrazia cristiana, dovrà [illegible] la causa in cui viene giudicato per calunnia il detenuto Salvatore Stracca, di 42 anni, che sta scontando 30 anni di reclusione nel penitenziario di Porto Azzurro.

Nell'ottobre del 1947, il Stracca fu condannato [illegible] [illegible]

L'assassino ancora latitante

Ritrovata uccisa e mutilata una giovane donna in Canadà

TIMMINS (Canada) — Il cadavere della 26enne Kay Chouinor è stato trovato orrendamente straziato in una boscaglia. Del delitto di cui si ignora il movente la polizia ha accusato il 23enne Steve Freener di Halifax che è però tuttora latitante. [illegible] polizia indica il punto dove è stato trovato ieri il corpo orribilmente mutilato. [illegible] vittima in una recente immagine [illegible] la 15enne Cathy Essets [illegible] della che fu trovata morta nelle stesse circostanze e che la polizia ritiene uccisa dallo stesso Freener.

In tribunale i conti del Circolo della Caccia

Il 14 ottobre prossimo — secondo quanto pubblica un settimanale — un magistrato del Tribunale fallimentare di Roma si recherà negli uffici amministrativi del Circolo della caccia, in piazza Fontanella Borghese, dietro sollecitazione del presidente del sodalizio, conte Lanfranco Campello Costa.

In un esposto inviato alla Magistratura, avrebbe fatto rilevare che in questi ultimi tempi presso il circolo, che conta 500 soci, si sarebbero verificate alcune irregolarità amministrative. Nell'esposto si rileva tra l'altro che ultimamente è stata sospesa una [illegible] della tesoreria del circolo e si fa il nome del principe Marcello Borghese, il quale ha funzioni di consigliere alla [illegible].

Interrogato in proposito il principe Marcello Borghese ha dichiarato che l'intervento chiesto al Tribunale dal presidente del Circolo della caccia è solo una di quelle normali operazioni che si [illegible] ogni qualvolta si determinano mutamenti [illegible] come infatti è avvenuto in questi ultimi tempi al Circolo della caccia, il cui vecchio presidente, don [illegible] Barberini, è stato sostituito con il conte di Campello.

Domani il processo a Barrymore

John Barrymore jr., la sua [illegible] Gabriella Palazzoli, il fratello [illegible] e [illegible] cognato saranno processati domani per direttissima. Essi, come è noto, sono imputati di rissa, oltraggio, violenza e resistenza alla forza pubblica in seguito alla clamorosa scenata che [illegible] negli uffici del commissariato Trionfale. Al giovane attore americano, il quale a Regina Coeli non ha rinunciato alla [illegible] barba che lo caratterizzava, non sarà concessa la libertà provvisoria.

De Laurentiis citato dalla Zanichelli

BOLOGNA, 10 — La casa editrice Zanichelli [illegible] De Laurentiis [illegible] [illegible]

Orrendo delitto familiare

Percosso ferocemente e ucciso un contadino ubriaco a Latina

Un figlio e la moglie, stanchi dei suoi insulti, gli si sono lanciati contro e lo hanno finito a pugni e calci - Entrambi arrestati

A pugni e calci, un contadino [illegible] [illegible]

Dopo averlo rimproverato

Uccide il fratello sparandogli al cuore

REGGIO CALABRIA, 10 — [illegible] [illegible]

Cresce nel Mantovano il livello dei fiumi

MANTOVA, 10 — [illegible] [illegible]

ASSEGNATI A TRIESTE

Due premi "Italia" alla RAI-TV

TRIESTE, 10 — Nell'Aula Magna dell'Università degli Studi di Trieste, ha avuto luogo questa sera la proclamazione dei vincitori, per l'anno 1960, del « Premio Italia » concorso internazionale per opere radiofoniche e televisive.

L'Italia, rappresentata in quattro delle cinque categorie in cui si è articolato quest'anno il concorso, ha vinto due dei maggiori premi: « Premio Italia » per un'opera radiofonica drammatica o letteraria con « La fidanzata del bersagliere », di Edoardo Anton, musiche di Armando Trovajoli; e « Premio Italia » per un documentari otelevisivo con « La Sicilia del gattopardo », di Ugo Gregoretti.

Nessuna opera musicale è stata presentata dal nostro paese in questa edizione del premio, in quanto un rappresentante italiano, il maestro Giulio Razzi, direttore dei programmi radiofonici della RAI, ha fatto parte della giuria di questa categoria.

Le Giurie Internazionali hanno assegnato i seguenti altri premi: « Premio Italia » per opere musicali radiofoniche: a « Ondina », di Akira Miyoshi, presentata dal Giappone; « Premio RAI » per la stessa categoria: a « Elettra », azione musicale da Sofocle, di Henri Pousseur, testo di Pierre Rhallys, presentata dal Belgio; « Premio RAI per un'opera drammatica o letteraria: a « La vita di un pomo », composizione radiofonica di Maurice Picard, presentata dalla Svizzera.

Il programma del T.N.P.

Nel repertorio di Jean Vilar un dramma antifascista di Brecht

E' « La resistibile ascesa di Arturo Ui », già presentata ai parigini dal « Berliner Ensemble » — Del drammaturgo tedesco, Roger Planchon metterà in scena « Edoardo II »

(nostro servizio particolare)

PARIGI, 10 — Quelli che possiamo considerare i due più importanti complessi drammatici della scena francese, e cioè il Theatre National Populaire diretto da Jean Vilar e il Théâtre de la Cite de Villeurbanne, diretto da Roger Planchon, hanno annunciato in questi giorni i loro rispettivi programmi per la nuova stagione.

Cominciamo dal T.N.P. (che, diciamo subito tra parentesi, anche quest'anno si recherà in tournée in Italia, sempre in nome del « gemellaggio » che lo lega al Piccolo Teatro di Milano). E' chiaro che nell'attuale situazione francese comporre un repertorio per un organismo come il T.N.P. non è davvero molto facile: tuttavia ci pare che Vilar abbia saputo destreggiarsi abbastanza abilmente. Oltre alle « riprese » di spettacoli da tempo collaudati e che costituiscono ormai un patrimonio del Palais de Chaillot, Vilar quest'anno affronterà l'opera di Brecht. *La resistibile ascesa di Arturo Ui*. E' in fondo, un atto di coraggio, visto che lo stesso testo è stato presentato alcuni mesi fa proprio qui a Parigi dal « Berliner Ensemble » nel corso del Festival delle Nazioni. Il pubblico francese, inevitabilmente, farà i confronti: e Vilar sa che essi saranno a favore della messinscena tedesca. Ciononostante egli affronta l'*Arturo Ui* — come ha detto in una recente conferenza stampa: e lo fa con una preparazione ben maggiore di quella che aveva quando affrontò *Madre Coraggio*, la sua assai discussa *Madre Coraggio* (nell'interpretazione di Germaine Montéro nella parte della madre), che i critici accusarono giustamente di essere assai poco « brechtiana ». Vilar, da serio uomo di teatro, ha studiato il teatro di Brecht, è stato, come ha ripetuto lui stesso, alla scuola di Hélène Weigel, e ora si sente pronto per questo nuovo lavoro.

Un altro dramma di Brecht, Vilar farà mettere in scena in quella che viene considerata la « seconda sala » del T.N.P., cioè alla Salle Recamier, giunta al suo secondo anno di attività.

Il cartellone del T.N.P. — che celebra i suoi dieci anni di vita — comprende un autore troppo poco noto nei palcoscenici francesi e, in genere dei paesi europei continentali: Sean O' Casey. Il grande drammaturgo inglese sarà presente al Teatro di Vilar (che lo definisce « scrittore liberatore ») con *Rose rosse per me*. Combattente per la libertà irlandese, implacabile accusatore della morale borghese, del puritanesimo, del misticismo e dell'invadenza clericale cattolica in terra irlandese, Sean O' Casey ben merita di essere fatto conoscere al pubblico, al sempre più vasto pubblico del T.N.P.

Tra le altre « novità » della stagione del T.N.P., sono da ricordare la commedia musicale che Vilar ha commissionato a Raymond Queneau, e una commedia di René de Obaldia (uno dei commediografi d'avanguardia, seguace di Ionesco e di Beckett).

Quanto al teatro di Roger Planchon, con le lunghe tournées e le affermazioni di questo anno in Francia e all'estero, non c'è proprio più alcuna ragione di considerarlo un teatro sperimentale, « di punta », o di avanguardia. E' davvero, a nostro parere, il secondo teatro moderno di Francia. La sua terza stagione (gli sono infatti bastate due stagioni per affermarsi) comprenderà un Brecht, una delle prime opere del drammaturo tedesco, quello *Edoardo II* che Brecht trasse da Marlowe. Planchon vi ha apportato numerose modifiche.

Oltre a Brecht, il Théâtre de la Cité da Villeurbanne riprenderà i successi della scorsa stagione: *I tre moschettieri* e soprattutto *Le anime morte*.

La vera e propria « novità » di quest'anno sarà il dramma di Michel Vinaver, *Iphigénie-Hotel*. Vinaver è un autore « di provincia », nel senso che non è ancora arrivato a Parigi ma la sua precedente opera ebbe un grosso successo.

Iphigenie Hotel si svolge a Micene, presso le famose rovine della casa degli Atridi. Il soggetto della commedia si accentra sulla vita quotidiana del piccolo albergo, sulla vita dei turisti che vi passano frettolose notti, sulla vita dei camerieri, come se l'autore volesse « demistificare » le leggende greche.

MARCEL RAMEAU

Sylva Koscina è a Spoleto per girare, sotto la direzione di un giovane regista, Mario Morassi, il film « Pace in famiglia ». Partecipano al film anche Mario e Memmo Carotenuto e Franca Valeri

Aperta a Roma la stagione di rivista

Successo di Walter Chiari con « Un mandarino per Teo »

E' una nuova « commedia musicale » di Garinei e Giovannini La storia di una vituperata comparsa di Cinecittà — Ottima prova di Chiari, Bonucci, Sandra Mondaini e Ave Ninchi

Il pubblico della rivista, affezionato ed esigente, ha avuto negli ultimi anni ben poche occasioni per ritenersi soddisfatto. L'aristocratico isolamento nel quale si è chiuso Michele Galdieri, la proteiforme attività di Garinei e Giovannini, divisi fra il teatro, la radio e la TV, la scomparsa dalle scene di Metz e Marchesi, dedicatisi prevalentemente al cinema, la dispersione di altri autori in attività episodiche e marginali, la fine ingloriosa di impresari poco meno che suicidi, hanno segnato l'irrimediabile declino del cosiddetto "teatro leggero" italiano. Gli spettacoli, in questi ultimi anni, si sono contati sulla punta delle dita, e ben pochi fra quelli andati in scena hanno incontrato l'approvazione del pubblico.

E' bastato, tuttavia, che la ditta Garinei-Giovannini, la più prestigiosa nell'attuale momento, riunisse attorno a sè una équipe ad alto livello, nella quale figurano i nomi di Walter Chiari, Alberto Bonucci, Sandra Mondaini, Ave Ninchi, Riccardo Billi, perchè il pubblico degli affezionati, disorientato ma non perduto, accorresse compatto al Teatro Sistina, animato dalle migliori e più cordiali intenzioni.

La sua fiducia, diciamo subito, non è andata delusa, perchè Garinei e Giovannini hanno fatto centro, ancora una volta, con uno spettacolo di ottima classe quale deve essere considerato Un mandarino per Teo. *I due autori hanno mostrato di essere sempre i più furbi, e i più sensibili al mutare dei tempi. Accantonata, forse per sempre, la « revue à grande spectacle », le scale, gli strascichi, i lustrini, hanno creato e perfezionato, da Giove in doppio petto, a Buonanotte Bettina a La padrona di raggio di luna a Un paio d'ali, al Trapezio per Lisistrata all'attuale Un mandarino per Teo, un nuovo genere di spettacolo, che fonde in sè la fedeltà al racconto e la funzionalità dei vari elementi (testo, coreografie, musiche) tipici della Musical comedy, e la immediatezza, la rapidità di concezione, il legame con l'attualità che sono propri della rivista all'italiana. Si è convenuto, anche per ragioni di diritto di autore, di chiamare questo genere di spettacolo "commedia musicale", e a tale definizione possiamo aderire.*

Un mandarino per Teo innesta i suoi elementi spettacolari lungo il filo conduttore di un racconto ricavato, pare, da un antico mito cinese. Ai più lontani confini della Cina vive felice un ricco mandarino. Se tu, uomo, potessi premendo un bottone ucciderlo ed ereditarne le immense ricchezze, sicuro dell'impunità, che faresti? Il dilemma viene posto a Teo, vituperata comparsa di Cinecittà, e Teo, seppure con scarsa convinzione, preme il bottone. Gli arriva l'eredità ma con quella il rimorso, il terrore della vendetta cinese, il sospetto di equiroche connivenze fra lui e il mandarino. Le avventure che derivano al nuovo miliardario dalla sua singolare posizione sono innumeri, e in parte intuibili. Da esse, tuttavia, dovremmo ricavare alcuni insegnamenti. Come quello che il potere di uccidere un uomo a distanza premendo un bottone è tale da gettare nell'angoscia l'uomo comune, e da lasciare invece perfettamente tranquilli, anche se moltiplicato all'infinito, i reggitori di popoli.

E l'altro, secondo il quale in nome del denaro non si può fare tutto, giacchè in fin dei conti l'uomo è buono, e persino il Diavolo non è così cattivo come lo si vorrebbe dipingere.

Poca cosa, ovviamente, ma nessuno può chiedere di più a uno spettacolo che ha il solo obiettivo di divertire, non rinunciando alla civilissima abitudine di lanciare frecciatine a destra e a sinistra. Resta, semmai, da rammaricarsi che troppo scarse siano le frecce, e non sempre azzeccato il bersaglio. Il testo, infatti, accanto a qualche lungaggine e prolissità, denuncia in talune occasioni qualche caduta, e qualche compiacenza verso effetti di gusto non eccelsi. Le musiche di Kramer, non sono riuscite quasi mai ad occupare, nella economia dello spettacolo, un ruolo prevalente anche a causa della loro scarsa originalità. Gradevoli, invece, ci sono parse le coreografie di Donald Saddler, e ottimi i costumi di Coltellacci, stilizzati o fastosi secondo che lo spettacolo richiedesse. Di minor rilievo le scene, dello stesso Coltellacci.

Ma il punto di forza dello spettacolo è stato indubbiamente la recitazione. Walter Chiari è stato semplicemente grande. Scatenato e vitalissimo, dotato di una simpatia istintiva e quasi fisica egli riesce a creare, fra sè e la platea, un rapporto di singolarissima cordialità. Walter Chiari ci è parso ieri nel suo migliore stato di grazia, e dobbiamo tornare assai indietro nel tempo, a Controcorrente, *ai* Saltimbanchi, *per ricordare una interpretazione così felice. Quando avremo detto che al suo fianco Alberto Bonucci non ha affatto sfigurato, avremo forse espresso la migliore lode sulla bravura di quest'altro attore, così versatile, intelligente e mai plateale. Bonucci inizia lo spettacolo quasi in sordina, per imporsi alla fine in perfetta evidenza. Meno lucida è invece la progressione di Sandra Mondaini, poco favorita dal copione, in ombra per gran parte del primo tempo e protagonista però di un buon finale; simpatici come conviene al loro ruolo Ave Ninchi e Riccardo Billi, efficace nelle sue apparizioni Carlo Delle Piane; di tutto rispetto il temperamento di Anne Marie Delos, una bionda clamorosa; convincente, nelle sue brevi apparizioni, la silhouette di Annie Gorassini; altamente apprezzate dal pubblico le numerose ballerine, che del diritto di spogliarsi non hanno fatto quell'uso che le loro qualità avrebbero giustificato.*

Il pubblico, accorso al Sistina straordinariamente ben disposto, ha trovato nello spettacolo i più ampi motivi per ritenersi soddisfatto. Ha applaudito molto, e quasi sempre a proposito.

ARTURO GISMONDI

E' tornato in Italia E.M. Salerno

L'attore Enrico Maria Salerno è giunto oggi all'aeroporto di Ciampino di ritorno da Tahiti, dove aveva preso parte per cinque mesi alle riprese del film di Franco Rossi « Odissea Nuda ».

Salerno, durante gli ultimi giorni di lavorazione, era rimasto ferito ad una gamba ed ha dovuto interrompere ad Atene il viaggio per sottoporsi ad intervento chirurgico.

Corridoio di Cinecittà

La solita autocensura

Forse saremo troppo diffidenti, ma non abbiamo mai riposto eccessiva fiducia in quei produttori italiani che, un po' per non morire d'inedia, non contenti di sapere a mala pena fare il loro mestiere, invadono il campo altrui, scoprendo improvvise vocazioni culturali e interessi letterari. Così quando De Laurentiis, mesi or sono, annunciò un « premio » intestato al suo ex capo-ufficio stampa, deceduto in un incidente automobilistico, dubitammo sulla serietà dell'iniziativa, pensando che, in fondo, non avrebbe portato a nulla di costruttivo cercar di mettere insieme, per raccogliere pubblicità, morti, letteratura, letterati e adattatori cinematografici. Gli avvenimenti non ci hanno dato torto. Risale a pochi giorni or sono un comunicato della De Laurentiis, in cui si precisa, che Il prete bello, *il romanzo di Goffredo Parise premiato con i soldi del produttore di* Sotto dieci bandiere, *sarà trasferito sullo schermo. « Seguendo il suo solito criterio di autocensura volto soprattutto a realizzare una produzione controllata sia sul piano artistico che su quello industriale, si dice nel comunicato, De Laurentiis intende tradurre in maniera moderna il contenuto del romanzo prescindendo nel modo più assoluto da ogni pretesto che possa sembrare scandalistico. In sostanza, si prenderà spunto dall'idea di Parise per fare un film positivo e sostanzialmente diverso dal romanzo in questione e ciò non per prevenire la censura ma per ragioni sostanziali ».*

Che cosa aggiungere a una prosa talmente esplicita, da non celare gli intenti di colui che l'ha ispirata? Se si voleva pescare tra le opere degli scrittori, giovani e no, un libro da ridurre per il cinema, si stentano a capire le ragioni che inducono De Laurentiis a promettere un film il quale, si distaccherà dal testo originario sino a tradirne l'essenza e a conservarne solamente il titolo. Stando in tal modo la faccenda, perchè non si è ricorsi alla più facile soluzione di commissionare un qualsiasi soggetto, accomodante e sciocco, al pletorico staff di sceneggiatori della scuderia della Vasca Navale? In questo caso, probabilmente De Laurentiis avrebbe risparmiato parecchi quattrini, ma è anche vero che egli avrebbe dovuto rinunciare a un etto di pubblicità verniciata d'impegno intellettuale, quella pubblicità che maggiormente osteggiamo proprio in quanto prodotto dell'equivoco.

Alla televisione

Adenauer il «revisionista»

La nota dei paesi socialisti che pone sotto accusa il proposito di Adenauer di rivedere le frontiere fissate dal trattato di pace tedesco e di avviare il riarmo atomico di Bonn, è stata ignorata del tutto dal Telegiornale che ha un maggior seguito di pubblico: quello delle ore 20.30. Se ne è occupato, invece, brevemente, e tra le ultime notizie, il Telegiornale della notte. I redattori devono aver pensato molto, prima di trovare la formulazione esatta. Infatti, la notizia è stata data nei seguenti termini: « La nota è contro il governo di Bonn accusato di revisionismo e di perseguire il riarmo atomico della Bunderswehr ».

Data la frequenza con cui alla Radio degli ultimi anni sono state citate le discussioni ideologiche del mondo socialista, è ovvio che si voleva far credere all'ascoltatore che l'accusa dei paesi socialisti contro Bonn sia una accusa appunto di carattere ideologico. Ve lo immaginate Adenauer « revisionista » del marxismo-leninismo?

Perchè la TV non poteva dire chiaramente che ciò che il Cancelliere vuol rivedere sono invece le frontiere? Ma è chiaro: perchè così il grande pubblico italiano avrebbe subito capito anche ciò sta dietro alle rivendicazioni austriache sull'Alto Adige.

Al Telegiornale, come del resto nel governo italiano, nonostante le « sparate » subito rientrate dei giornali ufficiosi e dello stesso Popolo, si preferisce invece tacere o adulterare in modo talmente grottesco la verità, proprio perchè anche loro, come Fanfani a Varese, ci tengono alla « massima concordanza » col Cancelliere.

• • •

La scelta dei films che la TV ci propina ogni settimana è altamente significativa. La storia del cinema, lo sappiamo, è piena di opere d'alto livello che la TV potrebbe portare nelle case di milioni di italiani contribuendo così alla educazione del gusto. Potrebbe, ma non lo fa. *Il padrone sono me*, *La signora Mildred*, *Camilla* sono gli ultimi tre films messi in onda dalla TV. Fare l'elenco delle pellicole trasmesse negli ultimi mesi, permetterebbe di dare un quadro della miseria culturale, e intellettuale di coloro che, avendo a loro disposizione un mezzo così meraviglioso, lo pongono al servizio della banalità e della mediocrità.

Il film di ieri sera, *Camilla*, ha per protagonista una donna di servizio. E' un essere mansueto, fedele, privo di vita propria, tutto dedito a quella dei padroni, un po' scombinati ma tanto simpatici. Camilla è un simbolo della umanità preferita da Pugliese e Arata (o almeno dai loro padroni).

Al film *Camilla* segue un documentario sull'ONU, lungo e mortalmente noioso. Da quando hanno cominciato a sostenere che l'URSS è contro l'ONU, quelli della TV appaiono straordinariamente solleciti nei confronti delle Nazioni Unite.

gis.

Le vicende di « Campanile-sera »

Mike Bongiorno ha chiesto di essere sostituito?

La prova di giovedì in pericolo

Continua a circolare con insistenza, negli ambienti della RAI, la notizia della sostituzione di Mike Bongiorno a « Campanile-sera ». A sostituire il popolare presentatore sarebbe chiamato il catanese Giuseppe Baudo, che l'anno scorso presentò la trasmissione di canzoni « Primo piano ».

Ad avvalorare tale ipotesi è giunta la dichiarazione di un funzionario della RAI secondo la quale Mike Bongiorno avrebbe fatto sapere di essere un po' stanco, e in generale di attraversare un periodo di cattiva forma. Va aggiunto, però, che Mike Bongiorno, interrogato a Milano su questa circostanza, l'ha esclusa nel modo più assoluto, affermando di non avere alcuna intenzione di abbandonare « Campanile-sera ». Intanto, le notizie che circolano sull'argomento hanno diffuso, alla TV di Milano, notevole nervosismo. Corre sempre più insistente la voce che giovedì prossimo la gara fra Adria e Vibo Valentia, rimessa in gara per una colossale « papera » del notaio, non ci sarà.

Di certo c'è soltanto che in via Teulada, a Roma, si sta procedendo a una serie di « provini », perchè la TV è alla ricerca di nuovi presentatori. Giuseppe Baudo è tra quelli che i dirigenti della TV avrebbero preso in considerazione.

I programmi Radio-TV

PROGRAMMA NAZIONALE — 6.30: Bollettino del tempo sui mari italiani - 6.35: Corso di lingua inglese - 7: Giornale radio - Musiche del mattino - 8: Giornale radio - 9: Valzer da concerto - 9.30: Concerto del mattino - 11: Il ragazzo torna a casa - 11.30: Canzoni in vetrina - 12: Vita musicale in America - 12.20: Album musicale - 12.55: 1, 2, 3... via! - 13: Giornale radio - 13.30: Teatro d'Opera - 14: Giornale radio - 14.15: Trasmissioni regionali - 15.30: Corso di lingua inglese - 15.55: Bollettino del tempo sui mari italiani - 16: Programma per i ragazzi - 16.30: La conquista del Messico - 17: Giornale radio - 17.20: Storia della musica - 17.40: Ai giorni nostri - 18: Aurora Beniamino: Il segreto della lunga vita secondo Paracelso e Corner - 18.15: La comunità umana - 18.30: Mendelssohn e i testi poetici - 19: La voce dei lavoratori - 19.30: Le novità da vedere - 20: Canzoni di tutti i mari - 20.30: Giornale radio - 21: Tribuna elettorale - 21.30: « Abele » (Molti si chiamano Caino) - 22.45: Padiglione Italia - 23: Canta Paul Anka

SECONDO PROGRAMMA — 9: Notizie del mattino - 10: Aldo Giuffrè presenta: « Moderato tranquillo » - 11: Musica per voi che lavorate - 12.20: Trasmissioni regionali - 13: Il signore delle 13 presenta - 13.30: Primo giornale - 14: Superstar - 14.30: Secondo giornale - 14.45: Appuntamento con i Campioni - 15: Vecchie stampe parigine - 15.30: Terzo giornale - 15.40: Breve concerto in jazz - 16.15: Wolmer Beltrami e il suo complesso - 16.30: Galleria del Bel canto - 17: Album di canzoni - 17.30: Concerto di André Kostelanetz - 18.30: Giornale del pomeriggio - Musica in rosa - 19.20: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20.20: Zig-Zag - 20.30: « Quelle che non dimentico... » - 21.30: Radionotte - 21.45: Musica nella sera

TERZO PROGRAMMA — 17: Musiche strumentali di F. Schubert - 18: Le poetiche dell'Arcadia - 18.30: La Rassegna: Cinema - 18.45: Anton Dvorak (musiche) - 19.15: Ricordo di Leo Spitzer - 19.45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21.30: Il romanzo spagnolo dell'Ottocento - 22: Panorama dei Festival Musicali - 22.40: Racconti tradotti per la Radio - 23.10: Poesia contemporanea in Haiti e nel Messico.

13 — **TELESCUOLA** Corso di Avviamento Professionale a tipo Industriale e Agrario
Classe prima: Osservazioni Scientifiche
Lezione di Religione
Lezione di Italiano
14.10 **Due parole tra noi**
14.20 **Classe seconda:** Geografia ed Educazione Civica
Lezione di Religione
Esercitazione di Lavoro e Disegno Tecnico
15.50 **Classe terza:** Geografia ed Educazione Civica
Lezione di Religione
Lezione di Tecnologia
17 — **LA TV DEI RAGAZZI** « Telesport »
« Le grandi fiabe » presentate da Shirley Temple
La leggenda di Hiawatha dal poema di Henry W. Longfellow
18.30 **TELEGIORNALE GONG**
18.45 **La scelta e la qualificazione professionale** a cura del Centro per il Progresso Educativo
I - Ad ogni uomo un soldo
19 — Danze Africane presentate dalla Compagnia **AFRO CARAIBICA « PEARL PRIMUS »** con Pearl Primus e Percival Borde
19.40 **GALLERIA** « Scipione »
20.05 **La posta di Padre Mariano**
20.30 **TIC-TAC SEGNALE ORARIO TELEGIORNALE**
20.45 **CAROSELLO**
21 — **TRIBUNA ELETTORALE** Trasmissione per le elezioni amministrative
21.30 **CONCERTO DELLA ORCHESTRA SINFONICA DELLA RADIO GIAPPONESE NHK** diretto da Yuzo Toyama
22.30 **PERRY MASON** « La donna del Visone » Racconto sceneggiato Regia di Andrew V. McLaglen con Raymond Burr, Barbara Hale, William Hopper
23.25 **TELEGIORNALE**

Concerti-Teatri-Cinema

Mostra di Visconti da ieri al « Rialto »

Ieri al cinema Rialto ha avuto inizio la mostra personale dedicata a Luchino Visconti, organizzata per i Lunedì del Rialto dal Circolo « Charlie Chaplin ». Oggi, a generale richiesta, verrà ripetuta la proiezione del film « Ossessione », con Clara Calamai e Massimo Girotti.

La mostra proseguirà con i seguenti film: mercoledì 12, « Bellissima », giovedì 13, « Senso » e venerdì 14 « Notti bianche ».

TEATRI

ARLECCHINO: Alle 21-23 Amurri e Faele presentano le vedettes Claire Nevers, Marine Lamout, Monique Vita Bijou nella strip-revue in 2 tempi « Strip, strip urrah! n. 2 », con Garinei Sposito, Ueci, D'Aquino, Hazel Roger, Les Sheldon Dancers
ARTI: Alle 21.30 recite straordinarie della Commedia dell'Arte con « Sganarello e la figlia del re » tratto da Molière e da antiche storie italiane. Regia di A. Fersen
BORGO S. SPIRITO (via dei Penitenzieri 11, tel. 659310): C.ia D'Origlia - Palmi. Giovedì alle 16 « Rita da Cascia » di E. Simone
ELISEO: Giovedì 21 debutto della C.ia Nino Taranto con la novità di Titina De Filippo « Virata di bordo »
GOLDONI: Dal 20 ottobre, alle ore 21.15, C.ia diretta da Franco Castellani con « Primavere perdute », di P. Wandemberghe
PALAZZO SISTINA: Alle 21 « La Spettacoli Walter Chiari » in « Un mandarino per Teo » di Garinei e Giovannini con Mondaini, Billi, Bonucci, Ave Ninchi. Musiche di Kramer. Scene Coltellacci. Cor. Saddler. Prenotazioni solo al botteghino
PIRANDELLO: A richiesta si replica alle ore 21 « Le serve » di Genet, con Dora Calindri, A. Lelio, Laura Redi
SALONE MARGHERITA: Alle 21-23, Dino Verde presenta « Piacevolissimo » con le vedettes Miss Glamor, Pamela, Melody Bubbles, Halema, P. Woodrow, Julien, la Roman New Orleans, Cajafa, Conti, Tuminelli, Gallotti, Traversi
SATIRI: Alle 21.15: « Le Olimpiadi dei clowns » di L. Candoni con Marchio, Netti, Rocchetti, Bulfoni, Tuseo, Perone. Regia A. Camilleri
VALLE: Da sabato 15 alle 21.15 C.ia De Lullo-Falk-Guarnieri-Valli-Albani in: « Le morbinose » di C. Goldoni. Regia Giorgio De Lullo

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE: Emulo di Madame Toussaund di Londra e Grevin di Parigi. Ingresso continuato dalle ore 10 alle 22
ARENA TARANTO: Giovedì alle 21 inaugurazione del « Circo-rivista F.lli La Veglia »
GIARDINI DI PIAZZA VITTORIO: Grande Luna Park Ristorante - Bar - Parcheggio

CINEMA-TEATRI

Alhambra: La strada dei giganti, con C. Alonzo e rivista Galento
Altieri: Notorius, con I. Bergman e rivista
Ambra-Jovinelli: Ladri di cadaveri, con A. Salazar e rivista
Principe: L'arte di arrangiarsi, con Toto e rivista
Volturno: Frine cortigiana di oriente e rivista Marchetti

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: Gli inesorabili, con Burt Lancaster (ap. 15, ult. 22.50)
America: I cospiratori (ult. 22.50)
Appio: Le pillole di Ercole, con N. Manfredi
Archimede: The Apartment, con J. Lemmon (alle 16 - 18 - 20.10 - 22.15)
Ariston: Non mangiate le margherite, con D. Niven (ap. 15, ult. 22.50)
Arlecchino: Le pillole di Ercole, con N. Manfredi
Aventino: Whisky e gloria, con A. Guinness (ap. 16, ult. 22.40)
Balduina: Il mistero dei tre continenti
Barberini: Kapò, con S. Strasberg (alle 15.30-17.30-20-22.50)
Bernini: Le pillole di Ercole, con N. Manfredi
Brancaccio: Le pillole di Ercole con N. Manfredi
Capitol: Ben-Hur, con C. Heston (alle 13.20-17.30-21.15) (L. 1200)
Capranica: Non mangiate le margherite, con D. Niven
Capranichetta: Il posto delle fragole, di I. Bergman
Cola di Rienzo: Whisky e gloria, con A. Guinness (alle 16-18.25-20.40-23)
Corso: Sotto 10 bandiere, con V. Heflin (alle 16-18-20.20-22.40)
Europa: Fango sulle stelle con M. Clift (alle 16-17.55-20.10-22.50)
Fiamma: L'appartamento, con J. Lemmon (alle 15.30-17.50-20.15 e 23)
Fiammetta: The Unforgiven (alle 16.30-19.50)
Galleria: Jack Diamond, gangster (ap. 15, ult. 22.50)
Golden: La finestra sul cortile
Maestoso: I cospiratori (ap. 15, ult. 22.50)
Metro Drive-In: Non mangiate le margherite, con D. Niven (alle 18.15-20.15-22.45)
Metropolitan: Napoleone ad Austerlitz, con M. Carol (alle 16-19.10-22.50)
Mignon: Un alibi troppo perfetto, con P. Seller (alle 16-18.10-20.20-22.50)
Moderno: Whisky e gloria, con A. Guinness
Moderno Saletta: Fango sulle stelle con M. Clift
New York: A noi piace freddo! con P. De Filippo (ap. 15, ult. 22.50)
Nuovo Quirinale: Il letto di spine
Paris: Non mangiate le margherite, con D. Niven (ap. 15, ult. 22.50)
Plaza: « M » il mostro di Dusseldorf (alle 15 - 16.45 - 18.45-20.20-22.50)
Quattro Fontane: Fino all'ultimo respiro (A' bout de souffle) con S. P. Belmondo (alle 15.30 17.25 19.10 21 22.50)
Quirinetta: Cinema d'essai: Alle soglie della vita e doc.: Virus (alle 16.45-18.05-20.10-22.50)
Radio City: La dolce vita, con A. Ekberg (alle 15.30-19.20-22.50)
Reale: A noi piace freddo! con P. De Filippo (ap. 15, ult. 22.50)
Rivoli: Ben - Hur, con C. Heston (ediz. orig. - due spett. ad orario fisso 16.30-21.30) Pren. 460383
Roxy: Non mangiate le margherite, con D. Niven (alle 16.30-18.35-20.40-22.45)
Royal: Gli inesorabili con Burt Lancaster (ap. 15, ult. 22.50)
Smeraldo: Il posto delle fragole di I. Bergman
Splendore: Whisky e gloria, con A. Guinness
Supercinema: Mondo perduto, con F. Lamas (alle 16 - 18.20 - 20.40-23)
Trevi: Fango sulle stelle, con M. Clift (alle 16-18.05-20.20-22.45)
Vigna Clara: Il barone, con Jean Gabin (ap. 16.30, ult. 22.30)

SECONDE VISIONI

Africa: Una ragazza per l'estate con P. Petit
Airone: L'albero della vendetta, con R. Scott
Alce: L'uomo senza paura, con K. Douglas
Alcyone: Un americano a Parigi, con G. Kelly
Ambasciatori: Duello fra le rocce
Ariel: I baccanali di Tiberio, con A. Lane
Astor: Spionaggio al vertice, con E. Borgnine
Astoria: Il posto delle fragole, di I. Bergman

GUIDA DEGLI SPETTACOLI

Vi segnaliamo

TEATRO

- « Un mandarino per Teo » (una commedia musicale con Walter Chiari) al Sistina

CINEMA

- « La dolce vita » (affresco della corruzione nella Roma clericale) al Radio City
- « M il mostro di Dusseldorf » (un grande film della Germania prehitleriana) al Plaza
- Kapò (storia di una piccola ebrea in un campo di concentramento) al Barberini
- « Il posto delle fragole » (esame di coscienza di un vecchio professore in punto di morte) al Capranichetta, Smeraldo, all'Astoria e al Ritz
- « La lunga notte del '43 » (un delitto fascista rievocato in un film poderoso) al Palestrina
- « La corazzata Potemkin » (un classico della cinematografia sovietica) al Delle Vittorie
- « La terra trema » (film di Luchino Visconti sui pescatori siciliani di Acitrezza) al Rialto

Astra: Sissi la favorita dello Zar, con R. Schneider
Atlante: Il sentiero della vendetta
Atlantic: La strada dei giganti, con C. Alonzo
Augustus: Le rotaie della morte
Aureo: Agosto, donne mie non vi conosco, con L. De Luca
Ausonia: Corruzione nella città, con M. Rooney
Avana: I cosacchi, con E. Purdom
Belsito: I misteri dell'oltretomba
Boito: Il cavaliere azzurro della città dell'oro, con C. Moore
Bologna: Perchè sei arrivato così tardi
Brasil: La via del male, con E. Presley
Bristol: Urlatori alla sbarra, con Celentano
Broadway: Saffo, venere di Lesbo con T. Louise
California: Scaramouche, con S. Granger
Cinestar: Tarzan, l'uomo scimmia
Colorado: Napoleone
Delle Terrazze: L'uomo senza paura, con K. Douglas
Delle Vittorie: La corazzata Potemkin, di Eisenstein
Del Vascello: Scandalo al sole, con D. Mc Guire
Diamante: Il selvaggio e l'innocente
Diana: Sexy Girl, con B. Bardot
Due Allori: Marte distruggerà la Terra
Eden: Mondo di notte (doc.)
Espero: La regina di Venere, con Z. Gabor
Excelsior: La guerra di domani
Fogliano: Rocce rosse
Garbatella: Rivolta al blocco 11
Garden: Perchè sei arrivato così tardi
Giulio Cesare: F.B.I. New York, intercetta Stoccolma
Impero: La sfida del terzo uomo
Induno: Il cavaliere dai 100 volti, con L. Baker
Italia: La guerra di domani
Jonio: La sfida del terzo uomo
La Fenice: La figlia di Frankenstein, con J. Agar
Mondial: Perchè sei arrivato così tardi
Nuovo: Giungla umana
Olimpico: Il cerchio si chiude, con G. Ford
Palestrina: La lunga notte del '43 con B. Lee
Parioli: Attenti alle vedove, con D. Day
Preneste: Il caporale Sam, con J. Lewis
Rex: Duello tra le rocce
Rialto: Rassegna » Ossessione, di L. Visconti
Ritz: La finestra sul cortile
Savoia: Perchè sei arrivato così tardi
Splendid: I legionari
Stadium: La battaglia del mar dei Coralli, con G. Scala
Tirreno: I berberi contro la legione straniera
Trieste: Spionaggio al vertice, con E. Borgnine
Ulisse: Picchiarello e Cilly Willy nel 2 Festival
Verbano: Il fronte della violenza, con J. Cagney
Ventuno Aprile: Gli amanti della città sepolta, con V. Mayo
Vittoria: Tarzan, l'uomo scimmia

TERZE VISIONI

Adriacine: Gli evasi del terrore, con R. Egan
Alba: Kit Carson
Aniene: Pane, amore e Andalusia con C. Sevilla
Apollo: Marte distruggerà la terra
Aquila: Rocce rosse
Arenula: Fatti bella e taci con H. Vidal
Arizona: Sfida a Silver City
Aurelio: Gli occhi del testimone, con E. O'Brien
Aurora: I mattini delle isole Salomone, con Red Taylor
Avorio: Napoleone
Boston: Scandalo al sole
Capannelle: Vacanze ad Ischia con M. Arena
Cassio: La baia del tuono, con A. Ladd
Castello: Il segno di Zorro, con T. Power
Centrale: La stagione del sole
Clodio: Joselito
Colonna: La maschera di cera
Colosseo: Io e il generale, con D. Kaye
Corallo: I cosacchi, con E. Purdom
Cristallo: La spada di Damasco
Dei Piccoli: Riposo
Delle Mimose: Il grande eroe
Delle Rondini: La guida indiana
Doria: La venere della gang, con M. Bardot
Edelweiss: Autopsia di un gangster, con J. Barrymore
Esperia: Un eroe dei nostri tempi, con A. Sordi
Farnese: La spada di Damasco
Faro: Signori si nasce, con Toto
Hollywood: Johnny Guitar, con J. Crawford
Iris: Scandalo al sole, con D. Mc Guire
Leocine: Imputazione omicidio, con A. Ladd
Marconi: L'uomo del vendicatore
Massimo: Il terrore della maschera rossa
Mazzini: Lo specchio scuro, con O. De Havilland
Nasce: Riposo
Niagara: La giungla umana
Novocine: Il risveglio della mummia, con P. Cushing
Odeon: Jack Slade, l'indomabile
Olimpia: Bella, affettuosa illibata cercasi, con A. Perkins
Oriente: I figli di nessuno
Ostiense: Riposo
Ottaviano: Sangue al km 148
Palazzo: La casa dei nostri, con P. Butt
Perla: Sette e i parenti picchiatelli
Planetario: Brevi amori a Palma de Majorca, con A. Sordi
Platino: Il tesoro di G. Mott
Prima Porta: La trappola degli indiani
Puccini: La maschera che uccide
Regilla: Duello all'ultimo sangue, con R. Hudson
Roma: I 5 penny, con D. Kaye
Rubino: Notorius, con I. Bergman
Sala Umberto: Il treno della notte con J. Winnicka
Silver Cine: A doppia mandata con A. Ladd
Sultano: La valle dell'Eden, con J. Dean
Trianon: Il ponte di Waterloo, con R. Taylor
Tuscolo: L'ultima violenza

SALE PARROCCHIALI

Avila: Riposo
Bellarmino: Riposo
Belle Arti: Riposo
Chiesa Nuova: Riposo
Colombo: Ore disperate, con H. Bogart
Columbus: Riposo
Crisogono: Riposo
Degli Scipioni: Riposo
Dei Fiorentini: Riposo
Della Valle: Riposo
Delle Grazie: Riposo
Due Macelli: Riposo
Euclide: Riposo
Farnesina: Riposo
Giov. Trastevere: Riposo
Guadalupe: Cantando sotto le stelle, con L. Tajoli
Libia: Riposo
Livorno: Riposo
Natività: Riposo
Nomentano: Riposo
Orione: Riposo
Ottavilla: Le mummie di re Salomone, con D. Kerr
Pax: Riposo
Pio X: Riposo
Quiriti: Riposo
Radio: Pietà per i giusti, con K. Douglas
Riposo: Riposo
Redentore: Riposo
Sala Eritrea: Riposo
Sala Piemonte: Riposo
Sala S. Spirito: Riposo
Sala S. Saturnino: Riposo
Sala Sessoriana: Riposo
Sala Traspontina: Riposo
Sala Vignoli: Riposo
Salerno: Riposo
San Felice: Riposo
S. Ippolito: Riposo
Saverio: Riposo
Sorgente: Massacro ai grandi pozzi, con A. M. Alberghetti
Tiziano: Riposo
Trastevere: Riposo
Ulpiano: Riposo
Virtus: Riposo

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZ. AGIS-ENAL: Airone, Avana, Aureo, Altieri, Atlante, Astoria, Alba, Arenula, America, Ariel, Archimede, Astra, Augustus, Atlantic, Balduina, Brasil, Bristol, Broadway, Boston, Belsito, California, Castello, Colonna, Corso, Clodio, Cristallo, Del Vascello, Doria, Diana, Due Allori, Eden, Elvio, Esperia, Esperò, Excelsior, Garbatella, Golden, cine, Gardenicine, Giulio Cesare, Hollywood, Impero, Induno, Italia, Iris, La Fenice, Mazzini, Mignon, Manzoni, New York, Nuovo, Olimpia, Ottaviano, Palazzo, Plaza, Puccini, Rex, Roxy, Roma, Stadium, Sala Umberto, Salone Margherita, Tirreno, Tuscolo, Ulisse, Vittoria. TEATRI: Pirandello, Satiri.

DOMANI in « Anteprima » al
4 FONTANE
Nel dramma di una donna il dramma di una città

AVVISI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 50

IMPERMEABILI! Stivali, articoli gomma, plastica, naylon, riparazioni eseguisce. Laboratorio specializzato. Lupa 4-A.

11) LEZIONI COLLEGI L. 50

CENTRO STENODATTILOGRAFICO via Bufalo 126 (Sansilvestro) Tel. 681362 - Corsi rapidissimi conseguimento attestato garantito stenografia, dattilografia, contabilità, lingue - Corsi esercitazioni e ripetizioni orario scelta allievi - Servizi copisteria ciclostile traduzioni.

STENODATTILOGRAFIA — Stenografia - Dattilografia anche con macchine elettriche « Olivetti » - 1000 mensili. Sangennaro al Vomero, 20 Napoli.

26) OFFERTE IMPIEGO E LAVORO L. 30

CANTANTI orchestrali musicisti parolieri cercasi. Possibilità lancio. Cassetta S P I 62 A La Spezia.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio medico per la cura delle « sole » disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali Dott. P. MONACO Roma, Via Salaria 72 int. 4 (p.zza Fiume) Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento - Telefono 862-v0 - 8 445 151 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ott. 1956)

NEURO-ENDOCRINE
Cure specializzate nel centro medico
ESQUILINO V. CARLO ALBERTO, 43 (STAZIONE)
DIRETTORE SPECIALISTA Dr. P. CALANDRI
tutte le DISFUNZIONI e DEBOLEZZE SESSUALI a origine nervosa psichica endocrina
VISITE PREMATRIMONIALI
MALATTIE VENEREE SANGUE E DELLA PELLE
SALE ATTESA SEPARATE Tel. 735345 - 735308
Aut. Com. n. 37060 del 25-6-957

Medico specialista dermatologo
DOTTOR DAVID STROM
Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazione) delle
EMORROIDI e VENE VARICOSE
Cura delle complicazioni: ragadi, flebiti, eczemi, ulcere varicose
Veneree, Pelle Disfunzioni sessuali
VIA COLA DI RIENZO n. 152
Tel. 354 501 - Ore 8-20; festivi 8-13
(Aut. M. San. n. 779 223158 del 29 maggio 1960)

Spicca il duello Inter-Roma nel festival dei goals

Nemmeno la pioggia ha fermato i cannonieri

La Juve si mantiene più in ombra, ma non perde battuta - La resurrezione di Milan e Fiorentina garanzia per un maggiore equilibrio in testa - Bari e Udinese: un fanalino in due (e sfortuna per quattro)

Nemmeno le prime piogge sono valse a fermare gli scatenati attaccanti del campionato, e così anche nella terza giornata è stata messa a segno una cospicua messe di reti, 34 per l'esattezza. La parte del leone come è noto l'hanno fatta le milanesi, con 11 reti in due, ma anche la Fiorentina si è comportata assai bene con le quattro reti rifilate al Bari, e da parte loro Roma e Catania non si può dire che abbiano demeritato segnando tre reti ciascuna, rispettivamente al Torino ed all'Atalanta.

Il campionato sembra dunque mantenere le sue promesse in fatto di spettacolo e di marcature, non per niente tiene banco attualmente l'entusiasmante duello a colpi di goal in corso tra Roma ed Inter, che in tre giornate hanno realizzato rispettivamente 12 e 13 reti. Appunto Roma ed Inter sono le squadre tuttora alla ribalta, più della Juventus che in attesa del rientro di Sivori e del ritorno alla forma migliore continua a mantenersi in ombra e a vincere stentatamente (finora ha segnato solo 6 goal).

Ed è significativo che siano gli stessi avversari dei giallorossi e dei nero azzurri i primi a congratularsi con i vincitori e ad augurare loro un futuro ricco di successi e di speranze. Ha detto Ferrario alla fine della partita di Torino: «Caro Foni le faccio i miei auguri e i miei rallegramenti: la Roma è veramente una squadra forte e degna di ogni traguardo».

Non si può dire che Ferrario abbia esagerato sulla base delle risultanze di Torino perchè si è visto che la Roma ha saputo reagire con calma e autorità alla tambureggiante e disperata offensiva dei granata (condotta per di più sul filo del codice sportivo) ed ha saputo rimontare lo svantaggio e vincere. Si capisce che non tutti i dubbi e le perplessità sul conto dei giallorossi possono considerarsi fugati: rimane infatti da vedere come si comporterà la Roma in cimenti più impegnativi e rimane da capire perchè si compiace di lasciare le redini del gioco all'avversario nella prima mezz'ora, come è successo sia a Bari sia contro l'Udinese sia a Torino (e quindi non si può dire più che si tratti di un caso isolato o di una particolare contingenza determinata dal gioco degli avversari).

Però bisogna convenire che migliore avvio la Roma non poteva avere e bisogna riconoscere che sullo slancio ricevuto da un trampolino così positivo non dovrebbe esserle proibito nessun traguardo tanto più che il calendario l'aiuta in modo considerevole. Domenica saranno impegnate tutte in casa le tre «grandi»: la Roma contro la Spal, l'Inter contro il Lanerossi e la Juventus contro il Catania. Quindi è difficile che si verifichino «sorprese».

Ma tra quindici giorni la Roma potrebbe rimanere addirittura sola al comando, se vincerà in casa del Napoli (e la cosa non appare impossibile sulla base della prestazione fornita domenica dai partenopei) e se contemporaneamente la Juventus e l'Inter verranno fermate sui campi della Fiorentina e della Lazio. Particolarmente per la Juventus il compito dovrebbe essere assai arduo [illegible] condizioni di forma dei bianconeri, sia per il valore della Fiorentina «formato interno».

Potrebbe invece rimanere in [illegible] l'Inter anche dopo la quinta giornata. l'Inter appunto che sta confermandosi più che mai una specie di forza [illegible] Ha detto Rigotto domenica sera [illegible] [illegible] Roma e della Juventus. [illegible] perchè l'Udinese sfortunatamente ha dovuto [illegible] tutte e tre».

Ma non è a dire che l'Inter non abbia i suoi punti deboli: anche ad Udine infatti si è visto che la difesa balla maledettamente e che potrebbe compromettere il rendimento di tutta la squadra se verrà impegnata seriamente, più di quanto non abbia fatto l'Udinese per esempio. Ed anche l'Inter come del resto la Roma non è stata finora sottoposta a collaudi veramente impegnativi e probanti per cui non rimane che attendere un'occasione migliore per dare un giudizio più attendibile sulla squadra nero azzurra.

Occasione che potrebbe appunto essere la partita con la Lazio: si è visto proprio domenica che quando giocano sulla velocità e con tutta la loro buona volontà i bianco azzurri possono rappresentare un serio pericolo per qualsiasi avversaria. Difettano solo di incisività all'attacco, ma se Guarnanoni saprà porre riparo a questa deficienza (lo vedremo domenica ad Udine) per l'Inter potrebbero essere dolori alla quinta giornata. Per maggiori informazioni basta rivolgersi a Greco II e Schiavone.

• • •

Se Inter, Roma e Juventus polarizzano logicamente la maggior parte dell'interesse degli sportivi, non si può dire che la lotta sia ormai circoscritta a queste tre sole squadre: tutt'altro! C'è per esempio la Sampdoria che continua a rappresentare una seria minaccia nonostante la battuta d'arresto di Vicenza, determinata in realtà più dalle pessime condizioni del campo che dai meriti dei vicentini.

E poi ci sono tuttora il Milan e la Fiorentina che questa domenica sono tornate prepotentemente alla ribalta facendo la parte del leone nel festival dei goal. Si potrà obiettare che nonostante i vistosi risultati Milan e Fiorentina non hanno ancora soddisfatto appieno: tanto è vero che a Firenze serpeggiato qualche sibilo all'indirizzo degli atleti in maglia viola, sibilo che contrasta in maniera stridente con gli applausi scroscianti da cui sono stati fatti segno i giallorossi a Torino e i nero azzurri ad Udine.

Ma il fatto è che il pubblico fiorentino è uno dei più esigenti del mondo e poi non c'è da stupirsi che Fiorentina e Milan accusino ancora qualche battuta a vuoto con tutti i rimaneggiamenti cui sono state sottoposte. Sarebbe il contrario caso mai stupirebbe se avessero ingranato le squadre [illegible] prima giornata. Comunque i risultati non possono essere ignorati o trascurati: i risultati dicono [illegible] che Fiorentina e Milan sono vive e vegete, che Fiorentina e Milan sono tuttora in corsa nella [illegible] primissime piazze.

• • •

Piuttosto [illegible] maggiori [illegible] dal Napoli, dal Bologna e [illegible] squadre [illegible] delusioni non [illegible] cominciare ad [illegible] dei grossi dubbi su [illegible] possibilità di mantenersi fin da ora nelle prime posizioni. Il Bologna, come si è visto in occasione dell'incontro con la Lazio, accusa notevoli scompensi in difesa e per di più pecca di incisività all'attacco. Gli stessi mali affliggono il Napoli: e non per caso [illegible] due squadre si sono sottoposte nell'estate ad un [illegible] di forze [illegible] scendo solo però (a quanto si è visto finora) a scambiarsi solo difetti e deficienze reciproche.

• • •

Anche in coda [illegible] Lecco che ha ottenuto la prima vittoria ai danni del Pistoia [illegible] che le strappato il primo punto al Napoli [illegible] potevano essere due senza che nessuno potesse gridare allo scandalo [illegible] Catania che ha [illegible] seconda vittoria consecutiva [illegible] Atalanta [illegible] evidente [illegible] che hanno compiuto [illegible] rapidi progressi.

Intanto [illegible] tuttora [illegible] Bari e l'Udinese [illegible] compito [illegible] della classifica con zero punti [illegible] Ma Bari ed Udine se hanno tutto in sorte un calendario [illegible] mai scorbutico [illegible] dovuto [illegible] (come dice Buonomo) [illegible] nelle prime tre giornate Roma, Inter e Fiorentina [illegible] Roma ed Inter [illegible] Così si [illegible] che non potevano [illegible] di più [illegible] domani do- [illegible]

ROBERTO FROSI

ROMA-TORINO 3-1 — Il giovane portiere dei «ragazzi» granata ODASSO, interviene su un tiro di SELMOSSON

Franchi verrà operato

LECCO, 10. — Il terzino destro Franchi, che ieri si era accasciato al suolo, negli ultimi dieci minuti della partita fra Lecco e Padova, per un fitto dolore al ginocchio sinistro, è stato sottoposto oggi ad una visita accurata che ha rivelato una lesione al menisco.

Nel pomeriggio, il giocatore è partito in aereo per Roma dove verrà operato dal professor Zappalà.

I cestisti azzurri agli europei

Il Consiglio federale della FIP riunitosi per la prima volta dopo l'evento olimpico ha esaminato la possibilità di partecipare alla XII edizione del campionato europeo maschile in programma a Belgrado dal 29 aprile al 10 maggio 1961 confermando la sua approvazione di massima.

Il presidente federale, ha quindi messo al corrente il Consiglio della sua azione tendente a realizzare con la collaborazione del CONI, una manifestazione internazionale di notevole impegno riservata a squadre nazionali juniores, manifestazione che, ciclicamente, dovrebbe svolgersi in Italia.

Dopo lo scandalo dei cavalli

Dilaga in Inghilterra la corruzione calcistica

LONDRA, 10 — La Lega calcistica inglese avrebbe iniziato una grande inchiesta su casi di corruzione di alcuni giocatori ai quali sarebbero state offerte importanti somme al fine di falsare i risultati di certe partite.

Manchester, Londra e Swansea sembrano essere i principali centri di operazione dei corruttori.

Il «Daily Mail» pubblica oggi una prima serie di rivelazioni sull'esistenza di piccoli gruppi di calciatori e di organizzatori di scommesse che hanno tentato di «arrangiare» i risultati di numerose partite. Il giornale inglese cita in particolare John Higgins, capitano del Bolton, accusa Roy Saunders della squadra di Swansea, di avergli offerto 200 sterline (oltre mezzo milione di lire) per perdere la partita che la sua squadra comunque vinse per 3-1.

Un tentativo fatto alla vigilia della partita Everton-Chelsea per corrompere i due «internazionali» scozzesi dell'Everton Collins e Parker.

Un portiere di una squadra della regione meridionale inglese avrebbe ottenuto circa mille sterline assicurando la sconfitta della sua squadra in tre occasioni. Ciò ha permesso a tre dei suoi amici e ad uno scommettitore ben noto di ottenere un beneficio di 8.000 sterline.

Alain Saunder, terzino del Swansea, ed ex giocatore di Everton, il quale aveva smentito le accuse di O'Neill portiere dello Stoke, di aver chiesto a quest'ultimo di far perdere la sua squadra nella partita contro il Norwich City, è andato ieri a fare una dichiarazione volontaria alla polizia di Swansea su questo argomento.

E' arrivato «Antoninho»

● ANTONIO ANGELI il nuovo oriundo che militerà nelle file della Fiorentina è giunto ieri sera a Firenze accompagnato dallo zio «Antoninho» che è stato accolto alla stazione di S. Maria Novella da un nutrito stuolo di tifosi viola e dai dirigenti della società. si è naturalmente dichiarato soddisfatto di giocare in Italia e di essere pronto a debuttare fin da domenica prossima. Nella foto ANTONINHO riceve le congratulazioni dei tifosi al termine di una partita

Confermata nel «Campari» la sua superiorità

Nelle corse contro il tempo nessuno è più forte di Anquetil

Ercole Baldini si era preparato a dovere ma è stato costretto ad inchinarsi al grande rivale — Nel Gran Premio Fenaroli si è rivisto un ottimo Nencini

Aspettavamo la conferma di Baldini [illegible] Lugano [illegible] [illegible] Anquetil [illegible] Ercole Baldini [illegible] si era preparato a dovere [illegible] G. P. Campari come [illegible] G. P. delle Nazioni [illegible] Anquetil [illegible]

[illegible] Baldini più spesato di battere. A Lugano [illegible] Moser [illegible] Settimo alla fine del primo giro [illegible] ultimo dopo il secondo [illegible] Venturelli [illegible] Graf e Plankaert [illegible] del servizio [illegible] come dovrebbe.

Ercole Baldini ha fatto fiasco a Lugano, al contrario [illegible] Baldini dopo aver vinto il Giro dell'Emilia, ha fatto suo il Trofeo Fenaroli, una corsa che all'inizio [illegible] partenza [illegible] Molti pensavano ad una [illegible] tranquilla anche perchè il percorso era scorrevole [illegible] il maltempo [illegible] Baldini e Nencini [illegible] sul traguardo di [illegible] Baldini ha vinto [illegible] Nencini, che col [illegible] nel Giro dell'Emilia aveva fatto sorgere alcuni dubbi, è tornato così sulla cresta dell'onda.

Il Trofeo Fenaroli ha messo in luce anche i giovani Zoni e il belga Delboven, inoltre è sembrata positiva la prestazione di Defilippis. Domenica li vedremo (tutti, italiani e stranieri) al Giro di Lombardia. Per la verità la corsa di fine stagione [illegible] maltempo [illegible]

[illegible] Sormano [illegible] Intanto domenica scorsa [illegible] Giro di Lombardia [illegible] il piccolo [illegible] «S. Pellegrino» Porter ha [illegible] seconda di 4'10" il purbravo Fezzardi. E Mortagna [illegible] piazzato terzo a 5'05".

Fra i dilettanti [illegible] Porter [illegible] «S. Pellegrino» [illegible] ragazzo [illegible]

GINO SALA

Malgrado l'imperversare del maltempo

L'incontro di atletica tra l'Italia e la Francia si è mantenuto su un buon livello tecnico

Nove primati migliorati e due eguagliati nella tabella dei confronti fra le due squadre - Il successo dei francesi dovuto soprattutto alla migliore organizzazione atletica nazionale che dà maggior fiducia agli allenatori delle società

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 10 — I cattivi sportivi non riescono mai ad assimilare con prontezza l'amara pillola della sconfitta. Generalmente l'indomani del «dramma» essi si dedicano, da buoni superficialoni, a cercare con attenzione tra le pieghe d'un incontro, tutto ciò che, a loro insindacabile giudizio, non è andato per il giusto verso alla loro parte.

«A B[illegible] è stato annullato [illegible] per un millimetro [illegible]».

«Se Ma[illegible] nel salto in alto, avesse ottenuto la migliore prestazione di cui è capace, avremmo guadagnato tanti punti».

«Se Alard non avesse stabilito il nuovo primato francese del lancio, Consolini sarebbe stato secondo e non terzo».

E l'elenco potrebbe continuare per un pezzo.

Pare impossibile che sui loro giornali persone, considerate serie, riescano ad intrattenere altre persone serie con questi brillanti ragionamenti.

Straordinario poi che questa volta si vada ancora più in là. Si tenta cioè di attribuire questi normali eventi a presunti difetti nell'organizzazione tecnica dell'incontro Italia-Francia, e il capro espiatorio di tutto dovrebbe essere il C.T. Giorgio Oberweger.

Ma via, amici, non esagerate. In un confronto condotto sull'arco di ben 19 specialità individuali (più 2 staffette) in ognuna delle quali i concorrenti schierano tre atleti, è facile dimostrare che i colpi mancini alla fine si compensano.

Se un cane avesse attraversato la pista mentre uno dei nostri 50 atleti stava per concludere vittoriosamente una gara e l'avesse fatto cadere, respingendolo all'ultimo posto, allora certamente, si sarebbe potuto parlare di sfortuna. Ma di cani liberi a passeggio, nelle due giornate di gara all'Arena di Milano, non ne abbiamo visti. Forse siamo [illegible] lasciati sfuggire l'avvenimento. Un'altra volta staremo più attenti.

Il fatto è che il risultato dei 12 confronti tra l'Italia e Francia ha confermato che le due [illegible] praticamente si equivalgono. A ben guardare, 13 punti di differenza sono ben poca cosa [illegible] potrebbe arrivare a ben 196 punti.

Quello [illegible] Francia [illegible] da [illegible]

[illegible] Nella [illegible] Ecco allora [illegible] dopo mesi di allenamenti [illegible] Olimpiadi [illegible] moralmente.

La Francia all'opposto, le Olimpiadi vengono considerate una prova importante, sì, ma non «esclusiva». Gli atleti continuano a gareggiare perchè si divertono, e perchè sanno che dopo una Olimpiade ne verrà un'altra.

• • •

Nonostante l'imperversare del maltempo nella seconda giornata, il livello tecnico generale dell'incontro Italia-Francia si è mantenuto su un piano di valore internazionale.

Una prova di questo ci è offerta dall'albo dei primati dei confronti italo-francesi, come essi si presentano attualmente. Ve li trascriviamo avvertendo che essi tengono conto sia degli otto incontri «testa a testa» (1930-31-33-35-37-56-58-60), sia dei due incontri triangolari (1928-29 con terzo incomodo la Svizzera), sia dei due esagonali (1957-59 con Italia, Francia, Germania, Svizzera, Olanda, Belgio).

Metri 100: 10"5 Berruti (1958)

Metri 200: 20"7 Seye, Berruti (1960)

Metri 400: 47"2 Seye (1959-60)

Metri 800: 1'47"7 Jazy (1960)

Metri 1500: 3'48"2 Jazy (1960)

Metri 5000: 14'18"8 Caudet (1957)

Metri 10.000: 29'56"2 Conti (1960)

Metri 110 ost.: 14"2 Mazza (1959), Svara - Raudnitska (1960)

Metri 400 ost.: 51"6 Morale (1960)

Metri 3000 siep.: 9'4" Ameur (1959)

Alto: 1,97 Fournier ('60).

Asta: 4,30 Balastre ('59).

Lungo: 7,51 Bravi (1958).

Triplo: 15,61 Battista (1958).

Peso: 17,81 Meconi ('58).

Disco: 53,63 Radio (1956).

Martello: 62,43 Hussen (1960).

Giavellotto: 80,43 Macquet (1960).

Staffetta 4 x 100: 40"1 Italia (1956)

Staffetta 4 x 400: 3'10"8 Italia (1956)

Come si vede, dall'ultimo incontro emergono ben nove primati e due eguagliati. Meglio di così l'importanza dell'incontro del 1960 non potrebbe essere dimostrata.

Esso ha confermato i non lievi progressi che l'atletica francese e quella italiana hanno compiuto nelle ultime stagioni.

BRUNO BONOMELLI

● SVARA (al centro) vince i 110 m. ostacoli su una pista resa pesantissima per la pioggia. A destra è SAR

Il Pr. Villa Medici oggi alle Capannelle

[illegible] qualità per il convegno odierno alle Capannelle. Il programma [illegible] Premio Villa Medici [illegible]

[illegible]

I nostri favoriti: prima corsa: [illegible]; seconda corsa: [illegible]; terza corsa: [illegible]; quarta corsa: Peter Pim, Maggeg; quinta corsa: Lauretina, Morfetazz; sesta corsa: Catar, Miss Storm; settima corsa: Laura, Tad, Pattern.

Su

IL CAMPIONE

di questa settimana

[illegible]

— Dietro P[illegible], di Giorgio Bellani

— Liedholm propone che Rivera giochi nel Bosa, di Massimo Di Marco

Come alla regia dell'Inter, di Angelo Rizzoni

— [illegible], di Giordano [illegible]

Antoninho, Pelè bianco, di G. G.

— Dieci minuti con Vian, di Gianni E. Reif

La bomba dei piedi [illegible]

— L'osservatore romano, di Rizieri Grandi

— San Don Gennaro [illegible], di Guido Prestisimone

— [illegible] «C», di R. C.

— Tutti cercano De Piccoli, di Mario Mosti

— La svastica di Hary sullo «sprint» di Berruti, di Rino Mori

Tutta la domenica sportiva nei commenti di Reif e Borel e nei servizi degli inviati.

Leggete

IL CAMPIONE

nella nuova veste, diretto da Gianni E. Reif e Felice Borel, è il settimanale sportivo che fa discutere tutta l'Italia

Bonomi? La storia dirà...

Dunque, a leggere il Popolo, nessuno almeno per ora è in grado di valutare appieno cosa Bonomi e la sua organizzazione hanno fatto per l'Italia. A messer Paolo «lo storico dovrà dedicare un capitolo a parte». E grosso. E quando si scriverà questa storia — prosegue il giornale della D.C. — allora si dovrà dare atto che Bonomi è uno dei massimi pilastri della D.C. e che ogni polemica contraria è «un'ingiusta polemica».

Potremmo rispondere che la fatica dello storico sarà molto facile: basterà che riassuma la cronaca e non solo quella bianca. Basteranno pochi documenti per dire ciò che Bonomi ha fatto ai contadini e la scelta non sarà imbarazzante: il patto tra Bonomi e la Confagricoltura? Le gesta del feudo di Bonomi nel campo degli ammassi? I voti dei bonomiani contro la richiesta di gravi fiscali a favore dei coltivatori? La rete di complicità politiche con la reazione più aperta in ogni settore della vita nazionale e soprattutto nelle campagne? Non c'è che da scegliere. E non si dimentichi, infine, quale documento per dire ciò che Bonomi ha fatto, l'ultimo discorso di Fanfani che tutti hanno qualificato come una vera e propria dichiarazione di fallimento della politica agraria seguita in questi anni di monopolio politico clericale.

Ma più di ogni altra cosa interessa prendere atto di quanto afferma il Popolo: non è possibile distinguere tra le responsabilità di Bonomi e quelle della D.C., tutta intera. La cosa non è certo nuova ma il fatto che il Popolo senta il bisogno di ricordare a tutti che accanto allo scudo crociato, unito con esso indissolubilmente, c'è l'emblema di Bonomi e del suo «feudo», non può che farci piacere. Ne dobbiamo prendere atto. E soprattutto ne debbono prendere atto i contadini che andranno a votare. Un voto dato alla Democrazia cristiana è — per confessione stessa del Popolo — un voto dato al sistema politico che ha portato l'agricoltura italiana al fallimento, come lo stesso Fanfani è stato costretto ad ammettere. Né è possibile fare distinzione di sorta tra chi insiste nella stessa politica e chi, sentendo vicino il giudizio dei contadini, cerca di rinnovare generiche promesse.

Lotte nel Nuorese contro i salari coloniali

NUORO, 10. — Nel nuorese sono in corso una serie di scioperi di lavoratori delle diverse categorie per porre fine al vergognoso sistema dei salari coloniali. Uno sciopero di 48 ore ha avuto luogo in un cantiere del Taloro (Impresa Lodigiani). L'astensione ha raggiunto il 100 per cento nonostante l'intervento della CISL che aveva invitato gli operai a non scioperare chiamando in causa presunte manovre pre-elettorali dei partiti di sinistra.

A Orani ha ripreso da tre giorni lo sciopero dei minatori del talco per far rispettare l'accordo a suo tempo stipulato con l'assessore regionale al lavoro, accordo che la società Guiso-Gallisai si rifiuta di applicare.

Nei cantieri del talco si è svolta anche una grande manifestazione operaia nel corso della quale ha preso la parola il segretario della C.d.L. di Nuoro on. Achille Prevosto.

Inammissibile rappresaglia contro i lavoratori in lotta

Sciopero bianco alla Cogne contro la serrata dell'azienda

Gli operai sono entrati in fabbrica ma non hanno lavorato - La direzione chiede un impegno a non scioperare - Un passo della FIOM - Le rivendicazioni avanzate

AOSTA, 10. — Oggi i lavoratori della Cogne hanno effettuato lo sciopero bianco, sono cioè entrati in fabbrica ma non hanno lavorato. E' stata questa la risposta alla «serrata» della direzione la quale sabato aveva fermato l'altoforno quale rappresaglia allo sciopero di 24 ore realizzato venerdì dalle maestranze.

Lo sciopero era stato proclamato dopo la rottura delle trattative.

La posizione assunta dai dirigenti della Nazionale Cogne, che come è noto è una industria dello Stato, è che essi sono disposti a rimettere in marcia l'altoforno, facendo riprendere il lavoro a tutti quei reparti (e sono circa la metà) la cui attività dipende dall'erogazione del gas dell'altoforno, a condizione che le organizzazioni sindacali si impegnino a non proclamare alcun sciopero «per un certo periodo di tempo».

Perciò questa mattina di fronte ai cancelli della fabbrica, si sono presentati in massa tutti i lavoratori del turno che inizia alle 6: sia quelli che la direzione aveva «comandato» di recarsi al lavoro, sia gli addetti all'altoforno e di tutti quei reparti nei quali la direzione della Cogne ha bloccato da sabato la produzione.

Ma neppure una vite è stata prodotta oggi alla Cogne poiché gli operai, appena dentro lo stabilimento, hanno incrociato le braccia e si sono rifiutati di lavorare. La stessa cosa è accaduta per il turno delle ore 14 e per quello della notte. Anche la teleferica si è fermata ed ha cessato di trasportare il minerale di ferro.

Di «crumiri» questa volta non ce ne sono stati.

Ed ecco la «storia» recente delle agitazioni sindacali alla Cogne. Da diversi mesi i lavoratori hanno avanzato la richiesta per un aumento di 15 lire orarie: aumento che l'elevata produzione raggiunta nell'azienda in questi ultimi anni, può permettere in larga misura. Per questa e altre rivendicazioni, gli operai della Cogne hanno condotto diversi scioperi, di varia durata. La lotta alla Cogne ha raggiunto però il pieno del suo vigore solo il 1. e 2 settembre quando hanno aderito allo sciopero anche i lavoratori dell'altoforno soffiato.

A questo punto anche la direzione dell'azienda ha cominciato a preoccuparsi, e non a torto, poiché in una azienda siderurgica quale è la Nazionale Cogne, l'altoforno costituisce il primo e più importante anello di tutta la catena della produzione. Infatti alle trattative che si sono successivamente svolte tra la direzione e l'organizzazione sindacale, la Cogne è andata con l'unico scopo di impedire che per il futuro l'altoforno arrestasse ancora la sua produzione; e mentre i sindacati facevano presenti le richieste dei lavoratori, la direzione della Cogne sottoponeva in via pregiudiziale per ogni ulteriore discussione sulle rivendicazioni degli operai, un accordo in base al quale l'altoforno sarebbe stato escluso da ogni futuro sciopero.

Chiara dunque la malafede dei dirigenti della società e alle organizzazioni sindacali non è rimasto altro da fare che proclamare un nuovo sciopero per venerdì 7 ottobre. Il giorno dopo la direzione della Cogne metteva in atto la sua «vendetta» e fermava l'altoforno.

La battaglia che gli operai conducono oggi alla Cogne viene così ad assumere il duplice aspetto di lotta per un miglioramento dei salari e, nello stesso tempo, perché sia rispettato il diritto di sciopero.

Stamane, seduti nel piazzale di fronte alla direzione, gli operai commentavano aspramente la decisione dei responsabili dell'azienda di bloccare la produzione dell'altoforno e di una parte notevole dei reparti dello stabilimento. Poco prima la C.I. si era recata dal direttore dei «sider» ing. Marcoz, chiedendo l'immediata ripresa dell'attività dell'altoforno. La risposta era stata che la decisione veniva dall'alto.

Le responsabilità per questa decisione non è difficile trovarle: dopo l'ing. Marcoz, c'è il direttore generale ingegnere Anselmetti e poi il ministero delle Partecipazioni statali dal quale questa azienda dipende.

Della grave decisione di bloccare una parte dei reparti della Cogne si sono già interessati il presidente del governo regionale avv. Marcoz e i parlamentari valdostani on. Caveri e sen. Chabod, i quali hanno assicurato i rappresentanti dei lavoratori che faranno tutto quanto sta nelle loro possibilità.

La segreteria della FIOM nazionale ha chiesto al Ministero delle partecipazioni statali un pronto intervento sulla Direzione della Cogne affinché l'azienda rinunci alle odiose forme di rappresaglia messe in atto contro il diritto costituzionale di sciopero dei propri dipendenti, senza di che la vertenza sarebbe destinata ad inasprirsi ulteriormente.

Domani, se nessun fatto nuovo subentrerà, la lotta continuerà. I lavoratori e le tre organizzazioni sindacali sono più che mai decisi a continuare la battaglia sino a quando non sarà revocato l'illegale provvedimento.

Convegno internazionale di fisica sanitaria

L'Associazione italiana di fisica sanitaria terrà la sua VI riunione presso i laboratori nazionali di Frascati del CNEN nei giorni 17 e 18 ottobre con la partecipazione di numerosi esperti stranieri.

Nel corso della riunione, che sarà presieduta dal prof. Piero Caldirola, presidente della AIFS saranno presentate tra l'altro relazioni del prof. M. Ladu dei laboratori nazionali di Frascati del CNEN, di M. Joffre capo della sezione di protezione del Centro di Saclay (Francia), di M. Guillot capo del servizio di fisica sanitaria del CERN di Ginevra e di M. Joyet capo del Laboratori di Isotopi e del Betatrone dell'Istituto Roengten dell'Università di Zurigo.

Il tema generale delle relazioni riguarderà i problemi di sicurezza e del controllo delle radiazioni intorno agli acceleratori ad alta energia.

Sulla parità salariale

Sollecitate trattative con la Confcommercio

La CGIL riafferma l'esigenza di applicare in questo settore la convenzione BIT 100

La segreteria della CGIL — informa un comunicato — ha trasmesso alla Confederazione generale del commercio formale richiesta di riprendere le trattative per la parità di salario tra lavoratori e lavoratrici, interrotte in questo settore da ben due anni. Nella sua lettera la segreteria della CGIL ha rilevato che nei settori dell'industria e del credito quattro importanti accordi per la parità salariale sono stati conclusi nell'ultimo anno e che — poiché il diritto alla parità salariale è riconosciuto a tutte le lavoratrici dall'articolo 37 della Costituzione, dalla convenzione n. 100 del BIT e dell'art. 119, del MEC — l'applicazione di questo diritto non può più oltre essere rinviata anche nel settore del commercio.

In merito al pretesto formale addotto dalla Confcommercio per interrompere le trattative — e cioè quello che le organizzazioni sindacali non avrebbero risposto ad un memoriale inviato loro dall'associazione padronale — la CGIL ha ribadito quanto le federazioni di categoria hanno già comunicato in precedenza alla Confcommercio, e cioè che l'argomentazione in esso contenuta non può assolutamente costituire utile base di discussione. Infatti in tale specioso memoriale la Confcommercio ha sostenuto l'assurda tesi che le lavoratrici del commercio — pur svolgendo nella stragrande maggioranza dei casi le stesse mansioni svolte dagli uomini — non avrebbero diritto alla parità salariale perché il loro lavoro *«rende meno»* e *«costa di più»*.

A questo proposito la CGIL — dice la nota — ha riaffermato la necessità di riprendere al più presto la discussione, partendo da una corretta interpretazione del diritto e — a sostegno della sua richiesta — si è richiamato anche ad una raccomandazione inviata ai governi aderenti al MEC nel luglio scorso dal presidente della commissione incaricata di vegliare all'applicazione delle disposizioni del trattato. In tale raccomandazioni è detto infatti che nella fissazione delle retribuzioni femminili «dovrà essere fatta astrazione da considerazioni riferentesi alle misure di protezione particolari previste in favore delle donne, come degli argomenti secondo i quali il rendimento economico del lavoro femminile, preso nel suo insieme, a causa, per esempio, di assenze più frequenti dal luogo di lavoro, permette una riduzione della remunerazione». L'assurdo e insostenibile pretesto della Confcommercio non può quindi reggere più oltre e le lavoratrici del settore sono chiamate a sostenere le richieste delle organizzazioni sindacali per l'affermazione del loro buon diritto.

Iniziata la conferenza agricola europea

I temi della situazione agricola europea, della politica agricola dei vari governi e delle prospettive produttive e di aiuto ai paesi sottosviluppati sono al centro della conferenza regionale per l'Europa, iniziatasi ieri alla FAO. Vi prendono parte i paesi europei aderenti alla organizzazione dell'ONU per l'agricoltura. Quattro paesi e cioè Belgio, Finlandia, Israele e Turchia hanno inviato alla conferenza i loro ministri dell'agricoltura mentre Polonia, Jugoslavia, Gran Bretagna, Irlanda sono rappresentati da vice-ministri.

Nella seduta di ieri il direttore generale della FAO, Sen, ha illustrato l'ordine del giorno indicando i problemi sui quali la conferenza dovrà giungere a formulare programmi indicativi: assistenza alle zone sottosviluppate, piano di sviluppo agricolo dei paesi mediterranei, contributo dei paesi europei alla campagna contro la fame lanciata dalla FAO.

Delegazione di sindacalisti cecoslovacchi a Roma

E' giunta a Roma, ricevuta dal segretario della CGIL Luciano Romagnoli e dal ministro cecoslovacco presso il Quirinale, una delegazione di sindacalisti cecoslovacchi della quale fanno parte il presidente del Consiglio dei sindacati cechi Zupka e la moglie, il segretario del Consiglio dei sindacati, Vaclav Koukol, il capo della sezione rapporti con l'estero Klebon con il suo collaboratore Olus. Nella foto: l'arrivo a Ciampino

L'azione si sviluppa in Puglia, in Calabria e in Sardegna

Le braccianti raccoglitrici di olive e i coloni in lotta per i salari e contro i patti feudali

Manifestazioni di protesta nelle province di Bari, Foggia, Catanzaro, Lucania e a Sassari
Le lavoratrici denunciano le responsabilità del governo — Cosa si aspetta per intervenire?

Puglia e Calabria sono teatro di una grande lotta delle raccoglitrici di olive e dei coloni, interessati alla stessa coltura nelle terre dei grandi proprietari. Alla richiesta dell'aumento del salario e di nuovi contratti, nonché del rispetto delle leggi sulla maternità e del miglioramento della legislazione previdenziale — rivendicazioni avanzate dalle braccianti — si uniscono quelle dei coloni per la rottura dei patti feudali. Una vasta azione, dunque, che riguarda in pratica tutto il Mezzogiorno e che coinvolge direttamente la politica economica, sociale ed agraria del governo. Ed ecco le più recenti notizie sul movimento.

In Calabria la giornata di lotta proclamata ieri dalla Federbraccianti e particolarmente riuscita nella provincia di Catanzaro ove si sono avute manifestazioni di protesta delle raccoglitrici di Tiriolo, Guardavalle, Sambiase, Borgia, Badolato, Petronà, Maida, Nicastro, Nocera Terinese, S. Pietro a Maida, S. Domenico, S. Costantino Calabro, Uria di Sellia Marina, Rombiolo e di altri centri; ad esse si sono uniti molti coloni che coltivano gli uliveti con contratti gravosissimi. In questa sola provincia la raccolta delle olive occupa ben 15 000 donne: di qui l'importanza delle rivendicazioni che sono state ribadite ieri nel corso delle assemblee e che — soprattutto per la parte previdenziale — sono state precisate in ordini del giorno inviati alle autorità locali e al ministro del Lavoro on. Sullo. Per quanto riguarda i coloni la agitazione è particolarmente viva nella zona di Rossano Calabro e nella Piana di Gioia Tauro e, in Lucania, nel comprensorio di Melfi.

Un altro sciopero delle raccoglitrici si è avuto ieri nella provincia di Sassari, ove il lavoro è stato completamente bloccato: si sono svolte numerose assemblee di braccianti, per ribadire la richiesta di un salario di 1 100 lire giornaliere e del miglioramento delle leggi previdenziali. Una delegazione è stata nominata per recarsi in prefettura a far presente le rivendicazioni della categoria.

Nella Puglia ove da alcuni giorni si susseguono assemblee e comizi e ove si sono già avuti i primi scioperi, ieri le raccoglitrici di olive hanno partecipato a due convegni che per la larga partecipazione delle lavoratrici si sono trasformati in vere e proprie manifestazioni di protesta. A Foggia — presente la compagna Gualandi della Federbraccianti nazionale — centinaia di raccoglitrici provenienti dai vari comuni della provincia hanno partecipato ad un convegno ove sono stati discussi e precisati i prossimi sviluppi dell'azione. In questo convegno è stato elevato un documentato atto di accusa contro la politica governativa. Le delegate hanno sottolineato come alle innumerevoli inchieste sulla condizione delle raccoglitrici di oliva non siano seguiti concreti provvedimenti, al punto che oggi la situazione salariale e previdenziale di queste 250.000 donne della campagna è tra le peggiori esistenti in tutto il paese.

I salari delle raccoglitrici di oliva nella provincia di Foggia — ma l'esempio vale anche per le altre provincie — è di 300 lire inferiore alle paghe fissate dalle tabelle salariali. E' stato portato invece ad esempio il risultato delle lotte delle braccianti di San Nicandro Garganico ove dopo fortissime agitazioni le paghe sono state aumentate ed oscillano ora tra le 1 200 lire e le 1 300 lire al giorno. Si tratta ora di estendere questi successi e di ottenere una migliore assistenza e una sostanziale modificazione delle leggi previdenziali. Queste stesse rivendicazioni sono state espresse dall'altro convegno pugliese che si è tenuto a Bari.

Le richieste dei coloni

Per molte zone meridionali l'ulivo è la «ricchezza»: quando c'è un buon raccolto, come quest'anno, ad esso sono interessati tutti ma per quanto riguarda il ricavato, ne ricevè di meno proprio chi lavora di più. Questa è la situazione dei coloni e delle raccoglitrici, che molto spesso fanno parte delle stesse famiglie. Per questo la lotta di questi giorni nelle zone dell'oliveto è unica, e comprende sia i salariati che i coloni.

Dello stato di miseria e di sfruttamento delle raccoglitrici e dei salariati è già stato detto: ma non meno grave è lo sfruttamento esercitato dalla grande proprietà sul colono che coltiva la terra ma molto spesso non ha parte alcuna dei frutti dell'albero, oppure si vede riconosciuto un quinto, un quarto, ed eccezionalmente un terzo, come compenso di tutto il lavoro di raccolta, di trasporto e di trasformazione del prodotto.

Si ha in tutto ciò il quadro vasto ed odioso dei residui feudali della contrattazione agraria meridionale, in netto contrasto con le esigenze di una moderna conduzione che consenta il miglioramento stesso delle colture. Eppure in nessun altro settore della produzione delle nostre campagne è così urgente un miglioramento delle colture e del processo stesso di trasformazione. Infatti per produrre un olio che con non più del 4% di acidità occorre — in molte zone dell'oliveto meridionale — modificare gli stessi metodi di coltivazione, di raccolta e di trasformazione del prodotto. Ma per questo occorre una nuova politica verso il Mezzogiorno e verso il settore specifico dell'oliveto.

I secolari uliveti, mantenuti oggi dalla grande proprietà in uno stato d'incoltura — specie in alcune province calabresi — i vasti impianti creati dai coloni con contratti miglioratari, in Puglia e Lucania, debbono passare ai contadini, in conduzione diretta e contratti di tipo enfiteutico. I coltivatori diretti, i fittavoli e i coloni debbono ricevere dallo Stato i mezzi per ringiovanire gli impianti, per combattere gli attacchi parassitari, per creare una fitta rete di oleifici sociali, per la migliore utilizzazione del prodotto e la difesa stessa del loro reddito.

Partendo da queste esigenze generali, i coloni ulivicoltori hanno avanzato alla controparte le loro rivendicazioni immediate (che sono diverse da zona a zona). Le principali sono queste: 1) la concessione unitaria del suolo e del soprassuolo, con contratti stabili; 2) l'aumento del riparto a favore della famiglia colonica, e condizioni migliori in tutte le altre forme di concessione (gabella, compartecipazione, ecc.); 3) la piena disponibilità della quota parte del colono; 4) la riduzione delle spese poste a suo carico; 5) l'abolizione della rivalsa dei contributi unificati; 6) la contrattazione degli investimenti e la partecipazione del colono ai contributi statali, per il miglioramento delle colture e per l'impianto di stabilimenti.

Per queste richieste sono in lotta i coloni delle province pugliesi, calabresi e delle altre zone dell'ulivicoltura meridionale. Contro la resistenza degli agrari essi rafforzano il loro fronte di lotta, insieme con le raccoglitrici e i lavoratori salariati: contro il disinteresse del governo essi esprimeranno, nelle stesse elezioni del 6 e 7 novembre un voto di opposizione all'attuale maggioranza, per una nuova politica che sappia affrontare e risolvere, col loro stesso concorso, i problemi annosi del rinnovamento meridionale.

PAOLO CINANNI

Al Congresso delle C.C.d.L. della Liguria

Novella pone l'obiettivo di ridurre le zone salariali

La questione dovrà essere affrontata nelle prossime trattative — I limiti del «miracolo economico» in Liguria

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 10. — Il compagno Agostino Novella, segretario generale della CGIL, concludendo i lavori del Convegno regionale delle Camere del lavoro della Liguria, ha indicato i limiti e le contraddizioni del «miracolo economico». Queste contraddizioni — ha detto Novella — si riflettono anche in Liguria nella forte offensiva che il capitale privato e i monopoli stanno sferrando contro le industrie di Stato e in genere contro i cardini dell'economia regionale: i porti, i cantieri e la flotta sovvenzionata. L'appoggio governativo a questa offensiva si manifesta negli orientamenti espressi a proposito dell'IRI, nei minacciati ridimensionamenti dei grandi complessi di Stato e delle società di navigazione facenti capo alla *Finmare* e nelle condizioni favorevoli che si stanno creando per una estensione del potere monopolistico nell'ambito dei porti.

Il compagno Novella ha affermato che la CGIL appoggia con iniziative anche legislative l'azione in corso nelle province liguri portando ad esse il suo contributo di esperienze. Passando alle rivendicazioni oggetto delle azioni sindacali attuali, Novella ha ribadito l'impegno dell'organizzazione unitaria per un miglioramento dei salari attraverso nuove forme di retribuzioni basate sul riconoscimento del potere contrattuale del sindacato a livello aziendale e settoriale e collegate al rendimento.

In merito alle trattative per l'assetto zonale retributivo, Novella ha fatto presente che la lotta articolata a livello settoriale corrisponde alla impostazione generale della CGIL circa la politica salariale ed in modo particolare alla conclamata esigenza di rompere tutte le cristallizzazioni che il padronato è riuscito ad imporre con la contrattazione delle [illegible] e la differenziazione [illegible] paga e le qualifiche riguardanti i giovani e le donne.

La CGIL si ripropone di raggiungere drastiche riduzioni delle zone salariali e la massima economia di contrattazione per le categorie e per i settori. Avviandosi alle conclusioni, Novella ha sottolineato uno dei problemi di fondo del sindacato, quello, cioè, di adeguare le sue strutture organizzative ai nuovi compiti su una base aziendale e settoriale. Tale strutturazione si pone in termini di conquista di fatto dei diritti e delle libertà nelle fabbriche. In polemica con la CISL, Novella ha dichiarato che non sono le Commissioni interne che ostacolano l'affermazione di questi diritti e della funzione del sindacato. Se la CISL tenesse conto dei risultati della commissione d'inchiesta sulle condizioni operaie, dovrebbe ricordare che esiste per le [illegible] il problema della loro esistenza in tutte le aziende e della tutela delle loro prerogative e che pertanto, solo in questo quadro, sono da vedersi le questioni riguardanti la precisazione dei rapporti con la [illegible] dei sindacati. L'orientamento attuale della CISL, ha detto Novella, porta oggettivamente alla liquidazione dell'istituto con grave danno degli interessi dei lavoratori e degli stessi sindacati.

Il compagno Novella

Il SASMI per un'azione unitaria degli insegnanti

Il Comitato centrale del Sindacato autonomo scuola media statale (SASMI) ha emesso un comunicato nel quale [illegible], preso atto della opposizione dei ministri della Pubblica istruzione e del Tesoro alle richieste del personale della scuola, si denuncia all'opinione pubblica la situazione e si rivolge un appello alle altre organizzazioni di categoria per una comune azione sindacale da concretarsi in una protesta massiccia ed immediata.

Il Comitato centrale ha mandato — conclude il comunicato — alla segreteria di creare le premesse per la costituzione di uno schieramento unitario di tutte le forze sindacali della scuola e, nella ipotesi di una mancata adesione, la impegna di indire un Convegno nazionale dei segretari delle sezioni aderenti al SASMI, per decidere, da soli, i tempi e le modalità di una concreta azione di sciopero, sempre che continui l'attuale posizione negativa degli organi responsabili.

La CGIL rivendica misure di pronto intervento per i minatori italiani licenziati in Belgio

Una delegazione di minatori emigrati è giunta a Roma — L'indennità CECA deve essere conservata nel periodo di crisi — Il riconoscimento della silicosi

Una delegazione di minatori italiani emigrati nel Belgio è venuta in questi giorni a Roma per richiamare l'attenzione del Parlamento, del governo e di tutta l'opinione pubblica, sulla situazione dei nostri connazionali occupati nelle miniere belghe.

Le condizioni di disagio in cui vivono i lavoratori emigrati e le loro famiglie, si sono venute in questi ultimi tempi ad aggravare ulteriormente in conseguenza sia del piano di ridimensionamento in corso di celere attuazione da parte della CECA, sia delle smobilitazioni decise dai grandi gruppi carboniferi belgi anche al di fuori del piano della CECA.

La delegazione — che già in Belgio aveva sollecitato l'interesse dei sindacati dei lavoratori e in particolare della FGTB, dei partiti politici e di numerosi parlamentari, ricevendone assicurazioni di appoggio — accompagnata dal segretario generale aggiunto della CGIL, on. Fernando Santi, e dal presidente dell'INCA, sen. Renato Bitossi, si è incontrata a Roma con il presidente del Senato on. Merzagora, con il vice presidente della Camera dei deputati on. Targetti, con i sottosegretari on. li Ferrari e Storti, e con esponenti di molti gruppi parlamentari del Senato e della Camera.

La Confederazione generale italiana del lavoro per l'occasione ha ribadito la necessità di porre immediatamente in atto misure volte a salvaguardare i lavoratori emigrati in Belgio e chiesto in primo luogo, il collocamento in nuove attività produttive dei lavoratori licenziati, con piena parità di diritti rispetto ai lavoratori belgi; la garanzia da parte della CECA, del governo belga e di quello italiano, che la parità dei diritti sia estesa ai corsi di riqualificazione che dovrebbero essere istituti in numero adeguato alle necessità; la designazione da parte di tutte le organizzazioni sindacali dei lavoratori, dei fiduciari di [illegible] nominati dal governo italiano.

La CGIL richiede inoltre che sia concessa ai lavoratori l'indennità della CECA fino a quando permane l'attuale crisi, e che il periodo di godimento dell'indennità stessa sia considerato valido a tutti gli effetti previdenziali.

Per quanto poi concerne la silicosi — che costituisce un terribile flagello per tutti i minatori — la CGIL pone l'esigenza di affrontare subito e con decisione il problema del suo riconoscimento come malattia professionale anche nelle miniere di carbone belghe.

La Confederazione generale del lavoro, di fronte al possibile intensificarsi del rimpatrio dei minatori e delle loro famiglie dal Belgio, chiede infine che sia loro concesso il viaggio gratuito per le persone e le cose; il pagamento in una sola volta dell'indennità CECA corrisposta ai licenziati, e l'estensione di tutte le prestazioni previste dalla legislazione italiana per le malattie professionali, in attesa che la silicosi sia riconosciuta in Belgio come malattia professionale.

La Confederazione generale italiana del lavoro si impegna, da parte sua, ad esercitare, nelle forme più diverse, le opportune pressioni, perché siano sollecitamente attuate le misure richieste.

Il 15 a Firenze un Convegno della Federazione dell'abbigliamento

La Federazione italiana dei lavoratori dello abbigliamento (FILA), aderente alla CGIL, ha convocato a Firenze per il 15 e 16 un Convegno sui problemi organizzativi ed amministrativi.

Al centro della discussione saranno i problemi della conquista di nuovi ed efficienti strumenti organizzativi, per realizzare una efficace politica di settore articolata a livello aziendale, la formazione e la qualificazione dei quadri, l'allargamento dell'influenza della FILA in rapporto alla necessità di stabilire nuovi e permanenti legami con i lavoratori della categoria mediante un'azione di tesseramento; l'individuazione infine, dei mezzi e la scelta dei metodi per il funzionamento della vita e delle lotte del sindacato.

Il Convegno aprirà i suoi lavori alle ore 15 di sabato 15 ottobre presso la sala Buozzi della Camera Confederale di Firenze.

Presiederà il Convegno l'onorevole Fernando Santi, segretario generale aggiunto della CGIL.

Intervista col presidente del P.C. indonesiano

Aidit, delegato all'Assemblea giudica i dibattiti dell'ONU

Perchè il dirigente comunista era presente nella delegazione indonesiana - L'avvicinamento fra paesi socialisti e paesi « non impegnati »

Il compagno Aidit, presidente del Partito comunista indonesiano, con altri fra i più autorevoli dirigenti politici del suo paese, ha fatto parte della delegazione, diretta dal presidente Sukarno, che ha rappresentato l'Indonesia all'Assemblea generale dell'ONU. Egli ha quindi partecipato ai lavori di New York e con Sukarno è stato ricevuto dal presidente Eisenhower. In questi giorni si trova a Roma insieme al capo dello Stato indonesiano di qui proseguirà per fare ritorno in patria. Non è la prima volta che il compagno Aidit visita l'Italia poichè, come i nostri lettori certamente ricordano, egli fu presente nell'inverno scorso al Congresso del P.C.I.

Abbiamo incontrato Aidit nell'albergo romano

Il compagno Aidit a colloquio con il nostro redattore Giuseppe Boffa

dove egli alloggia col resto della delegazione. Ci aveva promesso un'intervista per l'Unità. La conversazione si è avviata proprio prendendo spunto dal recente soggiorno di Aidit a New York e dal significato della sua presenza nella delegazione dell'Indonesia alla Assemblea dell'ONU.

— *La nostra delegazione — ci ha detto Aidit — rappresentava le principali correnti politiche del paese (comunisti e nazionalisti), le più diffuse fedi religiose (mussulmani, protestanti, cattolici), le organizzazioni di massa, sindacali e contadine. Naturalmente, vi erano pure ministri e alti generali dell'esercito. Era un'espressione di unità nazionale e nello stesso tempo uno stimolo al rafforzamento dell'unità nazionale in Indonesia. Il presidente Sukarno ha voluto questa composizione che corrisponde, del resto, ai desideri e alle aspirazioni del nostro popolo. Vi è stata dunque una confluenza fra l'indirizzo propugnato dal presidente e la volontà popolare. Certo, una delegazione non basta per affermare l'unità nazionale: essa è un contributo importante, ma altre misure sono necessarie.*

D. — Quali sono le vostre impressioni sui dibattiti dell'ONU?

R. — *La presenza di molti capi di Stato o di Governo ha portato un soffio fresco nelle Nazioni Unite, ha fatto di esse un organismo più vivo, ha fatto salire il loro prestigio e, quindi, le speranze che i popoli ripongono nell'ONU. E' ancora difficile giudicare i risultati dell'Assemblea. Da un lato la voce della pace e della libertà si è fatta sentire con più vigore che in altre occasioni. Si è rafforzata l'unità fra i paesi « non impegnati » (neutrali) e nello stesso tempo si è rafforzata la comprensione reciproca fra questi e i paesi socialisti: lo si è visto, in particolare, per i problemi del disarmo, dell'ammissione della Cina, della liquidazione del colonialismo (nel Congo, in Algeria e nella Nuova Guinea occidentale) ed anche a proposito della riforma degli organi direttivi dell'ONU. D'altra parte però le forze imperialistiche hanno ancora una forte influenza. Quanto è accaduto con la mozione dei « cinque » lo dimostra. Era una proposta ragionevole e moderata: semplicemente una ripresa di contatti fra Krusciov e Eisenhower. Ma non è passata per via dell'opposizione americana. Nell'insieme si può dire tuttavia che le forze progressive sono oggi più forti nelle Nazioni Unite, proprio grazie all'avvicinamento fra paesi socialisti e paesi non impegnati: è questo un fattore di cui anche l'Occidente ormai è obbligato a tener conto.*

D. — E le prospettive di disarmo?

R. — *I paesi non impegnati sono per il disarmo. Nel suo discorso Sukarno ha sostenuto questa idea. Nehru ha detto a sua volta che la pace è per noi il problema numero uno. E ha perfettamente ragione. Quanto alle possibilità di accordo, ormai dipendono dall'Occidente. Se fosse per i neutrali e per i paesi socialisti, l'accordo sarebbe già fatto.*

D. — Che cosa si pensa nella vostra delegazione della proposta di riformare gli organismi dirigenti dell'ONU?

R. — *C'è stata anche una proposta di Sukarno in questo senso: non in termini specifici, ma ugualmente molto precisa. Il presidente ha sottolineato che la struttura scelta dal le Nazioni Unite nel '45 non corrisponde alla realtà del mondo di oggi, perchè non vi si riflette nè lo sviluppo del campo socialista, nè la grande avanzata dell'indipendenza in Asia e in Africa. Secondo un mio parere personale, sarebbe necessario introdurre dei mutamenti non solo negli organi direttivi, ma anche nell'apparato dell'ONU, largamente monopolizzato dall'Occidente: i paesi non impegnati, svantaggiati in passato dalla mancanza di quadri tecnici, vi sono scarsamente rappresentati.*

D. — Torniamo alle vicende del vostro paese. Le prospettive di un rinsaldarsi dell'unità nazionale sono oggi più favorevoli?

R. — *Vi sono stati, certo, dei progressi, soprattutto con l'abolizione del partito Masjumi (mussulmani di estrema destra) e del partito socialista (pure in Indonesia formazione reazionaria di destra, nonostante il nome), che si opponevano con la ribellione a quell'unità. Nazionalisti e comunisti desiderano che questa proibizione sia effettiva e non formale. La nostra collaborazione con i nazionalisti è migliorata dopo il loro ultimo congresso dove è stato eletto presidente del partito Sastroamidjodjo (il presidente del Consiglio all'epoca di Bandung). Molte incomprensioni sono state superate: ad esempio, circa il nostro atteggiamento nei confronti della religione. In una recente conferenza con alcuni capi militari è stato lo stesso presidente Sukarno a spiegare che i comunisti non sono contro la religione e che questa è un affare privato dei cittadini. Noi siamo pienamente d'accordo con queste affermazioni. Oggi in Indonesia tutti gli organismi centrali sono stati costruiti secondo un principio di unità nazionale (gotong royong, come noi lo chiamiamo): parlamento, Istituto centrale di pianificazione, Supremo consiglio consultivo e Congresso del popolo (massimo organismo, che comprende il Parlamento, più i rappresentanti delle regioni e delle grandi categorie, solo abilitato a modificare la Costituzione). Il gabinetto soltanto fa eccezione. Ma il Presidente Sukarno ha ribadito anche nel suo discorso programmatico del 17 agosto di voler modificare il Consiglio dei ministri secondo lo stesso principio. Il presidente e il popolo indonesiano si battono per questo obiettivo. Quando un giornalista americano a New York mi ha chiesto se noi comunisti indonesiani non attenderamo rovesciare il nostro governo, gli ho risposto che non ce n'era bisogno perchè pensava già il presidente Sukarno a farlo.*

D. Siete quindi ottimista?

R. — *Non sono pessimista. Ma non bisogna neppure eccedere in ottimismo. L'imperialismo è pericoloso e vi sono ancora persone disposte a farsene strumento. Il nostro paese è tuttora di fronte a grossi problemi: riforma agraria, industrializzazione, maggiore equilibrio del commercio estero (che oggi per il 90 per cento resta rivolto verso l'Occidente, il che non corrisponde alla nostra posizione di politica estera, più autonoma e attiva).*

Quanto alla situazione generale, è stato il nostro presidente a dire a New York, quando ha parlato alla comunità indonesiana, che « il vento dell'est prevale su quello dell'ovest ». Ebbene, accetto questo giudizio.

GIUSEPPE BOFFA

E' stato presentato all'Assemblea generale dell'ONU

Un piano del governo della R.D.T. per il disarmo delle due Germanie

Il progetto articolato in tre tappe fino al 1964 eliminerebbe il focolaio di guerra rappresentato dal militarismo della Germania occidentale

BERLINO, 10. — Il riarmo tedesco è già una realtà minacciosa. Con la prospettiva di concessione delle armi atomiche a Bonn esso rischia di diventare una minaccia gravissima per tutto il continente.

Per eliminare il pericolo rappresentato dal militarismo della Germania occidentale, il governo della RDT ha sottoposto alla XV Assemblea Generale dell'ONU delle proposte per la realizzazione graduale del disarmo nei due stati tedeschi.

La I TAPPA - (1960-61) prevede:

Rinuncia dei due Stati tedeschi all'uso della violenza;

Blocco degli armamenti, al livello attuale dopo averne reso nota la rispettiva consistenza;

Rinuncia al riarmo atomico;

Divieto allo stazionamento di armi atomiche straniere sul territorio dei due Stati tedeschi;

Impegno di non produrre armi chimiche e batteriologiche;

Proibizione di qualsiasi forma di propaganda bellicista e di propaganda per rivendicazioni territoriali nei riguardi di altri Stati;

Firma di un trattato di pace con tutti e due gli Stati Tedeschi e trasformazione di Berlino Occidentale in una Città Libera smilitarizzata. A tale fine le Potenze della coalizione anti - hitleriana convocano una conferenza per la pace alla quale parteciperanno i rappresentanti dei due Stati Tedeschi.

2 TAPPA (1962)

Riduzione delle forze armate e degli armamenti. Le spese militari vengono ridotte. Gli stazionamenti delle restanti forze armate vengono fissati di comune accordo.

Rinuncia al servizio militare obbligatorio;

Sulla base del Trattato di pace, concluso nel frattempo, le quattro Potenze firmatarie dell'Accordo di Potsdam concordano con i due Stati Tedeschi il ritiro di tutte le truppe straniere e l'eliminazione di tutte le basi militari e di tutti i depositi militari.

III TAPPA (1963-64)

Le forze armate dei due Stati Tedeschi vengono definitivamente sciolte e le armi, le munizioni e le attrezzature militari di ogni genere vengono distrutte o destinate a scopi pacifici.

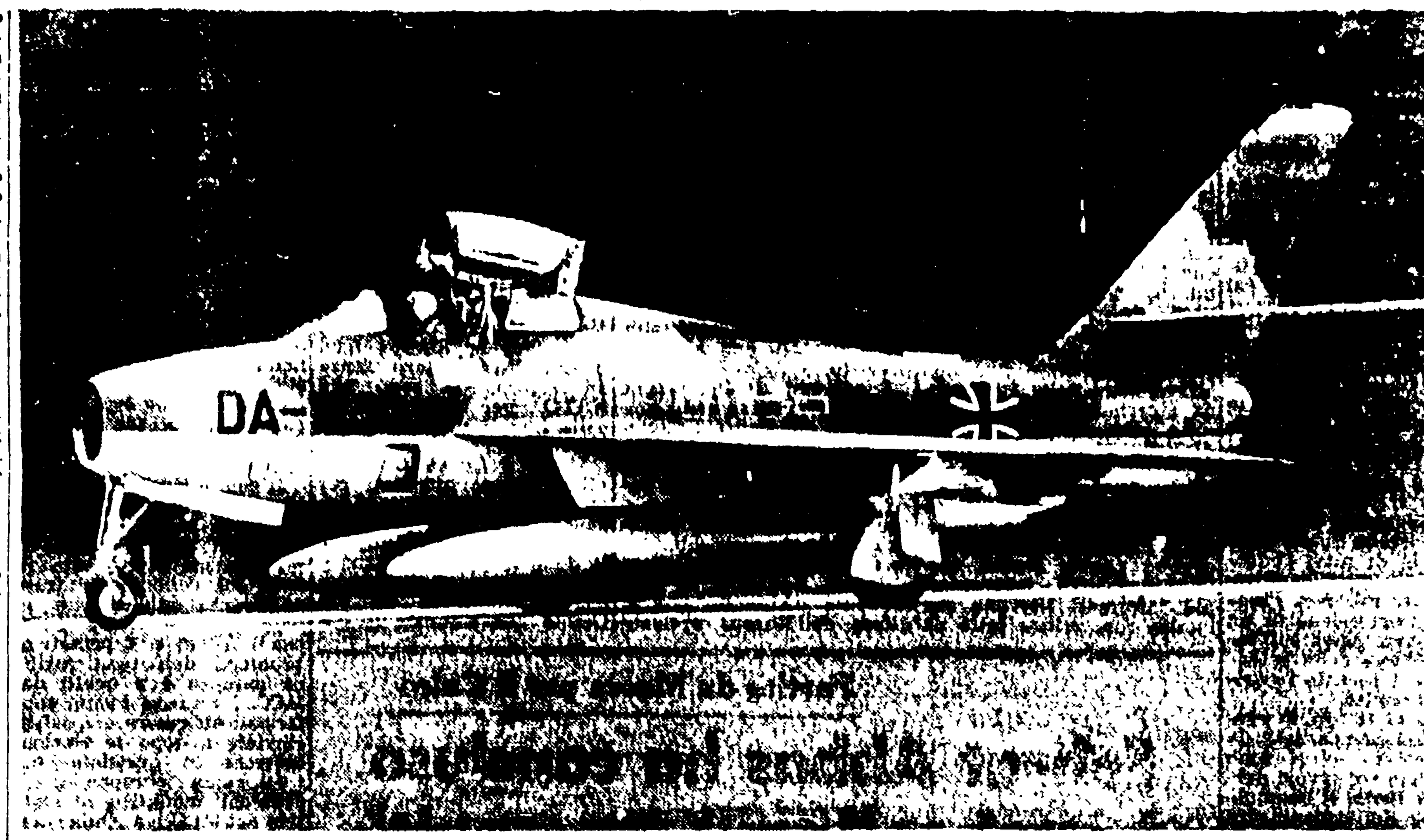
Per la tutela dell'ordine pubblico, i due Stati tedeschi mantengono forze di polizia la cui consistenza, il cui armamento e la cui dislocazione verranno concordate.

Cessa la produzione bellica in entrambi gli Stati tedeschi. Le fabbriche già destinate a tale produzione vengono riconvertite per la produzione pacifica.

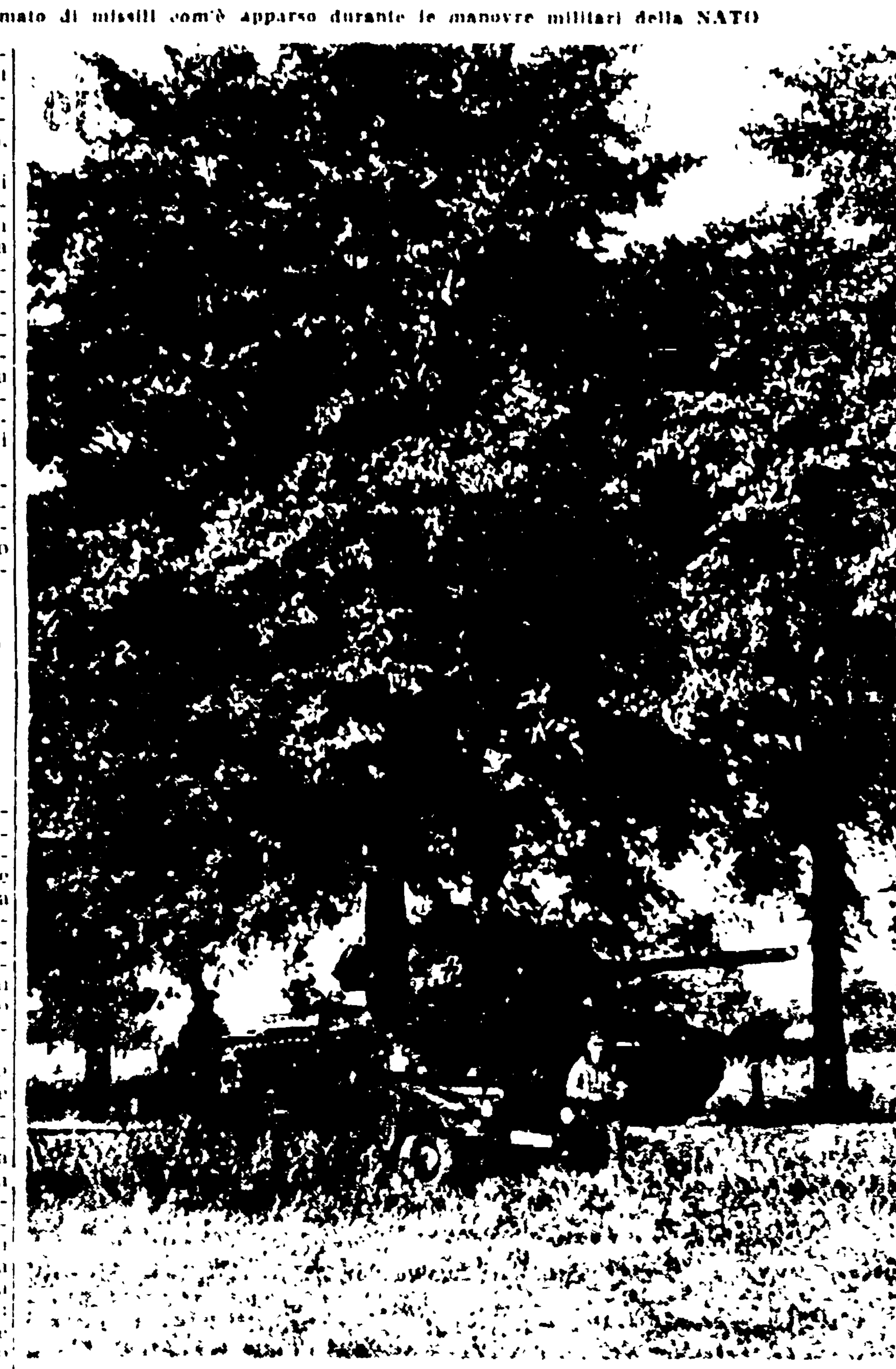
In entrambi gli Stati tedeschi si procede allo scioglimento di tutte le istituzioni a carattere militare (ministeri, stati maggiori, accademie militari, uffici di leva, eccetera).

Entrambi gli Stati tedeschi denunciano la loro appartenenza rispettivamente alla NATO ed al Patto di Varsavia e con ciò la Germania si trova ad essere libera da impegni militari, con i due blocchi. Entrambi gli Stati tedeschi dichiarano la loro neutralità, neutralità che verrà garantita dalle grandi Potenze della coalizione antihitleriana o dalle Nazioni Unite;

Per il controllo della esecuzione delle misure proposte, viene costituito un Organo di Controllo composto pariteticamente da rappresentanti dei due Stati.



Un aereo della Germania federale armato di missili com'è apparso durante le manovre militari della NATO



La croce di ferro, di memoria hitleriana, decora la torretta di questo carro armato in dotazione alle forze di Bonn, e di costruzione americana. Questa foto è stata scattata durante le manovre della NATO in Germania

Appello di quattro paesi contro il militarismo tedesco

VARSAVIA, 10. — I governi della Polonia, Cecoslovacchia, RDT e Unione Sovietica, in una dichiarazione congiunta pubblicata oggi a Varsavia, denunciano la politica della Repubblica Federale tedesca la quale mentre avanza rivendicazioni territoriali sta creando uno dei più potenti eserciti dell'Europa occidentale.

La dichiarazione diretta a tutti gli Stati ammonisce che il militarismo della Germania occidentale mette in pericolo la pace e fa appello a tutte le nazioni pacifiche a prendere concreti provvedimenti per porre fine al criminale gioco col fuoco dei revanscisti della Germania hitleriana a impedire che la Bundeswehr sia dotata di armi nucleari e a fare tutto quello che è necessario per l'immediata conclusione del trattato di pace con la Germania.

Per i lavori dell'ONU

Il ministro Segni ritorna a New York

Una dichiarazione sull'Alto Adige che ignora il revanscismo tedesco - Lievi incidenti a Roma

Il ministro degli Esteri on. Segni, prima di ripartire per New York, dove torna per partecipare ai lavori dell'ONU, ha ieri rilasciato una dichiarazione sull'Alto Adige. In essa Segni ha ribadito la tradizionale posizione del governo italiano relativa all'applicazione degli accordi De Gasperi - Gruber; unica particolarità degna di rilievo è l'accenno fatto da Segni alle discriminazioni di sapore razzista messe in atto dagli elementi più estremisti in Alto Adige, i quali si oppongono persino ai matrimoni misti tra appartenenti a gruppi etnici diversi. Si tratta di una presa di posizione che tristemente riecheggia le farneticazioni su « la purezza della razza » di hitleriana memoria.

Naturalmente il ministro degli Esteri si è guardato bene dal toccare, nella sua dichiarazione, l'aspetto centrale di tutta questa campagna pseudo irredentista organizzata di qua e di là dal Brennero. L'appoggio è ormai aperto e totale che i circoli revanscisti tedeschi hanno sino ad ora garantito e continuano a garantire — nonostante le assicurazioni in contrario date da Adenauer — alle rivendicazioni sull'Alto Adige. Se Vienna non si sentisse così le spalle al coperto, grazie appunto all'appoggio tedesco, non avrebbe certamente insistito in una campagna che non avrebbe avuto alcuna prospettiva di successo.

Nel frattempo all'atmosfera concitata che nei giorni scorsi è regnata a Innsbruck ha fatto riscontro, di qua dal confine, la calma più assoluta. Solo alla periferia di Bolzano è stato rinvenuto qualche volantino contenente i soliti slogan sull'autodeterminazione. Vi è anche da segnalare un proclama di Silvius Magnago, presidente della SVP, in occasione del 40 anniversario del trattato di San Germano. Vi si [illegible] rivendicano [illegible] nostra terra l'esistenza [illegible] libera vita del nostro popolo, con dignità e compiutezza, senza [illegible]. Qualche lieve incidente è da segnalare a Roma, dove alle 10,30 del mattino, un centinaio di studenti si sono riuniti innanzi a Montecitorio protestando contro l'Austria. Si è avuto qualche tafferuglio con la forza pubblica ed uno dei ragazzi è stato fermato.

Accordo scientifico polacco-cinese

VARSAVIA, 10. — Un accordo quinquennale per la collaborazione scientifica tra Polonia e Cina è stato stipulato il 9 ottobre a Pechino. Il documento reca le firme del professor K[illegible], presidente dell'Accademia polacca delle scienze, e di Kuo Mo Jo, presidente dell'Accademia cinese.

L'accordo prevede l'intensificarsi dei contatti fra gli scienziati dei due paesi. Studiosi polacchi e cinesi terranno corsi [illegible] scientifiche [illegible] specializzati anche nelle università di Varsavia e Pechino.

Giuristi di quarantacinque paesi al congresso apertosi ieri a Sofia

Della delegazione italiana, di 26 membri, fanno parte fra gli altri il prof. Peretti-Griva e il sen. Terracini

Dal nostro corrispondente

SOFIA, 10 — *Si sono aperti oggi a Sofia i lavori del « VII Congresso dell'Associazione internazionale dei giuristi democratici », con la partecipazione di delegati e osservatori di 49 paesi, fra i quali gli Stati Uniti, URSS, Gran Bretagna, Brasile, Perù, Canada, Ceylon, Cuba, India, Giappone, Iran, Libano, Israele, Uruguay, Cina, Corea, Vietnam, Danimarca, Ungheria, Romania, Cecoslovacchia, Bulgaria, Albania, Jugoslavia, Repubblica Democratica Tedesca, Francia, Spagna, Grecia, Italia, Turchia.*

Della delegazione italiana, composta da 26 persone, fanno parte, fra gli altri, il presidente onorario della Corte di Cassazione Peretti Griva, il sen. Umberto Terracini, il magistrato Armando Cicchetti, i professori Enzo Lojacono, Guglielmo Nocera, Ugo Natoli, Franco Carresi, l'on. Mario Berlinguer, gli avvocati Mario Bacchelli, Elio Busetto, Alberto Cirenei, Marisa Caresi, Lamberto Ravagni, Luciano Ventura, Cesare Zuppiroli ecc.

Il congresso, che durerà cinque giorni, ha come o.d.g. i seguenti quattro punti: 1) il ruolo del giurista nel mondo contemporaneo, 2) problemi giuridici nati dallo sviluppo e la utilizzazione dell'energia atomica, 3) gli aspetti giuridici della neutralità, 4) l'uguaglianza di diritto della donna nella famiglia e nel lavoro.

Nella seduta inaugurale di stamane, dopo il benvenuto dato dal rappresentante bulgaro, sono saliti alla tribuna il capo della delegazione sovietica, che ha donato all'organizzazione una statua di bronzo raffigurante un operaio che trasforma la spada in aratro, il capo della delegazione cubana e il capo della delegazione degli Stati Uniti.

Tutti gli intervenuti si sono dichiarati concordi che al momento attuale il problema più importante è quello della salvaguardia della pace, della coesistenza pacifica dei differenti sistemi, della distruzione delle armi termonucleari e della funzione che i giuristi possono avere per la realizzazione di questi obiettivi fondamentali per la salvaguardia dell'umanità. Sul programma dei lavori ha parlato il presidente dell'Associazione internazionale, D.N. Pritt.

I giuristi si sono quindi recati al mausoleo dedicato a Giorgio Dimitrov dove hanno deposto una corona di fiori. Nella discussione che si svolgerà sui punti all'ordine del giorno sono previsti anche alcuni interventi di delegati italiani.

ADRIANA CASTELLANI

Elaborato un piano per Cuba con l'aiuto fornito dall'URSS

L'AVANA, 10. — Tecnici cubani, con l'aiuto sovietico hanno preparato un piano a lunga scadenza per rendere Cuba autosufficiente nella produzione di carburante e minerali metallici. Il piano è frutto di uno studio iniziato dopo la concessione da parte dell'URSS a Cuba di un prestito di 400 milioni di rubli effettuato ai principi dell'anno.

Secondo il piano si dovrebbero effettuare ricerche petrolifere sottomarine nei bassi fondali lungo le coste cubane mentre dalle torbiere dell'isola potrebbe essere ricavato il combustibile per i generatori termoelettrici. Presto organizzazioni cubane e sovietiche inizieranno la realizzazione del piano.

Il primo ministro Fidel Castro ha tenuto oggi un discorso nel corso di un congresso di insegnanti svoltosi all'Avana. Egli ha dichiarato che agenti di Batista operano tuttora nell'isola aiutati e forniti di armi dai guerrafondai del Pentagono e del dipartimento di stato degli USA. « L'offensiva capitalistica contro la Rivoluzione cubana — ha affermato Castro — si intensifica ogni giorno di più. Ma noi vinceremo perché la nostra rivoluzione è oggi più potente che mai e perché oggi disponiamo di armi più numerose e di qualità migliore di quante Cuba ne abbia avuto ».

Dall'Associazione per i rapporti culturali italo-sovietici

Richiesta l'immediata ratifica dell'accordo culturale con l'URSS

Il Soviet Supremo ha provveduto alla ratifica sin dal 24 maggio scorso - Il ritardo da parte italiana compromette il regolare svolgimento dei programmi già concordati

La Presidenza e il Comitato direttivo dell'Associazione italiana per i rapporti culturali con l'Unione Sovietica, riuniti a Roma per esaminare lo stato attuale delle relazioni artistiche, scientifiche, letterarie e sportive tra i due Paesi e le prospettive di un sempre loro maggiore sviluppo, si rivolgono alla opinione pubblica e agli ambienti più qualificati del mondo culturale italiano perchè chiedano la sollecita ratifica dell'Accordo culturale tra l'Italia e l'Unione Sovietica, firmato a Mosca il 9 febbraio di quest'anno, ratificato sin dal 24 maggio dalla Presidenza del Soviet Supremo dell'URSS e tuttora giacente dinnanzi alle due assemblee parlamentari del nostro Paese.

La Presidenza e il Comitato direttivo dell'Associazione italiana per i rapporti culturali con l'Unione Sovietica hanno constatato con viva soddisfazione che importanti iniziative nel campo dei rapporti culturali tra l'Italia e l'Unione Sovietica hanno avuto luogo con successo nel corso degli ultimi mesi, dimostrando il profondo interesse per una reciproca e feconda conoscenza del contributo che l'uno e l'altro Paese danno alla storia della cultura moderna. Il Convegno di Torino sulla letteratura per l'infanzia in Italia e nell'Unione Sovietica, la trionfale tournee del Piccolo Teatro di Milano a Leningrado e a Mosca, la visita di un gruppo di direttori di conservatori e musei italiani nei centri artistici dell'Unione Sovietica e il lavoro da essi svolto in collaborazione con gli esperti e i tecnici di quel Paese, le visite di scienziati sovietici in Italia, oltre all'alto esempio di civiltà e di tecnica sportiva dato dagli atleti dell'URSS in occasione dei recenti Giuochi Olimpici a Roma, stanno a dimostrare le grandi possibilità che si aprono in tutti questi settori dinnanzi agli ambienti più qualificati dell'uno e dell'altro Paese, per il comune vantaggio della cultura, della pace e della civile convivenza tra i popoli.

Tanto più deplorevole e ingiustificato appare il tentativo di alcuni ambienti conservatori italiani di sottoporre il legittimo e concordato piano di sviluppo dei rapporti culturali tra l'Italia e l'Unione Sovietica all'alea delle vicende interne di questo o quel gruppo politico. La Presidenza e il Comitato direttivo dell'Associazione italiana per i rapporti culturali con l'Unione Sovietica elevano la più vigorosa protesta contro il divieto frapposto dalle autorità governative italiane alla serie di rappresentazioni artistiche che il complesso coreografico *Berioscka* doveva svolgere nel mese di ottobre a Torino, Roma e Napoli, e per le quali già da tempo erano stati fissati i teatri e prestabilite le modalità, e contro il rifiuto frapposto alla partenza per l'URSS dei complessi orchestrali e canzonettistici italiani che erano attesi con il massimo calore in questo stesso mese nell'Unione Sovietica. Tali misure offendono e avviliscono in primo luogo la cultura italiana e nuocciono al ristabilimento di quel clima di amicizia e di pacifica competizione nel campo delle arti e della scienza, che è interesse di tutti vedere oggi affermato nel mondo.

La Presidenza e il Comitato direttivo dell'Associazione per i rapporti culturali con l'Unione Sovietica ritengono che l'immediata ratifica dell'Accordo culturale tra l'Italia e l'Unione Sovietica, preparato dalle due parti con intelligente comprensione e nel pieno rispetto del principio della non ingerenza negli affari interni dell'uno e dell'altro Paese, è indispensabile anche per mettere al riparo da questi gesti inconsulti il programma degli scambi culturali previsto per i prossimi mesi, sia a livello statale che a quello di singoli istituti e organizzazioni. Invitano pertanto tutti gli uomini di cultura e l'opinione pubblica nel suo insieme a farsi interpreti di questa improrogabile esigenza.

Comincia a delinearsi l'isolamento del presidente francese

Nuovi insuccessi per il gen. De Gaulle ormai in disaccordo anche con Bonn

Si accentua il dissidio fra le due capitali - Ma la Francia accorda ai tedeschi nuove gravi concessioni
Condanne per la politica gollista da parte di radicali e M.R.P. - Manifestazioni di giovani a Parigi

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 10. — Reduce da Bonn, Debre si è recato oggi a mezzogiorno all'Eliseo per riferirne a De Gaulle, che a sua volta veniva da Chambery dove aveva parlato col tono di chi già intravvede la propria disfatta: «L'unità nazionale è la mia sola ragion d'essere e i miei giorni sono contati...».

L'uomo che ha impedito alla «Conferenza al vertice» di riunirsi all'indomani di Camp David e che forse, dunque, la storia giudicherà il primo responsabile, in ordine di tempo, del suo fallimento, assiste in questi giorni al crollo di tutto l'edificio della propria politica. Lentamente, ma con l'ineluttabile progressione di un fiume di lava, passa sull'intiero scacchiere della politica gollista il pesante fardello della sconfitta.

Nel giro di 48 ore, le perdite — non compensate da alcun successo — si sono ammucchiate sul tavolo dell'Eliseo: a Bonn, il comunicato finale dei colloqui tra Debré e Adenauer ha registrato la rinuncia da parte francese a qualsiasi riaffermazione delle idee diplomatiche gollisti in fatto di organizzazione europea, di concezione della NATO del ruolo militare autonomo della Francia; in Francia, il Comitato nazionale del MRP e il Congresso dei radicali (due partiti della maggioranza governativa) hanno sanzionato il loro completo distacco dalla politica gollista in materia di politica estera, militare e algerina.

Se a questo quadro si aggiunge l'opposizione totale della destra e — per opposti motivi — della sinistra, contro tutta la politica dell'Eliseo, non resta a De Gaulle che l'appoggio di sparsi gruppi dell'UNR (non l'UNR in blocco), minati dalla fronda dei deputati algerini e dall'azione disgregatrice dei soustelliani. In questa situazione, comincerà domani in Parlamento l'esame della più discussa delle iniziative gollisti: quella relativa alla creazione dell'esercito atomico francese.

Si sarebbe tentati di prevedere per il mito gollista la rapida decadenza che prospettava ieri, sulle colonne di un quotidiano italiano, un anonimo esponente della estrema destra francese. Ma è meglio andarci piano. Il ripiegamento effettuato da Debré a Bonn è un gesto che si deve ritenere tattico ed era del resto previsto da varie settimane. Anche nelle discussioni parlamentari, possono intervenire accomodamenti e quanto all'Algeria, si torna a ripetere oggi che De Gaulle ha in mente un rilancio dell'iniziativa di pace da realizzare dopo l'ONU. Il punto è dunque questo: può De Gaulle arrivare nello *stato quo* fino all'indomani della discussione algerina all'ONU?

La sostanza dei colloqui di Bonn si può riassumere in poche parole: i francesi hanno fatto tutte le possibili concessioni, ma le divergenze restano intatte. Sono i giornali tedeschi che offrono questa sintesi dell'incontro. Gli osservatori più informati rilevano che l'unica concessione fatta da parte dei tedeschi — la riunione a Parigi, a metà dicembre, dei capi di governo dei sei paesi del MEC — è più apparente che reale. I giornali francesi approfittano dell'annuncio di questa riunione, per dire che Adenauer verrà a Parigi a vedere De Gaulle; in realtà, quest'incontro non è affatto previsto.

I colloqui di Bonn sono stati un seguito di acuti contrasti in cui Debré e Couve De Murville hanno manifestato tutto l'impaccio che deriva loro dalla scomoda posizione di semplici esecutori (poco convinti) della politica gollista. Appena abbordato l'argomento dell'alleanza atlantica, Adenauer ha brutalmente dichiarato che la difesa dell'Europa occidentale non è concepibile senza la presenza degli americani: la politica gollista rischia invece di farli partire. Con mossa calcolata, il cancelliere ha quindi estratto una lettera di Eisenhower, in cui il presidente americano ammonisce che, per gli Stati Uniti, sarebbe impossibile mantenere in Europa forti contingenti militari, senza un accordo in seno alla NATO per l'integrazione delle forze a disposizione di Norstad.

Debré e Couve De Murville si sono affannati per tentare di rassicurare Adenauer: la Francia non pensa ad una partenza immediata delle truppe americane e la condizione militare europea preconizzata da De Gaulle non significa la costituzione di un blocco separato. Ma a questo punto è entrato nella sala delle riunioni l'usciere con il discorso di De Gaulle a Grenoble (sul diritto di veto che la Francia rivendica in materia di uso dell'arma atomica). Per tre quarti d'ora, Adenauer ha gelidamente opposto queste frasi del generale ai tentativi di giustificazione del *premier* francese. Poi ha accettato di passare oltre, ma non ha dato l'impressione di essere convinto.

Il cancelliere si è raddolcito solo quando, il giorno dopo, Debre e Couve De Murville hanno accettato di inserire nel comunicato finale sui colloqui la frase «l'alleanza atlantica è la base della sicurezza europea». Allora si è passati ai problemi dell'organizzazione europea e a quelli del MEC. I francesi hanno confermato di essere disposti a rinviare a dopo le elezioni tedesche la questione del *referendum* europeo e le eventuali modifiche al trattato del MEC e a rinunciare, per il momento, a qualsiasi modifica delle istituzioni europee. Adenauer aveva vinto su tutta la linea, ma non voleva stravincere e quindi ha accettato a sua volta la riunione a Parigi dei capi dei sei paesi del Mercato Comune.

Sintetizzando l'impressione degli ambienti politici, *Le Monde* commenta: «Dal malinteso al disaccordo...» e fa osservare che anche l'apparente accordo sottolineato dalla frase sull'alleanza atlantica, non ha alcun valore sostanziale, in quanto per i francesi l'integrazione attuale delle forze militari europee nella NATO costituisce un limite massimo, mentre per i tedeschi è solo un minimo, un punto di partenza. Sul piano delle questioni europee, del progetto che De Gaulle aveva esposto nel colloquio di agosto a Rambouillet non rimane più nulla.

Ma nessuno si illude sulle prospettive di accordo che potrebbero derivare dal ripiegamento francese: è puramente tattico: «Un diverso atteggiamento avrebbe portato solo a sottolineare ancor più il drammatico isolamento diplomatico in cui si trova la Francia, a causa della guerra d'Algeria e delle ambizioni inconciliabili con essa» conclude infatti l'editoriale di *Le Monde*.

Le nuove prese di posizione del MRP e del Partito radicale votate ieri a maggioranza in sede di comitato nazionale, per il primo, e di congresso nazionale, per il secondo, vanno — nel senso dell'opposizione — al di là delle previsioni. La mozione votata dai democratici cristiani si allarma per le prospettive di isolamento, disapprova i progetti gollisti sul MEC, rifiuta di sottoscrivere la condanna del principio d'integrazione delle forze militari, disapprova il progetto di costituzione di una forza d'urto atomica e infine assume, sull'Algeria, la stessa posizione dei partiti di sinistra: «L'avvenire esige imperiosamente il ritorno alla pace, chiede che sia presa ogni iniziativa per rinnovare le trattative sull'armistizio con l'avversario e per iniziare, al tempo stesso, l'esame delle garanzie dell'autodeterminazione...».

Dello stesso tono, è il Partito radicale: «Bisogna che la si faccia finita subito, altrimenti, ne il paese, né la libertà resteranno in piedi...» ha gridato un delegato. E la mozione votata alla fine sull'Algeria «chiede che la Francia assuma l'iniziativa dell'appello per una riapertura delle trattative sull'armistizio e considera che... le condizioni in cui si realizzerà l'autodeterminazione non devono essere escluse dal quadro del negoziato...».

La sinistra, intanto, può registrare al suo attivo altri passi avanti verso un'azione comune. In alcuni sobborghi parigini si sono svolte manifestazioni di giovani comunisti, durante le quali le parole d'ordine di pace sono state applaudite dai cittadini. Si estendono le adesioni alla iniziativa dell'organizzazione nazionale studentesca per una manifestazione unitaria contro la guerra. Sembra che anche la SFIO e la CFTC si orientino verso una partecipazione dei propri militanti. Quanto alle riserve sollevate dalla lettera della CGT, si ha motivo di ritenere che la gravità della situazione, l'urgenza dell'azione unitaria e l'atteggiamento responsabile dei dirigenti dell'UNEF (Unione nazionale studenti universitari) e della CGT porterà ad un appianamento delle divergenze.

Si attribuisce all'UNEF il progetto di riprendere presto l'appello, rivolgendolo stavolta anche ai partiti, per fissare la data e il luogo della manifestazione.

SAVERIO TUTINO

Partito da Mosca per il Cairo

Fehrat Abbas ha concluso i suoi colloqui moscoviti

MOSCA — Ferhat Abbas, presidente del Governo Provvisorio della Repubblica Algerina, ha lasciato ieri Mosca alla volta del Cairo. All'aeroporto si sono recati a salutarlo il primo vice presidente del consiglio dell'URSS, Alexei Kossyghin, parecchie personalità sovietiche come pure diplomatici stranieri, giornalisti e studenti algerini. Ferhat Abbas, prima di partire, ha detto: «Non è possibile che il riconoscimento "de facto" del governo provvisorio della Repubblica Algerina da parte dell'Unione Sovietica non abbia ripercussioni dirette e positive sul problema algerino. Il colonialismo francese non può mantenersi in Algeria che grazie all'aiuto politico finanziario e militare delle potenze della NATO ed in particolare degli Stati Uniti. E' grazie a questa assistenza che l'imperialismo francese respinge qualsiasi soluzione pacifica della questione algerina». Nella telefoto: la stretta di mano all'aeroporto tra Abbas (a sinistra) e Kossyghin

Prima di lasciare New York

Nehru: è necessaria una riforma degli organi dirigenti dell'O.N.U.

In un incontro a Bonn con Adenauer, Nehru nega il suo appoggio per Berlino

BONN — Pandit Nehru e il cancelliere Adenauer subito dopo l'arrivo del «premier» indiano nella capitale della Repubblica Federale tedesca. (Telefoto)

BONN, 9. — Nehru si è rifiutato d'accedere alla richiesta di Adenauer per un appoggio su Berlino. La richiesta è stata avanzata oggi dal cancelliere nel corso di un breve incontro con Nehru di passaggio all'aeroporto di Bonn, ma lo statista indiano ha freddamente respinto la suggestione adenaueriana.

Prima della partenza da New York e durante la sua sosta a Londra, Nehru ha affrontato con i giornalisti alcune delle questioni di fondo dibattute all'Assemblea generale dell'ONU. La prima è stata quella della modifica da apportare all'ONU. Su questo punto Nehru è stato chiaro: «Hammarskjoeld può continuare la sua opera però non vi è dubbio che debbano essere fatte delle modifiche. Il mondo è cambiato. Il problema è di rispecchiare questo mutamento ed anche di avere un esecutivo forte e competente. L'Asia e l'Africa non sono in condizione di fare sentire il loro peso nell'ONU». Hammarskjoeld stesso — secondo Nehru — dovrebbe studiare le modifiche da apportare. Il primo ministro indiano si dichiarava poi contrario ad ogni tutela dell'ONU in Africa.

Circa il problema dell'ammissione della Cina all'ONU, Nehru ha dichiarato: «La votazione sta progressivamente divenendo sempre più favorevole all'ammissione della Cina. Questa volta è stata una maggioranza di soli quattro voti contrari. Sono convinto che quella di sabato è stata l'ultima votazione contraria all'ammissione della Cina Popolare».

Infine, a proposito della mozione presentata dai neutrali per un incontro fra Krusciov e Eisenhower e apertamente osteggiata dagli occidentali, Nehru ha precisato che l'India auspica un tale incontro, non tanto per permettere ai due uomini di Stato di discutere questioni importanti, quanto per poter migliorare i freddi e rigidi atteggiamenti in modo che più tardi, essi possano trattare tra di loro normalmente.

Nuovi scontri in Rhodesia

GWELO (Rhodesia), 10. — Dopo i tragici scontri verificatisi sabato scorso ad Harare, città sita quasi alla periferia di Salisbury, nuovi tumulti sono scoppiati ieri a Gwelo.

A Gwelo, una cittadina industriale abitata da ventimila africani e circa cinquemila bianchi, ieri sera si era svolta una riunione del Partito democratico nazionale, a cui aderiscono soltanto africani. Conclusi i lavori, non si per qual causa, la polizia ha caricato i negri che avevano partecipato all'assemblea. Sono iniziati così scontri violentissimi mentre da vicini centri affluivano in forze reparti di poliziotti bianchi. La battaglia che vedeva da una parte la polizia dei bianchi armata di tutto punto e dall'altra una folla inerme si sono prolungati fino a notte inoltrata. Alla fine diversi negri feriti dalle armi dei bianchi giacevano sul terreno, numerose auto edifici, negozi erano in fiamme.

Sconfitte delle truppe comandate dai belgi

Violenti combattimenti nel Katanga All'attacco i sostenitori di Lumumba

LEOPOLDVILLE, 10. — Dispacci provenienti da diverse zone del Katanga annunziano che praticamente tutta la vasta zona settentrionale di questa provincia del Congo è in mano ai Baluba, le tribù contrarie alla secessione del Katanga ed al gruppo capeggiato da Ciombe. I Baluba che hanno sempre appoggiato il primo ministro Lumumba, stanno dilagando nella regione e travolgendo gli uomini di Ciombe. Questi sono raccolti nella cosiddetta «Force publique», comandata da ufficiali belgi.

Un forte attacco è stato sferrato dai Baluba contro Miwaba, città che dista 240 chilometri dalla capitale del Katanga, Elizabethville. Uomini di Ciombe capeggiati da ufficiali belgi hanno cercato di opporsi alla avanzata dei Baluba, ma dopo un lungo combattimento hanno dovuto rifugiarsi nell'interno della città ove sono accerchiati. I bianchi abitanti a Miwaba erano da alcuni giorni in gran parte evacuati dalla città. Le truppe secessioniste rimaste, prima che i Baluba riuscissero a tagliare le comunicazioni con Elizabethville hanno chiesto urgentemente rinforzi a Ciombe. Anche la città di Kabalasta per cadere nelle mani delle tribù contrarie a Ciombe. E' iniziato lo sgombero dei bianchi.

A Leopoldville gli armati del col. Mobutu hanno impedito questa mattina che deputati e senatori entrassero nella sede del Parlamento, dove il presidente della Camera, Kasongo, li aveva convocati per una seduta. Il ribelle Mobutu ha impedito con la forza l'assemblea per il fatto che deputati e senatori sono fedeli al governo presieduto da Lumumba.

Continuazioni dalla prima pagina

O.N.U.

del gioco, in Africa» e a «respingere il ruolo di marionette che viene loro proposto all'ONU». «Coloro i quali contano su compiacenti voti africani per mantenersi in Algeria — ha osservato — saranno i primi ad essere amaramente delusi».

Sekù Turè ha parlato poi degli aiuti di cui gli Stati africani hanno urgente bisogno, esprimendo il suo disappunto per il fatto che «alcune potenze imperialistiche tentano di utilizzare questa questione per attrarre gli Stati africani nella loro sfera di interessi e di assicurarsi l'appoggio africano per raggiungere i loro obbiettivi». «Non vi sarà piena indipendenza politica — egli ha detto — senza l'indipendenza economica. Per questo noi non chiediamo la carità, nè parole umanitarie, ma l'industrializzazione, base di tutto il processo di emancipazione africano».

Nella parte finale del suo discorso, Sekù Turè ha preso posizione a favore della ammissione della Cina all'ONU e del piano sovietico di disarmo, rimproverando agli imperialisti di avere «creato un clima ostile al raggiungimento di risultati fruttuosi in questo campo». Per quanto riguarda la segreteria dell'ONU, ha presentato, come si è detto, una proposta specifica: quella che i tre gruppi di Stati siano rappresentati da tre vicesegretari i quali verrebbero ad affiancarsi al segretario generale.

Sekù Turè, che è stato vivamente applaudito dai delegati socialisti africani, è stato l'unico oratore della mattinata. Nel pomeriggio hanno parlato il delegato malese, il rappresentante tunisino, Slim, e il ministro degli esteri di Israele, signora Golda Mier. Slim ha chiesto un referendum in Algeria sotto l'egida dell'ONU ed ha vagamente invitato gli Stati Uniti a troncare il loro aiuto alla Francia.

Ieri sera dalle ore 9 alle 11 (rispettivamente le 2 e le 4 del mattino di lunedì, ora italiana) Krusciov è apparso sul video della televisione americana, nel corso di una teleinterrista che, anche a parere dei critici più malevoli, si è risolta in un notevolissimo successo personale e politico del premier sovietico.

L'attesa per la teleinterrista, organizzata dalla compagnia NTA sul tredicesimo canale televisivo, era enorme. Contrasti vivacissimi aveva sollevato l'iniziativa, apertamente ostacolata dal Dipartimento di Stato che, prima ancora dell'arrivo di Krusciov aveva convocato i direttori delle compagnie televisive pregando di «ignorare» il premier.

La NTA, come ha spiegato prima dell'inizio dell'intervista il suo direttore, ha ritenuto che tale posizione fosse sbagliata. «Mister Krusciov, — egli ha detto — è qui, mister Krusciov è un fatto. Noi non gli vogliamo offrire una piattaforma propagandistica, vogliamo solo intervistarlo perchè esponga le sue posizioni».

Il direttore della NTA, che parlava solennemente sullo sfondo di uno scaffale ricco di libri, ha poi aggiunto che oltre duecento stazioni radio avevano chiesto i diritti di riproduzione dell'intervista e che, dopo Krusciov, dieci «esperti» di cose sovietiche del giornalismo americano (tra i quali il corrispondente da Mosca dell'UP, lo specialista del New York Times Barrett, la pubblicista Marguerite Higgins) avrebbero commentato l'intervista. Il che è stato, per altre due ore, sicchè praticamente nella serata domenicale di ieri il tema dominante in milioni di case americane è stato Krusciov, le sue parole, le sue battute, la sua franchezza nel rispondere e nel contraccare alle insidiose domande di mister Susskind, una specie di Mike Bongiorno politico della TV americana.

Un particolare pietoso che ha indignato la maggior parte degli spettatori ed è un segno dell'imbarazzo e dei mezzi diremo così elementari con cui talvolta in questo paese si cerca di reagire alla impressione sollevata nel grande pubblico dagli avvenimenti sovietici, è il fatto che, durante gli interralli di ottanta secondi nella trasmissione, la NTA ha messo per due volte in onda degli sketches pubblicitari della radio «Europa libera» con rombanti voci anticomuniste, truculente immagini di filo spinati superati dalle onde della radio americana, vibranti appelli ad inviare dollari per finanziare i programmi anticomunisti della televisione americana.

Il mezzuccio con cui la NTA ha cercato di farsi perdonare l'invito a Krusciov è stato, come si dicevа, pietoso. Stamane il New York Times riferiva freddamente che, insieme alle telefonate di coloro che protestavano per l'invito a Krusciov, la televisione ha ricevuto ieri sera «centinaia e centinaia» di telefonate di gente indignata per il «cattivo gusto» della trasmissione pubblicitaria antisovietica. Le telefonate e il fatto che Krusciov (avvertito durante la trasmissione con un biglietto che aveva letto inforcando gli occhiali) avesse detto con chiarezza che non era disposto a continuare a quelle condizioni, ha fatto sì che le «interferenze» tipo mostra dell'al di là, a un certo punto, sono cessate. L'atteggiamento fermo di Krusciov, che ha mantenuto per tutte le due ore di colloquio un tono e un atteggiamento amichevole, gioviale, pacato, a un certo punto ha fatto anche abbassar le penne al Mike Bongiorno della NTA, il quale da una risposta di Krusciov aveva replicato permettendosi un tono frizzante e ironico. «Ragazzo mio — gli ha detto con bonomia ma con fermezza Krusciov — io non sono vostro padre. Non potete mancarmi di rispetto, perché io sono il presidente del Consiglio del più forte paese del mondo». Il piccolo incidente è stato rapidamente superato dall'intuizione del Bongiorno locale, il quale, compresa l'antifona, ha rinunciato al del resto ovviamente impossibile tentativo di mettere Krusciov «in imbarazzo».

Oggi a mezzogiorno Krusciov ha offerto una colazione a 40 personalità africane e asiatiche, fra cui erano Sekù Turè e i ministri degli esteri della maggior parte degli stati d'Africa, ammessi quest'anno fra le Nazioni Unite.

ELEZIONI

Conte Biancamano e del Conte Grande, è culminata nelle leggi Jervolino-Tambroni per il rinnovo delle convenzioni con le società IRI, varate frettolosamente nell'ultimo Consiglio dei ministri presieduto da Tambroni, quello stesso in cui venivano decise le dimissioni del gabinetto DC-MSI. Con tali leggi si riducevano ulteriormente le possibilità di vita della FINMARE, si attribuiva al Ministero della Marina il diritto insindacabile di concedere le linee alle società di propria scelta e di prendere provvedimenti antisciopero contro i marittimi. Infine con un'altra legge si approvavano premi all'armamento privato per la costruzione di nuove navi per un ammontare complessivo di ben 24 miliardi. E una buona fetta di questa ingente somma tocca a Lauro.

Jervolino si è recentemente distinto, proprio a Napoli, per il suo intervento, come ministro della Marina mercantile, contro i marittimi in sciopero, tentando di spezzare il movimento dei lavoratori in appoggio all'azione intimidatoria di Lauro. La presentazione di Jervolino come candidato alla direzione del comune di Napoli ha quindi un carattere particolarmente odioso ed antipopolare.

MAFIA E D.C. Ancora più clamoroso e significativo è quel che sta avvenendo in Sicilia, dove la mafia sta entrando ufficialmente nelle liste democristiane, in prima persona, con i suoi più famigerati esponenti. E' questo il significato dell'inclusione nella lista d.c. a Mussomeli (Caltanissetta) di Genco Russo, l'uomo indicato da decine di inchieste giornalistiche come il capo della mafia siciliana, successore del defunto don Calò Vizzini, mandante della strage di Villalba. Il legame tra la DC e la mafia in provincia di Caltanissetta, di Agrigento e di Trapani è sempre stato strettissimo, ma finora la mafia non era comparsa apertamente nelle candidature ufficiali della DC, limitandosi a svolgere una opera di convogliamento dei voti di preferenza su determinati candidati democristiani, che diventavano così docili strumenti della mafia. Con la candidatura di Genco Russo, il collegamento fra Democrazia cristiana e mafia diventa organico ed esplicito, e mentre da una parte indica che la mafia intende mettere da parte i tradizionali uomini di paglia per afferrare direttamente le redini del potere, dall'altra denuncia la profondità della crisi democristiana che, paventando il crollo di una serie di posizioni di potere di fronte all'avanzata delle forze autonomiste, non esita a ricorrere ai puntelli che le offrono fascisti e mafia.

Gli effetti di questa alleanza si cominciano già ad avvertire: un'ondata di sopraffazioni, di violenze e di intimidazioni è stata scatenata nella Sicilia occidentale, dove la mafia al servizio della DC cerca di impedire con ogni mezzo la presentazione di liste del PCI, del PSI, dell'USCS e di democristiani dissidenti, non esitando a ricorrere alla violenza. Alcuni esempi: cinquanta alberi di mandarini sono stati tagliati a Villabate (Palermo) nella proprietà di un compagno, membro del direttivo della sezione; intimidazioni a catena sono state effettuate sempre a Villabate contro i candidati delle liste comuniste, socialiste e cristiano sociali con il risultato di far dimettere due candidati indipendenti: a Caccamo (Palermo), con un vero colpo di mano dell'ufficio elettorale, sono state respinte le liste del PCI, dell'USCS e del PLI, lasciando campo libero alla DC; la presentazione delle liste, di sinistra con vere e proprie minacce fisiche, è stata impedita ad Altavilla Milicia, sempre in provincia di Palermo. E mentre l'azione intimidatoria si estende, non si può non ricordare l'assassinio del compagno Bongiorno, prima criminosa manifestazione dell'alleanza politica in atto tra la mafia e la DC.

VASTE ALLEANZE A DESTRA Anche nell'Italia settentrionale la DC sta rafforzando i suoi collegamenti con le destre. Nella provincia di Reggio Emilia, la DC ha accolto nelle sue liste, in molti comuni, gli uomini del MSI, e là dove i fascisti hanno rinunciato ad esporsi direttamente, vi è il tacito accordo che i voti del MSI si riverseranno sulle liste democristiane. Candidati del MSI sono stati comunque inclusi nelle liste democristiane di Castelnuovo Monti, Castellarano e Borreto. A Ferrara, la DC ha operato decisamente a destra le sue scelte elettorali, presentando una lista di candidati per il comune che non solo è dominata in modo schiacciante dai dorotei e da uomini graditi ai monopoli e al padronato in generale, ma è capeggiata addirittura dall'avv. Boari, il quale è presidente diocesano dell'Azione cattolica. A Belluno, nella lista DC figurano alcuni rappresentanti del MSI che, a quanto sembra, non presenterà quindi una propria lista.

A Torino, la destra economica e clericale e la FIAT hanno fatto man bassa delle candidature democristiane: su 80 posti disponibili, le correnti «pensiero popolare», «centro Luigi Sturzo», e dorotei se ne sono assicurati 55, lasciandone 15 ai sindacalisti di *Rinnovamento* e 8 ai fanfaniani. Tra i candidati della destra figura in primo piano il giovane assessore Costamagna, fondatore dei «centri Luigi Sturzo» e organizzatore della famosa «adunata» clerico-fascista all'Angelicum di Roma. Il giovane leader della destra torinese gode del massimo appoggio della Curia (suo zio paterno, monsignor Costamagna, è il presidente del collegio dei parroci) e dell'aiuto politico e finanziario della Fiat; uno degli esponenti della corrente di Costamagna è Giuffrida, funzionario della Fiat e membro della segreteria provinciale della DC. Costamagna, che nel 1957 venne sospeso dalle file della DC per «indegnità politica è oggi il numero due (dopo Peyron) della lista torinese del partito clericale.

DOPO I DISCORSI La riconferma del centrismo, comun denominatore di tutti i discorsi domenicali pronunciati dai dirigenti democristiani, viene sottolineata in un commento dell'agenzia della sinistra socialista, ARGO, la quale nota che «la difesa fatta da Moro dell'amministrazione Cicerchetti a Roma si accompagna ad una serie di affermazioni nettamente centriste, tra le quali la più importante è rappresentata dal rinnovato motivo dell'area democratica e dall'invito agli elettori a restringere la scelta fra le forze centriste. Il motivo è stato ripreso dall'on. Scelba, Bonomi, Scaglia, Taviani e Colombo. Non c'è una nota nuova, non c'è una nota diversa dal passato in nessuno dei discorsi degli esponenti d.c. E ciò significa che i voti che la DC raccoglierà non saranno certo voti per il centro-sinistra». Il rischio implicito nella campagna elettorale — conclude la agenzia — deve essere a tutti chiaro, e non combatterlo, non denunciarlo, significa rendersi corresponsabili della manovra in corso».

AMENDOLA

sono oggi riconosciuti esatti e ripresi con una disinvoltura che ci fa piacere, da quelli stessi che ieri ci combattevano perchè ci opponevamo alla cosiddetta politica meridionalista della DC. Ma quella non era appunto una linea meridionalistica bensì un indirizzo rivolto contro i reali interessi del Mezzogiorno a sostegno dei grandi monopoli che furono i beneficiari primi dei miliardi spesi nel Mezzogiorno per infrastrutture, Cementi, concimi, trattori, energia elettrica ed anche automobili e motorette, i maggiori consumi del Mezzogiorno, dettero una spinta alla produzione industriale, ma questa rimase controllata dai monopoli e il Mezzogiorno non venne industrializzato. Arrestata la riforma agraria, fallita la politica degli incentivi per favorire l'iniziativa privata, senza l'industrializzazione delle regioni del Sud, i meridionali furono costretti a riprendere le vie dell'emigrazione al Nord e all'estero e ciò determinò un ulteriore decadimento delle regioni meridionali.

Per avviare a soluzione il problema meridionale, per dare fondate speranze di vita e di progresso alle popolazioni meridionali ed arrestare l'esodo forzato delle migliori energie giovanili, bisogna non continuare nel vecchio indirizzo, magari camuffato con etichette nuove come ha fatto l'on Pella al Senato, ma invertire la tendenza, mutare politica, realizzare una politica di sviluppo economico sulla base di un programma elaborato democraticamente con le popolazioni interessate (Comuni, Provincie, Regioni) I monopoli — ha detto Amendola — si opporranno certamente con tutte le loro forze a questo mutamento. Per superare questa resistenza ed imporre misure di nazionalizzazione e di controllo democratico sui monopoli si impone una decisa svolta politica, l'ascesa alla direzione del paese delle forze lavoratrici, la sconfitta della DC che è l'ostacolo primo al progresso del paese». La DC si presenta a Napoli col suo vero volto; come a Roma con Cioccetti, così a Napoli con Jervolino, la DC mostra apertamente il suo volto codino, bigotto, conservatore. Per preparare l'alleanza con le destre, di cui la DC ha bisogno per mantenere il potere, non ci vogliono d'altronde le ambigue e melliflue parole di un Moro ma un rozzo e chiaro linguaggio clericale e reazionario. La resistenza, di fronte a questa DC, di una certa prospettiva di centro-sinistra accarezzata in taluni ambienti radicali e che sarebbe fondata sulla rottura dell'unità e sulla collaborazione fra DC e PSI, appare a Napoli evidente. Non vi sono, nel Mezzogiorno, posizioni socialdemocratiche e repubblicane di una certa importanza e lo stesso partito socialista non è in grado di opporre alla DC, da solo, una forza che gli permetta una trattativa decente. La DC sa bene che il solo appoggio dei socialisti non le permetterebbe a Napoli di fare a meno dell'appoggio monarchico. Bisogna fare inevitabilmente i conti col nostro partito, e la forza comunista è, per se stessa, un ostacolo a ogni equivoca manovra. Ecco perchè i clericali preparano quell'alleanza con la destra monarchica che meglio corrisponde alla loro vocazione ma che li qualifica apertamente come forze ostili al rinnovamento del Mezzogiorno. «E' la vecchia politica di Castellammare — ha esclamato Amendola — la politica della DC in Sicilia, la politica clerico-fascista di Cioccetti. Ma per fortuna di Napoli e del Mezzogiorno, a questa politica di conservazione è possibile opporre una alleanza democratica fondata sull'unità delle forze popolari».

Nenni a Pescara ha detto che nessun problema meridionale può essere risolto senza o contro il PSI. Siamo d'accordo. Ma pensa, il compagno Nenni che vi sia problema meridionale che possa essere risolto senza o contro il PCI, il partito di Gramsci, il partito che ha impostato, contro il gretto riformismo del vecchio partito socialista, una politica meridionalista della classe operaia italiana? In realtà, per una politica meridionalista occorre l'unità di tutte le forze democratiche.

Fra grandi applausi, il compagno Amendola ha ricordato infine che «a Napoli il PCI che raccolse 32.000 voti nel 1946, 102.000 voti nel '56, 147.000 nel '58, si è posto l'obiettivo di raggiungere i 200 mila voti e di diventare la prima forza politica di Napoli. Questa ascesa del PCI a Napoli dimostra come esso abbia saputo interpretare le esigenze di salvezza e di vita del popolo meridionale. Questa forza deve essere il perno di una nuova maggioranza unitaria, democratica e antifascista. Non vi sono terze vie possibili. O Napoli, alle forze clerico-monarchiche o Napoli alle forze democratiche nell'unità fra comunisti e socialisti, per fare della città la guida democratica di un Mezzogiorno che lotta per la sua rinascita. Non si tratta soltanto, per il movimento operaio italiano, di conservare le posizioni di potere ereditate dai nostri padri, ma di conquistarne delle nuove per andare avanti sulla via della democrazia e del socialismo. E Napoli deve diventare, grazie alla lotta unitaria dei suoi figli, una nuova posizione di forza della democrazia italiana.

Presto in Italia una delegazione parlamentare somala

ADEN, 10 — Una delegazione parlamentare somala guidata dal presidente della camera Jame Abdulla è giunta ieri ad Aden diretta nella RAU, in Italia e Svizzera per una visita ufficiale a questi tre paesi

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Melillo
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450 351, 450 352, 450 353, 450 355, 451 251, 451 252, 451 253, 451 254, 451 255 ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri: annuo 10 000, semestrale 5200, trimestrale 2750 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 11 650, semestrale 6 000, trimestrale 3 170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 8 350, semestrale 4 400, trim 2 330. RINASCITA: annuo 8 000, semestrale 4 100 VIE NUOVE: annuo 3 500, semestrale 1 800 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541, 42, 43, 44, 45 TARIFFE: millimetro colonna - Commerciale: Cinema L. 150, Domenicale L. 200; Echi spettacoli L. 150, Cronaca L. 180; Necrologia L. 130; Finanziaria Banche L. 400; Legali L. 320

Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini n. 19 - Roma